TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — ROMA, 7 settembre 1952 — N. 36 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

PROMESSE DI "MARINES„

I LIBERATORI — Non dubitate, signora! Lo spirito delle nostre dichiarazioni per Trieste è sempre quello del 1948.

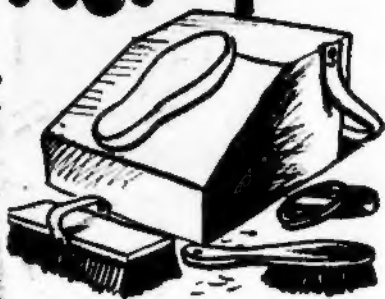
Un racconto di PITIGRILLI

Lustrascarpe

«ATTENZIONE, attenzione! L'espresso di mezzogiorno proveniente da Zurigo e diretto a Ginevra, arriverà a Losanna con settanta minuti di ritardo ». A questo triplice annuncio degli altoparlanti in francese, tedesco, italiano, il buffet della stazione, si riempì.

Herr Doktor Karl Hohenstaufen, docente all'università di Friburgo e deputato socialista al parlamento di Berna, si mise sull'attenti davanti all'inevitabile, e bilanciandosi con le due simmetriche valigie, rifiutò il servizio di un *porteur*. Il suo idealismo non gli avrebbe mai permesso di incoraggiare un mestiere che la società considera servile. Posò le due valigie simmetricamente ai lati della sedia, e al *maitre d'hotel* che gli presentava con fare intimidatorio la carta dei cibi e subdolamente nascondeva il *menu* a prezzo fisso, indicò il prezzo fisso, che non solo lo esonerava dal dubbio filosofico di scegliere e lo affrancava dal reazionario onere di « ordinare », ma era anche più economico.

Mangiò con la « Gazette de Lausanne » appoggiata alla mezza bottiglia di vino di Argovia; quando ebbe finito il vino e il giornale, chiese una mezza bottiglia di Turgovia e « La Tribune de Genève », e pagò tempestivamente il conto, piegò i due giornali, li infilò nella fodera di una valigia, adagiò gli occhiali nella custodia a scatto, si abbottonò la giubba e guardò l'ora alla parete, confrontandola col suo orologio, regolato sull'osservatorio di Neuchatel.

Un lustrascarpe girovago che aveva finito di « servire » — parola orrenda! — un giovane straniero, chiuse nella cassetta-piedistallo le spazzole e le flanelle, e passandogli davanti gli domandò:

— Herr Doktor?

Il professore che si teneva la barba, di bardo della democrazia, nel pugno e il gomito appoggiato all'altro pugno, si sciolse gravemente da quell'atteggiamento di pensatore:

— Grazie, compagno, nè nel senso diretto nè nel senso traslato, mi sono mai fatto lucidare le scarpe in vita mia.

— Si vede — rispose il lustrascarpe, e, guardandolo meglio, esclamò: — Sono Grütli e tu sei Hohenstaufen.

Erano stati compagni di scuola quarant'anni prima. La stretta di mano lasciò nelle dita del professore un caldo odor di acquaragia e di trementina.

— Siediti, Grütli — disse il professore, porgendogli una sedia. — Che cosa bevi?

— Un amer Picon.

Ricordi di scuola, malattie, l'ospedale, la vita...

— E quali fanfaluche insegni all'università di Friburgo?

— Sociologia.

— Ogni tanto leggo le stupidaggini che dici alla Camera dei Deputati. Bisogna bene giustificare il biglietto permanente in *prima* su tutte le ferrovie della Confederazione.

Questo tono confidenziale dell' alcoolizzato incoraggiò il professore: — Come mai, Grütli, un ragazzo così intelligente, figlio di una professoressa d'arpa e di un pastore evangelico, ti sei ridotto a fare questo mestiere servile e degradante? A inginocchiarti davanti a un tuo simile e lucidargli le scarpe?

Grütli ordinò un secondo amer Picon, e, levando una mano aperta, sulla quale tutte le *nuances* delle creme, dal giallo chiaro al nero, avevano arabescato tatuaggi, disse:

— Professore, un momento: questi individui davanti ai quali io mi inginocchio non sono i miei simili e il mio lavoro non è nè servile nè degradante, perchè è un lavoro pulito. Erano servili e degradanti tutti i lavori che ho fatto prima: avvocato, lucidavo le scarpe al cliente per soffocare i suoi rimorsi; mi inginocchiavo davanti alla Giustizia per occultarle la verità o deformarla; servivo la menzogna rendendo omaggio alla buona fede degli avversari (alla quale non credevo) o scagliandomi contro la loro malafede (che sapevo essere un semplice strumento del mestiere), malafede pari alla mia, per brillare agli occhi del mio cliente. Mentivo ai giudici salutando la loro intelligenza e la loro incorruttibilità, pur essendo convinto che se si dovessero foderare le poltrone dei tribunali con la pelle dei giudici ingiusti, come voleva quell'imperatore, fallirebbero l'industria del *pegamoid* e del *moleskine*. Quando, avvocato, fui chiamato a fare il giudice, il mio servilismo si mise in ginocchio davanti al ministro della Giustizia, alle cui circolari dovevo obbedire, e davanti agli avvocati, questi trafficanti, dei quali elogiavo la diligenza e il disinteresse, e che chiamavo « preziosi collaboratori nella ricerca della verità ». Nauseato, mi misi a fare il notaio. Che c'è di più onesto che il mestiere del notaio? E ho dovuto inginocchiarmi davanti al capitalismo nel frodare il fisco (tu sai che cos'è una società anonima), e al testatore che disereda gli eredi naturali e legittimi per favorire la serva. Uomo politico, mi sono inginocchiato davanti ai miei elettori; eletto, mi sono inginocchiato davanti a un'idea; oratore, ho servito la retorica, e ho lucidato le scarpe alle belle frasi... Cameriere, un altro amer Picon. Da quando lucido veramente le scarpe io mi sento in piedi, e non mi inginocchio più davanti a nessuno. Cameriere, quant'è?

— Ti prego, offro io — disse il professore.

— Grazie. Lascia almeno che ti lucidi le scarpe.

— Ma no.

— Qua un piede.

Si inginocchiò, aprì la cassetta, gli infilò dietro il calcagno un cartone per proteggere la calza, e quando ebbe finito passò all'altro piede. Poi mise nella cassetta le spazzole, le scatole e le flanelle e si levò fieramente. Passando davanti al cameriere gli domandò:

— Quanto costano tre amer Picon?

— Sei franchi.

Tornò indietro.

— Professore, una lucidatura è un franco. Tre amer Picon, sei franchi. Ti rimborso la differenza.

E posò una moneta da cinque sul tavolino. L'espresso di Ginevra entrava in stazione.

Pitigrilli

Il C.C. del P.C. senza (b)

CONFESSIAMOLO: la notizia della convocazione del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) a Mosca ha destato non poca curiosità nei paesi che non possono godere della democrazia progressista. Il C. C. si riuniva dopo oltre dieci anni di riposo: le illazioni, i sospetti, le curiosità degli occidentali e, anche, di molti comunisti erano giustificati.

Se Stalin convoca il C. C. del P. C. (b), s'è pensato, ci deve essere sotto qualcosa. Certo, qualcosa ci doveva essere. Mussolini non convocò forse il Gran Consiglio all'improvviso, dopo averlo ignorato per parecchi anni? Evidentemente era deciso a dimettersi, e volle farlo col crisma del G. C.

La convocazione del C. C. del P. C. (b), invece, è un'altra cosa, come l'aranciata; tanto che nemmeno Togliatti ne sapeva nulla e fingeva di chiudersi in un assoluto riserbo. Dal canto suo, Ingrao non sapendo cosa dire, affermava che gli Occidentali erano in errore, qualsiasi cosa pensassero, ma evitava di spiegare la sua curiosità, la sua ignoranza in materia.

E cosa accadde alla prima riunione del C. C. del P. C (b)? Accadde che, in dispregio alle illazioni degli Occidentali e degli Orientali, nella sua prima seduta il C. C. del P. C. abolì il (b) al quale i giornali comunisti italiani e francesi tenevano tanto, come fosse una decorazione stakanovista per madri prolifiche.

Tutto qui? La gente era perplessa; gli informatori politici, gli « esperti » delle questioni russe continuavano a insinuare che quella mossa nascondeva certamente una dichiarazione di guerra. Ma Stalin duro: « Quanto sono fessi — diceva tra sè — vado a dirlo a loro se mi scappa di fare una guerra! ». E così non lo disse nemmeno ai potentissimi membri del C. C. del P. C. senza (b). E dato che s'era deciso di fare grandi cose, subito dopo fu apportata qualche modifica allo Statuto del Partito. E subito dopo fu annunciato il solito Piano Quinquennale. E ancora poco dopo veniva deciso di chiamare il Politburò con un altro nome, dato che quella parola non piaceva alla segretaria del compagno Kruschev che lo aveva a sua volta confidato alla segretaria di Stalin.

Nel frattempo Togliatti sghignazzava sotto i finti baffi, facendo finta di saperla lunga. « Moriremo senza sapere cosa si nasconde sotto il C. C.? » erano andati a chiedergli, con gli occhi pieni di lacrime, i fratelli Pajetta; e Togliatti aveva fatto vaghi cenni con la testa, come per dire « Quien sabe? ».

Intanto gli « esperti » dei grandi giornali politici occidentali si affannavano a spiegare ai lettori come qualmente la loro saggezza aveva da tempo previsto la soppressione del (b) accanto alle iniziali del P. C. « Ora avremo finalmente notizie grosse — scrivevano gli « esperti » — non è forse vero che alla riunione del C. C. Stalin s'è presentato in sahariana grigio-perla, contrariamente alle altre volte in cui aveva sempre indossato l'orbace grigio-ferro? ». Era così, infatti, ma di notizie grosse non se ne vedevano.

Un giornalista criptocomunista, ma sempre legato al capitalismo occidentale capì, finalmente che cosa si nascondeva dietro quella riunione del C. C.: un Congresso del P. C. E che cosa avrebbe nascosto il Congresso del P. C.? Nientepopodimeno che il successore di Stalin. Allora è deciso? Decisissimo. E infatti, anche se *l'Unità* non lo dice, la gente sa ormai che il successore di Stalin sarà molto diverso del Dittatore di tutte le Russie: non avrà baffi. E vi sembra poco? Che importa se col successore o senza successore la Russia continuerà a fare quello che fa, il P. C. pure e il C. C. del P. C. senza (b), non avrà mai il piacere di essere avvertito in tempo, alla vigilia delle grandi decisioni come la Guerra, la Controrivoluzione, l'Alluvione e la Pacifica Liberazione di altri Paesi soggetti alla Dittatura della Democrazia? Ma vi sembra poco?

GIA'

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa dell'ostinazione del Maresciallo Tito e dell'indifferenza degli « Alleati »?

AUTOLESIONISMO

JOHN BULL — A voi, Mister Tafanari: l'Africa agli africani !
NAGUIB, IL SENUSSO, IL BEY — Approviamo all'unanimità !

COI DEBITI SCONGIURI NOMINIAMO...

... il Meridiano d'Italia, *che non si lascia sfuggire* il minimo pretesto per prendersela con noi, rei di *averlo chiamato una volta* Mer. d'Italia *— omettendo, o mettendo, i puntini sulle « i » — nel suo numero del 24 agosto pubblica:*

I miracoli del "Travaso,,

In uno degli ultimi numeri del *Travaso delle Idee* è apparsa una pagina di caricature ricavate da un volume di Nullo Musini, edito a cura dell'Istituto Sieroterapico di Milano. I disegni sono stati così presentati dal direttore del settimanale: « Musini è indubbiamente un temperamento di artista e di filosofo e se il suo segno (l'Autore non è più giovane) può apparire di vecchio stile, le battute, molte delle quali sono diventate classiche, mantengono una freschezza che come il suo lucido intelletto non rivela il passare del tempo. Anche perchè Nullo Musini, se ha deposto i ferri operatori, continua instancabilmente a operare con la penna e col lapis, proseguendo inesorabile i suoi mordaci commentari sui medici, sui malati e sulle medicine.

Dalla bella raccolta stralciamo, col consenso del caro Amico, qualche gustosissima pagina ».

Orbene, il caro Amico che avrebbe dato il consenso per la riproduzione dei disegni, e che — stando alle assicurazioni del Direttore del *Travaso* — continuerebbe « instancabilmente a operare con la penna e col lapis », è morto fin dal 1916 sul Carso, dove combatteva in qualità di ufficiale... Solo un giornale umoristico (doppiamente umoristico, in questo caso) poteva realizzare il miracolo di ridare la penna ed il lapis ad un caduto della prima guerra mondiale, affinchè ricominciasse a disegnare « instancabilmente », 36 anni dopo la sua morte.

* * *

Ora ci dispiace per il Mer. d'Italia e ci fa piacere per il caro amico Musini, ma questi è vivo e vegeto. Se così non fosse, quello che noi crediamo lui sarebbe il suo fantasma. Un fantasma capace, grazie al cielo, di grattarsi ancora i redattori del Mer. e di accompagnarli al cimitero quando, fra cent'anni, la loro anima salirà fino alla famosa nuvoletta; un fantasma che ci aveva mandato il libro (di cui siamo stati felici di dire il bene che merita) con questa dedica di suo pugno:

A Guasta maestro dell'umorismo
un modesto dilettante
con cordiale amicizia
N. Musini
Fidenza
Luglio 52

Un fantasma che ci ha scritto:

Fidenza, 23 agosto 1952

Carissimo Guasta,

grazie della tua cortese lettera e grazie ancora una volta per la « mostrina » del « Travaso » che da sola vale assai più di tutte le recensioni apparse sin qui in giornali e riviste.

Ti mando, unite alla presente, l'elenco dei « Travasissimi » che mi mancano. Desidererei rilegarli in volume perchè rappresentano veramente il fior fiore dell'umorismo italiano ecc. ecc.

tuo MUSINI

Perchè il Mer. vorrebbe il nostro Nullo morto sul Carso fin dal 1916 è un mistero che non riusciamo a spiegare. Semplice informazione sbagliata e volontà di prenderci in castagna? Pura malvagità? Chi può dirlo!

Comunque, vivissimo e carissimo Musini, tu non te la prendere: è un fatto collaudato dall'esperienza che ad augurare o figurarsi la morte di uno gli si allunga la vita.

Tira dunque a campare e a « operare con la penna e col lapis » Appena qualcuno di noi capita a Fidenza ci si beve sopra.

Alla faccia del Mer. d'Italia.

tuo GUASTA

L'IDEA TRAVASATA

L'alternanza

Intendo il motto di manoprèggine churchilliana: vicendare CAROTA a BASTONE.

Siffatta alternanza trascorrerà ormai ad opra di alleati atlantici sulle terga di CAPOCCIO JUGOSLAVO?

Costui, gonfio di spavaldaria elefantiaca, rimugina d'incassar pecunia e prorogare in infinito la soluzione del problema triestino.

Sospèndasi la biada dollàrica e schiocchi la frusta come nella consuetudine di auriga romanesco lorquando il RONZINANTE recalcitra; dappoichè noi spendemmo L'ULTIMO SPICCIOLO DI TOLLERANZA.

T. LIVIO CIANCHETTINI

EUROPA

Riceviamo...

e non sappiamo che rispondere:

Caro « Travaso », io non sono un partigiano comunista o fascista: sono solamente italiano e mi piace il buon umore. Leggi dunque il ritaglio che ti accludo tratto dal « Gazzettino » del 13 agosto u. s. e dimmi se è una cosa seria.

IL PARTIGIANO CADUTO

Lo scultore prof. Francesco Sologni, da Correggio Emilia, a cui piace villeggiare sulle pittoresche pendici del Grappa ha testè ultimato un gruppo dedicato al Partigiano Caduto. Per la commemorazione dei Martiri bassanesi della Liberazione, che si svolgerà il 7 settembre, presente l'on De Gasperi, il gruppo verrà riprodotto a ricordo della giornata.

Ci si fa osservare che il vespasiano dietro S. Giovanni e in pessime condizioni e in ancor peggiore stato è quello sotterraneo della Torre civica in piazza Garibaldi. Sarebbe opportuno provvedere.

La notizia che non vi farà dormire

Di ritorno da una breve spedizione nei pressi dell'isola Heligoland, il pastore danese Spannuth ha affermato di aver ritrovato l'Atlantide.

FUORI PROGRAMMA

Romanzi umoristici

... Lucia Bosè, in slip ridotto: *« La scoperta di Milano »*.

... Stalin: *« Il mondo coi baffi »*.

... Rudy Crespi: *« Parliamo tanto di me »*.

... tre parlamentari italiani (a scelta): *« Tre uomini a zonzo »*.

... tutti, se le cose continuano di questo passo: *« Noi sfollati »*.

... Togliatti e Leonilde Jotti: *« Ma che cos'è quest'amore? »*.

... il bilancio di certe aziende industriali italiane: *« Lo zibaldino »*.

... gli statali: *Visi pallidi*.

... Teresa Noce: *« Non è ver che sia la morte... »*.

... i comizi comunisti: *« Cantilena all'angolo della strada »*.

La villeggiatura ideale per...

... Romita: *I Paesi Bassi*.

... Bette Davis: *Nervi*.

... De Gasperi: *Cattolica*.

... Jane Russel: *Seni...gallia*.

... Togliatti: *Il Gran Paradiso (sovietico)*.

... Nenni: *I Paesi Baschi*.

... i fratelli Pajetta: *Menaggio*.

... Brusadelli: *Bellagio*.

... Silvana Mangano: *Florida*.

... Luigi Bartolini (acquafortista): *i laghi*.

GIOVENTÙ PERDUTA

Dal MESSAGGERO:

[illegible] art. 52 C. P. [illegible]
Il relatore [illegible] Marcello Gallo, nell'apporre [illegible] dedica sulla tesi del giovane [illegible], ha avuto per questi parole di vivo elogio
Vivissime congratulazioni.

Era già stato notato che nel 90 per cento delle fotografie ufficiali ed ufficiose, i dirigenti della giovane R. I. hanno le mani in tasca. La cosa non trovava spiegazioni, ma questa istantanea del Ministro Pella pubblicata dal « Tempo » di Roma chiarisce il mistero. Tenendo le mani in tasca si evitano distrazioni compromettenti.

Evaso dal manicomio

I guardiani di un reparto del manicomio provinciale di Milano, si sono accorti che uno dei ricoverati, [illegible] Mario [illegible], era fuggito. Le ricerche [illegible] continuano tuttora.

— [illegible]

Armi all' Italia

Da SETTIMO GIORNO:

Negli ambienti ufficiali si ritiene che l'Italia riceverà fra breve dall'America un nuovo carro armato medio « Patton 47 », noto come il più manovrabile del mondo.

Negli stessi ambienti ufficiali si vocifera, ma non è del tutto certo, che, con tutta probabilità, sebbene forse non ci si debba sperare troppo... l'America sia per decidersi a mandarci anche un « bazooka ».

AFRICA

Severità di Neguib

L'epurazione in Egitto è arrivata anche agli inni. Infatti, nel quadro delle riforme in seno all'ente radiofonico egiziano, è stato deciso di trasmettere, in luogo della marcia trionfale dell'« Aida » che veniva eseguita finora, una nuova « Marcia della libertà » in re minore, opera del compositore Abdel Wahab, dedicata al colpo di Stato di Neguib.

— Dopo la « Marcia della libertà », ispirata al colpo di Stato di Neguib, vogliate ascoltare « Fuga in là! », ispirata a Faruk.

AMERICA

Insaziabili di ludi elettorali

Il partito socialdemocratico italiano — informa « Oggi » — in vista della campagna per l'elezione alla presidenza degli Stati Uniti, ha preso posizione in maniera decisa. Infatti, in quei comuni che in passato fornirono vaste schiere di emigranti agli Stati Uniti, il partito socialdemocratico italiano ha creato dei « Comitati pro-Stevenson ». Questi comitati hanno il compito di convincere i parenti degli emigrati a tenere dei piccoli comizi per corrispondenza, a fare cioè propaganda per il candidato democratico quando scrivono ai loro congiunti residenti in America. Lo slogan principale coniato per questa singolare campagna elettorale è il seguente: « Chi vota per Stevenson vota per l'Italia ».

Inutilità del progresso

I turboreattori hanno compiuto il miracolo del viaggio Europa-America andata e ritorno nella stessa giornata.

Si fa presto a dire « fra sei ore posso essere a Washington », se ci vogliono sei settimane per avere il passaporto. Qua, o si applicano i reattori alla burocrazia, o...

Parole, parole, parole...

Uno studioso dell'Università di Aberdeen ha segnalato il seguente calcolo. I dieci comandamenti contengono in tutto 297 parole. I padri della rivoluzione americana ne usarono 1500 per scrivere la dichiarazione d'indipendenza.

Agli studiosi italiani il compito di contare le parole della Costituzione e sulla Costituzione.

Salvi gli italiani!

Secondo il dottor William Kaufmann di Chicago, l'umanità starebbe per essere vittima di una nuova malattia: « il torcicollo della televisione », causato dallo sforzo di mantenere gli occhi al livello dello schermo televisivo per ore consecutive.

Grazie al cielo, tutto lascia prevedere che da questa malattia noi italiani resteremmo immuni per qualche secolo ancora.

Dove non arriva il Monital!

Mikela Shook, di Long Beach, ha vinto il campionato femminile di pipa: tre grammi e mezzo di tabacco accesi per 47 minuti.

L'ERA DEI PORCI

In una fattoria degli Stati Uniti (Secausus) vengono sperimentate materie deodoranti sui maiali dell'allevamento. Si spera, con tal mezzo, di rendere i porci profumati come fiori.

ASIA

Conti progressivi

Anna Pauker, ministro degli esteri, e Vasile Luca, ministro delle Finanze in Polonia, avevano un conto aperto in una banca di Zurigo che negli ultimi anni è andato rapidamente crescendo fino a raggiungere la bella cifra di 700 milioni di franchi svizzeri.

AL DI LA' DELLA CORTINA

E' arrivato allo zoo di Parigi un orso di provenienza sovietica, perfettamente comunistizzato. Appena trovatosi in gabbia con l'orsacchiotta destinatagli come compagna si mise a ridere in maniera beffarda.

« Di che ridi? » — domandò l'orsacchiotta.

« Di quei disgraziati rido — disse il maschio indicando il pubblico che stava a guardare — di quei disgraziati che devono stare dietro alle sbarre, mentre noi siamo liberi ».

★

In uno spaccio statale di Lipsia una servetta cerca di distrarsi mentre sta aspettando il turno per le patate. « Chi è quello? » — chiede ad un commesso, mostrando il ritratto di Stalin che pende dalla parete centrale del negozio. Il commesso non mostra di darle bada. « E' il padrone di questa bottega? » — insiste la donnetta. « No — dice finalmente il commesso — è il cassiere ».

★

Un russo, tutte le mattine, va ad un'edicola, porge una moneta al giornalaio, dà un'occhiata alla prima pagina, poi, restituito il giornale, se ne va.

Dopo qualche tempo il giornalaio, incuriosito, chiede al cliente perchè si comporti così.

— Mi interessano solo gli annunci mortuari — risponde quello.

— Ma se stanno nell'ultima pagina che non guardate nemmeno!

— Compagno, l'annuncio mortuario che dico io sarà certamente in prima pagina!

L'INCOMICA FINALE

IDEA
AVASATA

alternanza

il motto di mano- churchilliana: vicen- ROTA a BASTONE.
alternanza trascorre- ad opra di alleati a- ulle terga di CAPOC- OSLAVO ?
gonfio di spavaldaria a, rimugina d'incassar e prorogare in infinito one del problema trie-

diasi la biada dollàrica ni la frusta come nella line di auriga roma- quando il RONZINAN- citra; dappoichè noi mo L'ULTIMO SPIC- DI TOLLERANZA.

VIO CIANCHETTINI

S - I - A

i progressivi

Pauker, ministro degli Vasile Luca, ministro nanze in Polonia, aveva- nto aperto in una banca o che negli ultimi anni rapidamente crescendo aggiungere la bella cifra milioni di franchi svis-

---

AL DI LA' LA CORTINA

rivato allo zoo di Parigi di provenienza sovieti- fettamente comunistizza- ena trovatosi in gabbia orsacchiotta destinatagli ompagna si mise a ride- maniera beffarda.
che ridi? » — domandò hiotta.
quei disgraziati rido — l maschio indicando il o che stava a guarda- i quei disgraziati che de- tare dietro alle sbarre, noi siamo liberi ».

★

uno spaccio statale di una servetta cerca di di- mentre sta aspettando il per le patate. « Chi è » — chiede ad un com- mostrando il ritratto di che pende dalla parete e del negozio. Il commes- mostra di darle bada. padrone di questa botte- — insiste la donnetta. — dice finalmente il com- — è il cassiere ».

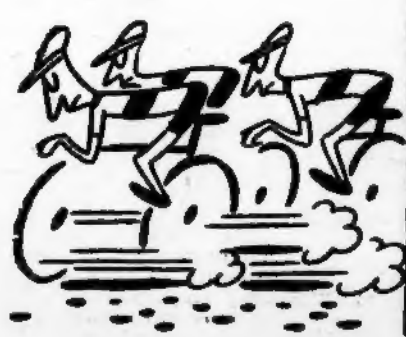
★

russo, tutte le mattine, va edicola, porge una mone- giornalaio, dà un'occhiata rima pagina, poi, restitui- iornale, se ne va.
o qualche tempo il giorna- ncuriosito, chiede al clien- rchè si comporti così.
Mi interessano solo gli an- mortuari — risponde
Ma se stanno nell'ultima che non guardate nem-
Compagno, l'annuncio mor- che dico io sarà certa- in prima pagina!

●

NCOMICA FINALE

POTENZA DELL'ESEMPIO

IL SIGNOR BACCHETTONI — Voltati dall'altra parte, Edvige: ho deciso di togliermi il colletto !

ILLUSIONI

— Sono pronta a fare la bella!

— Non ho visto niente di buono!
— Sei proprio incontentabile...

— Piccione!!!

LA TRAVASETTA

VENT'ANNI DOPO

La Mostra di Venezia celebra quest'anno il suo ventennale, con grande gioia dell'on. Almirante, al quale i ventennii fanno sempre piacere, fausti o infausti che siano.

★

E poi, avete fatto caso al titolo del film di apertura? «Altri tempi...» Che cosa si attende ad incriminare Blasetti per apologia del passato regime?

SAGGIA PRECAUZIONE

Niente ricevimento, per l'inaugurazione della Mostra. Un collega maligno ha detto: «Ma è logico! Se cominciavamo a guastarci lo stomaco con i cocktails, come potevamo poi digerire quella pizza p e s a n t e che è «L'importanza di chiamarsi Ernesto?».

ASTERISCU SPIRITOSU

Il Giappone ha presentato «La vita di O'Haru». Questa sarebbe una donnina che, scacciata per un peccato d'amore, conduce una vita piuttosto... come dire... bè, insomma ci siamo capiti.

★

Peccato che si chiama soltanto O'Haru, e non Rossellu O'Haru. Avremmo potuto parlare di un «Via col ventu nipponicu».

CONTENTO COME UNA PASQUITH

Il regista di «L'importanza di chiamarsi Ernesto» non è rimasto sconcertato dai freddi applausi di convenienza che hanno salutato la fine del suo film. Lord Anthony Asquith ha dichiarato: «Che cosa importa? Tanto, per questo film, l'Oscar non mi mancherà».

★

Naturalmente, intendeva alludere a Oscar Wilde.

RETTIFICA ALLA RETTIFICA

Qualche lettore, e primo il signor Scarlata di Caltanisetta, ha rimbeccato la nostra affermazione sull'attività di Stewart Granger nel 1944 come interprete del film L'uomo in grigio, proclamando alto ai discepoli che interprete di quel film era James Mason.

★

Come a tutti i giornalisti, spesso ci capita di dire fesserie, ma questa volta siamo innocenti. Nel cast di «Uomo in grigio» figurava infatti, oltre a James Mason, Margaret Lockwood, Phyllis Calvert, anche Stewart Granger. E in una parte di rilievo, si noti bene.

MAMMA, DAMMI IL SOLE...

...e una camera in un albergo del Lido in questi giorni, dammi uno spettatore che non vada a vedere i film scandinavi presentati alla Mostra senza la speranza di trovarvi ragazze in costume di Eva, dammi un film ripreso «a richiesta generale» che sia stato richiesto almeno da una sola persona, dammi un settimanale a «rotocalco» che non riporti in copertina e nell'interno foto di divi al Lido veneziano. Ma forse chieso troppo, e perciò, mamma, dammi soltanto il sole.

NATI

CACCIA SUBACQUEA

— Macchè, niente!

...ETTA

...e, ma questa volta siamo ...nocenti. Nel cast di « Uo...o in grigio » figurava in...tti, oltre a James Mason, ...argaret Lockwood, Phyllis ...alvert, anche Stewart Gran...er. E in una parte di rilie...o, si noti bene.

...AMMA, DAMMI IL SOLE...

...e una camera in un al...ergo del Lido in questi gior...i, dammi uno spettatore che ...on vada a vedere i film ...candinavi presentati alla ...Mostra senza la speranza di ...rovarvi ragazze in costume ...i Eva, dammi un film ri...reso « a richiesta generale » ...he sia stato richiesto alme...o da una sola persona, ...ammi un settimanale a ... rotocalco » che non ripor...i in copertina e nell'interno ...oto di divi al Lido venezia...o. Ma forse chieso troppo, ... perciò, mamma, damm... ...oltanto il sole.

NATI

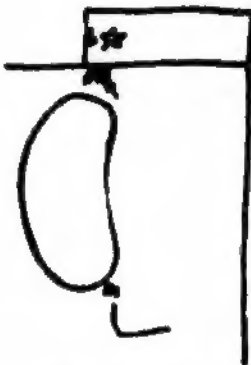
...UBACQUEA

TEMA N. 30

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema

« ELABORATI »

DE GAULLE
M. LIMBERTI, Casanova Elvo
Lire 500

OLIMPIONICO
F. CANALE, Pisa
Lire 500

ELEFANTE
A. GIOPPI Bolzano

GATTO
P. CECCATO Montebelluna

TEMA N. 31

12. Storia del ridere

SICURAMENTE tutti sono al corrente sulle varie vicende politiche del Cinquecento ed è quindi inutile svolgerle, anche sommariamente, in questa sede. Ciò rappresenta un notevole vantaggio sia perchè è così possibile evitare lunghe ricerche sul libro di storia che chissà dove è andato a finire, sia perchè la trattazione della storia del ridere potrà riuscire più leggera e piacevole se non la si appesantisce facendo un quadro della situazione politica ed un racconto delle varie guerre e guerricciole che allietarono la vita degli italiani di quel secolo.

Il quadro che è invece interessante delineare è quello della vita privata di allora poichè proprio in quel periodo nacque il « salotto ».

Pare che un paio di monaci avessero portato a Venezia, dal lontano Katai, cioè dalla Cina, le uova del baco da seta e se questa notizia sembra a prima vista di un'importanza soltanto relativa allo sviluppo delle industrie tessili, si rivela ben presto di importanza enorme per tutta l'impostazione della società.

E' infatti evidente che prima della comparsa di questo essenziale tessuto in Italia non potessero esistere quelle riunoni eleganti e vagamente intellettuali che costituirono appunto il « non plus ultra » della raffinatezza del tardo Cinquecento.

Una dama, vestita di lana o di cotone, doveva necessariamente occuparsi di cose molto serie, vivere piuttosto isolata, magari in un castello e tenere un contegno direi quasi mascolino.

Un esempio di dama vestita in abiti pesanti è Lucrezia Borgia la quale appunto mancava di quella leggerezza di carattere, di quella civetteria tutta femminile che le avrebbero permesso di eccellere in tanti altri campi anzichè in quello degli avvelenamenti in massa. Una donna che si veste con fruscianti e raffinati vestiti di seta non può avvelenare intere tavolate di convitati, al massimo avvelena un solo amante ed anche se lo fa, lo fa con grazia, non con mezzo chilo di arsenico in un cinghiale arrosto, ma con poche gocce di stricnina in un bicchierino di liquore o in una tazzina di tè.

Sorvolando comunque sugli avvelenamenti che molto poco hanno a che vedere con la storia del ridere, specialmente se cerchiamo di immaginare le opinioni degli avvelenati, osserviamo che il fascino del vestito di seta spinse le donne a cercare una scusa che permettesse loro di mostrare appunto questo vestito il più spesso possibile e nelle più favorevoli condizioni possibili.

Le soluzioni che si presentarono alla mente delle dame di quell'epoca furono molte: la prima fu di invitare molta gente a pranzo tutte le sere, ma fu scartata poco dopo sia perchè restando seduti a tavola il vestito non si vedeva bene, sia perchè la cosa era piuttosto costosa. farsi vedere per la strada era ugualmente sconsigliabile per il cattivo stato delle strade stesse le quali, pare, a quell'epoca avevano ancora più buche e polvere di quanto non ce ne sia al giorno d'oggi; che è tutto dire. Mettere un vestito di seta, con quello che doveva costare a quei tempi e uscirci, significava ridurlo in condizioni da doverlo buttare via.

La geniale e pronta fantasia delle donne non poteva mancare all'appello ed ecco nascere il salotto. La cosa era molto semplice: ci si procuravano due o tre poeti o meglio, poetesse, un paio di musici e il gioco era fatto. In una sala, naturalmente arredata con autentici mobili stile Rinascimento, si riuniva un'eletta schiera di intellettuali i quali sedevano ascoltando i sospiri d'amore di Veronica Gambara o di Gaspara Stampa oppure apprezzando i virtuosismi di un eccelso suonatore di liuto e nel frattempo avevano tutto l'agio di ammirare le seriche pieghe tra le quali quasi sparivano le eleganti signore.

La nascita di questi salotti letterari portò due conseguenze: la prima fu quella della necessità di istituire anche la conversazione da salotto e la seconda quella di dover definire quel complesso di rapporti sociali che generalmente va sotto il nome di buone maniere.

Appunto in seguito alla prima di queste necessità si dovette istituire il signore faceto, cioè quello che racconta storielline piacevoli e che è molto ricercato nella buona società appunto perchè è tanto simpatico e divertente.

Questo importantissimo elemento della storia del ridere, elemento direi basilare poichè è servito a mantenere vive sino ad oggi tante storielline che appunto risalgono a quell'epoca e che tramandate verbalmente da un signore faceto all'altro fanno ancora oggi la delizia di tanti salotti e di tante comitive balneari, è quindi un diretto derivato del baco da seta.

Riguardo alla seconda necessità si arrivò ad una specie di codificazione delle buone maniere per mezzo del noto libro di monsignor Della Casa: « Il Galateo ».

E' veramente triste osservare come queste due cose nate nello stesso momento e per lo stesso motivo abbiano seguito una sorte tanto diversa: mentre i raccontatori di barzellette hanno prolificato tanto da infestare tutti i salotti e gli scompartimenti ferroviari le persone dotate di buone maniere sono andate sempre scemando e, cosa strana, molto spesso accade che proprio i derivati della prima delle due categorie ignorino completamente le regole dettate dall'iniziatore della seconda.

Anzi, accade qualche volta che i signori faceti di oggi pensino di essere molto spiritosi, proprio ignorando le regole del Galateo (e con questo non voglio riferirmi alla cosiddetta « Scuola Magnani »). Tuttavia, anche se la cosa può sembrare inverosimile, è così.

Guardate per esempio ciò che accade a quelli che oggi hanno industrializzato la facezia cioè agli autori dei film comici italiani.

Essi seguono sì, le regole del signore faceto raccontando mediante duemila metri di pellicola le stesse storielline che furono raccontate nel Millecinquecento, ma non si curano affatto di seguire le norme della buona educazione e, dopo aver costretto il pubblico ad annoiarsi mortalmente per due ore buone, non gli chiedono nemmeno scusa.

Sempre a proposito di salotti letterari, un altra eredità lasciataci dai salotti Cinquecenteschi è quella delle riunioni in casa Bellonci o in casa Moravia, dove si parla di letteratura, di arte, di cinema e teatro, così seriamente da fare invidia al comico Sorrentino; quello che racconta le barzellette come se dovesse annunciare sciagure e cataclismi.

Comunque, in materia di ridere, anche se siamo saltati di palo in frasca, dobbiamo rilevare che i discorsi seri in casa Bellonci e in casa Moravia, a ripensarci su, fanno morire dalle risa.

UGO TRISTANI

ISTANTANEE ROMANE

— Scusate, sor Lui, m'è sfuggita una coccia ner secchio!

CASSIERE TIFOSO

— Fondo pensioni, Previdenza sociale, Tassa di famiglia, Mutua malattie, Contributi vari, Ritenute sindacali, Assicurazioni sulla vita, pareggiano col Settimanale 0 a 0.

PROFUGHI DA OLTRECORTINA

— Quelli in coda sono riusciti a fuggire dalla Russia!

COSPIRATORI JUGOSLAVI

— E' giunta l'occasione che ci libererà dal tiranno: Mr. Eden è venuto a fargli visita.

tutto va ben...

IL GRAN CALDO è finito, carissima Cittadina marchesa, è passata anche la rituale « burrasca fra le due Madonne » ed ora indubbiamente

Staremo freschi

Alla rispresa dei lavori parlamentari l'opposizione compirà infatti ogni sforzo per prolungare la gioia persino dei dibattiti ordinari, in modo da restringere il tempo disponibile per l'esame delle leggi di carattere politico, sulle quali peraltro organizzerà il festival di un ostruzionismo massiccio, da far impallidire il ricordo di quello messo in opera contro l'autorizzazione della firma del Patto Atlantico.

Secondo propositi raccolti dalla viva voce di parlamentari di opposizioni, questa tattica comincerà a svilupparsi in sede di discussione sui bilanci, sui quali gli oratori socialcomunisti si iscriveranno in gran numero, presentando una folla di ordini del giorno che verranno illustrati uno per uno, ed a cui seguiranno non meno copiose dichiarazioni di voto. Il lodevole fine che si vuol raggiungere è quello di impedire che i bilanci dello Stato siano approvati troppo precipitosamente.

Gli elettori potranno rendersi conto degli enormi

Vantaggi del progressivismo

anche leggendo le notizie che seguono ed altri del genere:

CASTENASO (Bologna) — Alcuni dirigenti della locale Camera del Lavoro e della Cooperativa hanno trattenuto ad operai, contrariamente alla volontà da costoro espressa, il tre per cento sul salario a favore della Camera del Lavoro di Castenaso...

REGGIO EMILIA — Due attivisti comunisti hanno aggredito di notte il direttore di un cinema cittadino che programmava il film su Rommel...

AVERSA — Ernesto Picchioni, il mostro di Nerola, ricoverato nel manicomio di questa città, tiene ai compagni di prigionia discorsi marxisti...

Ma torniamo alla dolce

Realtà democratica

oggi in vigore. Una notizia, in particolare, ci ha davvero colmato di gioia perchè rappresenta l'efficace dimostrazione di quanto questo nuovo clima abbia mutato le dittatoriali consuetudini del triste periodo fascista: un'agenzia romana ritiene di poter precisare che con prossimo decreto verrebbero nominati ministri plenipotenziari nientemeno che una decina di « personalità ». Non facciamo i nomi di queste « personalità », citate dall'agenzia, perchè quali esse siano il sistema basta di per sè solo a suscitare tutta la nostra soddisfazione per il magnifico risultato raggiunto. Non si può non essere lieti di apprendere così che, il numero dei pezzi grossi è in deciso e rigoglioso aumento.

Altri importanti episodi della ?giata e

Tranquilla vita nazionale

riassumiamo qui in breve: viaggio di Pella e La Malfa a Washington per chiedere altri aiuti; nuovo viaggio di De Gasperi a Lussemburgo; ampie assicurazioni del maresciallo Tito sul fatto che ci lascerà tirare la catena circa la questione di Trieste; strascichi del compleanno [illegible] Vittorio.

A[illegible]nga, madama, che si è aperta la caccia, e già si conta qualche morto e decine di feriti più a meno gravi.

E cosa dirle, poi, delle notizie che giungono dall'estero? Intanto

Manifesti sintomi di pace

si sono avuti in Corea: la famosa tenda di Pan Mun Jom, quasi a brandelli dopo un anno di negoziati per la tregua, viene ora sostituita, in previsione del tempo ancora necessario per giungere alla conclusione dei negoziati stessi, con una solida villa, lunga dodici metri e larga otto, fondamenta in muratura, e pareti in legno duro.

IL MAGGIORDOMO

L'INVIATO SPECIALE — Allora, io telegrafo al giornale che « Miss Europa » è turca e le altre sono turchine...
— ? !?
— . . . dalla rabbia !

D. D. T.

L'astronomo sovietico Soloviev ha scoperto una nuova stella.

×

Rossa?

×

Eden e Tito hanno detto che trattando la questione di Trieste, dimostreranno la loro amicizia verso l'Italia.

×

Dagli amici ci guardi Iddio!

×

Comunque il capoccione jugoslavo ha sempre risposto con arroganza alla buona volontà dell'Italia.

×

IL TITO CALCIO.

×

... mentre accampa pretesti e inventa panzane per dimostrare che Trieste spetta a lui.

×

LE STORIE DI TITO LIVIDO.

×

Malik confermato all'ONU.

×

Malik tempora currunt.

I negoziati di Koie per la pace non hanno fine.

×

La pace eterna.

×

Gli « snob » del « Tevere blù » preparano altri spettacoli di beneficenza.

×

Il carro di Crespi.

×

Nell'astigiano 44 persone sono state intossicate dal pane.

×

Cave panem.

×

Aumentati i prezzi delle fibre tessili.

×

Chi tocca il filo muore.

×

Dal « Bollettino del Risparmio » apprendiamo che...

×

Un impiegato dello Stato costa agli italiani due lire al minuto.

Uomini politici europei hanno dato credito alla recente dichiarazione di Stalin di voler la pace.

×

Polli, sempre polli, fortissimamente polli.

×

Negati gli aumenti delle pensioni perchè le somme stanziate hanno dovuto essere erogate per altri usi.

×

I promessi spesi.

×

Follie del « due pezzi » sulle spiagge.

×

Urge il... reggi-senno.

×

Quel cronista romano, emerito sbafatore a banchetti e rinfreschi:

×

La volpe del « dessert ».

×

Ike ha detto che la Russia dovrà ritirarsi nei suoi confini.

×

In poche parole:

Torna al tuo Paesello, s'è tanto bello.

×

Altri due attivisti comunisti sono stati arrestati per offese al Pontefice.

×

Non nominare il nome di Pio invano!

×

Una turca è stata eletta a Napoli « Miss Europa ».

×

Mamma, le turche!

×

La Russia sta diventando un luogo di cura per i capoccioni del partito d'altri paesi.

×

Il Cominferm.

×

Il giudizio sulla stampa socialcomunista svolge i temi dettati da Mosca.

×

Zar in condotta.

×

Finalmente Pace in Europa.

×

Sicuro: Frank Pace, Ministro della Guerra americana.

EX MOGLIE DI EX CACCIATORE

Il diario di un villeggiante

Lunedì 25 agosto. — *Una delle inevitabili tragedie che affliggono un povero villeggiante è quella delle cartoline. Oggi finalmente, dopo innumerevoli sollecitazioni da parte dell'adorabile sposetta, mi sono deciso ad entrare con lei dal tabaccaio per l'acquisto di queste stramaledettissime cartoline. « Quante ne prendiamo? ». « Be', io penso che una dozzina dovrebbero bastare... ». « Dozzina? Sei matto? Solo per i parenti, ce ne vorranno almeno venti... E gli amici, non li conti? ». Ho comperato così cinque panorami dal lato est, cinque dal lato ovest e dieci vedute aeree. Ci manca solo il paese visto da sottoterra, e poi siamo a posto. Non manca il Municipio, la piazza della Repubblica (ex piazza Vittorio Emanuele III), e quel tipo speciale di cartolina con quattro piccole fotografie delle località più importanti del paese e una artistica scritta in corsivo:* « Saluti da Castel della Pieve ».

Martedì 26. — *Continuo a riposarmi enormemente (leggi sbadigliare) Il riposo giova ad aumentare il peso, la salute e l'apertura delle mascelle.*

Mercoledì 27. — *Oggi grande giornata, perchè abbiamo qualche cosa da fare: decidiamo infatti di scrivere le cartoline acquistate l'altro ieri. Le prime filano abbastanza bene: la famiglia di lei, quella mia, gli zii, gli amici più cari... il capufficio! Ah, non dobbiamo dimenticarci il capufficio. Ma per lui ci vorranno cartoline almeno da venti lire, quelle con la scritta* « Vera fotografia » *e poi* « Printed in Italy ». *Ricordiamoci di comperarla, dopo eh? Questa potremmo mandarla a zio Pippetto, che ne dici? Ma che zio Pippetto quello ha girato mezzo mondo e non ci ha mai mandato nemmeno mezza cartolina. Eh? Guarda come parli di mio zio! Bella roba, tientelo stretto, uno zio come quello! Piccola lite. Accidenti alle cartoline...*

Giovedì 28. — *Compriamo la cartolina lucida per il capufficio. Altra discussione per la veduta: mandargli il duomo? No, è anticlericale. Allora la Casa del Popolo? No, è un nostalgico. Decidiamo per il panorama. E che cosa scrivere? Distinti ossequi? Troppo antiquato. Distinti saluti? Troppo burocratico. Cordiali saluti? Troppo confidenziale. Salutissimi? Troppo banale. La sola firma? Troppo freddo. Maledette tutte le cartoline e chi le ha inventate.*

Venerdì 29. — *Spedita la cartolina lucida al capufficio. Sono soddisfatto per tutta la giornata, dato che mi sono levato un bel pensiero, porca miseria! Faccio salti di gioia, fischietto motivi in voga e offro aperitivi agli amici. Alla salute! Ma l'aperitivo mi va improvvisamente per traverso. Un pensiero agghiacciante, terribile, esplosivo: al mio capufficio, che mi rimprovera continuamente per la mia distrazione, al mio capufficio, l'uomo più esatto, più pignolo, più metodico del mondo, ho mandato una cartolina senza francobollo Il commendator Fabietti, detto « tre pigne e una tenaglia » per la sua proverbiale avarizia, dovrà pagare la doppia affrancatura per la mia cartolina Mi sento svenire.*

NATI

●

Massimo e Simili

Casa Simili è sottosopra per la nascita del primogenito di Max: Maurizio.

E poichè le fortune non vengono mai una alla volta, oltre al pupo, Massimo ha ricevuto il seguente dispaccio:

Egregio Signore,
siamo lieti di comunicarLe che la Commissione Giudicatrice del nostro Concorso Giornalistico bandito con il tema « Perchè lo sceicco indossa il barracano di lana? » ha ritenuto il suo lavoro pubblicato sul « Travaso » di Roma in data 30 marzo u. s. meritevole di un premio di L. 75.000

Auguri alla leggiadra signora Simili e al vecchio Max, che da quando ha un figlio, si firma PADRE MASSIMO.

La "poesia collettiva" è una conquista del proletariato

UNA volta, tanti e tanti anni fa, veniva chiamato poeta colui che, inerpicandosi a sera lungo pendii erbosi, amava celarsi entro boschetti di platani e li, in mesta e contemplativa solitudine, coi capelloni zazzeruti lievemente agitati da un venticello primaverile, dàvasi a comporre versi del tipo: « *Ho tu, che mollemente stavi — Sdraiata in su l'alcova — mentre fiori soavi — annusavi per prova...* ». Oddio, come versi questi lasciano un po' a desiderare, ma credo d'avervi fatto capire cosa intendo. Bene, oggi la cosa è diversa. Oggi siamo arrivati a comporre « poesie collettive », e non vi dico altro. Ci si riunisce nei locali della commissione interna, ci si siede, e fra una rivendicazione e l'altra di salari e scale mobili, si compongono poesie. Sentite, ad esempio, questa, dovuta all'estro veramente spigliato della *seconda brigata giovanile romena.*

« Giorno e notte di continuo
in noi palpita Stalin.
Egli bussa, noi obbediamo
giorno e notte di continuo
chiunque ci chiama
noi lo sentiamo
Nè Dio nè il mondo
uno c'è che noi ascoltiamo:
Stalin.
Il nostro mondo,
il nostro Dio è Stalin
Dio Stalin
Mondo Stalin
Dio del mondo, Stalin ».

Il minimo che poteva capitare a questi versi era d'esser premiati. Ed infatti hanno avuto il premio Stalin.

Beh, a parte ogni altra considerazione, bisogna dire che la poesia ha fatto veramente progressi enormi. Per quanto i famosi versi di Curzio Malaparte: « *Splende il sole, canta il gallo. Mussolini monta a cavallo...* » siano di per sè un chiarissimo esempio delle altezze sublimi raggiunte dalla poesia in questi ultimi anni, non si può non riconoscere ai versi della seconda brigata romena una autorità stilistica ed espressiva difficilmente raggiungibile. Mi dispiace per Malaparte, ecco, ma sono costretto a muovergli l'appunto di non aver sufficientemente idealizzato Mussolini. Come si fa, benedettiddio, a limitarsi a cantare una manovra così prosaica e, diciamolo, così antiestetica, come quella di montare a cavallo, quando si avevano a disposizione il Mondo, l'Universo, il Sole, e Dio? Io stesso, ricordo, in un tema di esami (avevo, credo, 12 anni) aprii il mio dire con la perentoria frase: « Dopo Dio, amo il Duce! ». Era più poesia questa di quattrocento salite a cavallo messe insieme, non vi pare? Comunque sia, non denigriamoci tra italiani. Quel che è stato è stato, e non si può tornare indietro, ma scoccia, ammettiamolo, che in Romania i gruppi di poesia proletaria abbiano raggiunto livelli molto più alti dei nostri. Ed una cosa che, sul serio, non so proprio spiegarmi, è questa della « *collettività* ». Come si compone una *poesia collettiva?* Si comincia da sinistra a destra e non dall'alto in basso, ed ognuno dei poeti presenti dice una parola? Esempio: nella sala di poesia sono riuniti i giovani della brigata romena. Uno ad uno, essi dicono una parola, onde formare la poesia

— *Giorno e notte...* — dice il primo.

— Ecco, interrompe il secondo — tu sei sempre quello che vuol strafare. Dobbiamo dire una parola per uno, altrimenti la poesia te la fai tutta tu, e buona notte al secchio! Daccapo!

— *Giorno...* — dice allora il primo, piuttosto seccato.

— *... e...* — dice il secondo.

— *... notte...* — dice il terzo.

— Copioni! — interrompe il primo — Questo l'avevo già detto io! Voi sfruttate il lavoro altrui! Affamatori del popoloo!

Il secondo ed il terzo poeta vengono subito impiccati, e si procede.

Si arriva al terzo verso.

— *Egli...* — declama il decimo poeta.

— *... bussa...* — dice l'undicesimo.

— Ed io vado ad aprire... — fa il dodicesimo, zelante, fiero, superbo.

— Beh, — dice uno di loro — Il fatto che egli bussi, va bene. Ma che poi il verso continui affermando: « ... ed io vado ad aprire », mi pare leggermente irriverente verso Stalin. Io proporrei di mettere: « *...noi obbediamo!* ». Non è più bello?

E così si va avanti, finchè la poesia è finita. La si spedisce a Stalin, e si aspetta il premio.

Evidentemente le cose debbono andare così, non so proprio spiegarmele altrimenti. E poi, via, non è bello immaginare la scena in cui uno dei poeti di cui sopra, mostrando alla fidanzatina il testo stampato dalla lirica, dice con la voce rotta dall'emozione, additando l'articolo « *il* » del sesto verso: « Vedi? Questo l'ho fatto io. Ti piace?... ».

AMURRI

I "DESPERADOS" DELLA VILLEGGIATURA

— Resistere, Arturo; resistere fino al 15... Quei fanatici dei nostri vicini tornano da Cannes il 14...

...ario

...ggiante

...uta: mandargli il duomo? ... anticlericale. Allora la ...del Popolo? No, è un no...o. Decidiamo per il pano... E che cosa scrivere? Di... ossequi? Troppo antiqua... ...tinti saluti? Troppo buro...o. Cordiali saluti? Troppo ...enziale. Salutissimi? Trop...nale. La sola firma? Trop...eddo. Maledette tutte le ...ine e chi le ha inventate.

...erdì 29. — Spedita la car... lucida al capoufficio. So...ddisfatto per tutta la gior... dati. che mi sono levato ...l pensiero, porca miseria! ...o salti di gioia, fischietto ...i in voga e offro aperitivi ...mici. Alla salute! Ma l'ape... mi va improvvisamente ...raverso. Un pensiero ag...ciante, terribile, esplosivo: ...o capoufficio, che mi rim...ra continuamente per la ...distrazione, al mio capouffi... l'uomo più esatto, più pi..., più metodico del mondo. ...andato una cartolina senza ...obollo Il commendator Fa..., detto « tre pigne e una ...glia » per la sua proverbia...zia, dovrà pagare la dop... ...affrancatura per la mia car...a Mi sento svenire.

NATI

...assimo e Simili

...sa Simili è sottosopra per ...nascita del primogenito di ...: Maurizio.

...poichè le fortune non ven... mai una alla volta, oltre al ...o, Massimo ha ricevuto il se...nte dispaccio:

Egregio Signore,
...mo lieti di comunicarLe ...la Commissione Giudicatrice ...nostro Concorso Giornalistico ...lito con il tema «Perchè lo ...co indossa il barracano di ...» ha ritenuto il suo lavoro ...blicato sul «Travaso» di Ro... in data 30 marzo u. s., meri...le di un premio di L. 75.000

...auguri alla leggiadra signora ...ili e al vecchio Max, che da ...ndo ha un figlio, si firma ...ORE MASSIMO.

...IATURA

...i dei nostri vicini tor-

6 x 6

1 AI MIEI FIGLI. — Cari bambini, approfitto della lontananza stagionale per confessarvi il mio fallimento come Padre Saggio e Avveduto, per pregarvi di non rispettarmi più, di non prendere in considerazione i miei consigli, la mia esperienza, il mio galateo e tutte le altre brutte cose di pessimo gusto per le quali mi avete stimato. Come padre e come educatore io sono un fallito, cari ragazzi. Non vi guiderò più: vi lascerò andare per la strada della vita secondo il vostro istinto e la prima volta che mi permetterò di riprendervi potrete ridermi in faccia. Se fino ad oggi ho predicato che il più gran merito dell'uomo è l'onestà, non fateci caso e non fidatevi più delle mie prediche. Ricordate quella volta che ci trovavamo nei pressi del Brennero e manifestaste il desiderio di dare una capatina di là dalla frontiera, per vedere com'era fatta l'Austria? Vi dissi che non era possibile, e vi pregai di pazientare fino al giorno in cui saremmo diventati ricchi e avremmo potuto comprare un passaporto collettivo. Poi lessi una voglia di pianto fra le vostre ciglia e decisi di supplicare un funzionario di polizia, per dirgli se ci faceva affacciare di là dopo avergli lasciato in pegno il più piccolo di voi. Il Commissario disse di no, che non era possibile, perchè non risiedevamo nella « fascia costiera » ed era chiaro che pensava volessimo scegliere la libertà approfittando del suo buon cuore. Fu allora che voi, miei cari, imprecaste contro le frontiere e contro i nazionalismi che dividono gli uomini, dal momento che dovremmo essere tutti fratelli; ed io non mancai di sgridarvi: non sta bene prendersela contro i governi perchè fanno le leggi. La legge dice che non si può attraversare la frontiera senza passaporto anche se si è persone per bene: quindi, rispettiamo la legge e rinunziamo alla tentazione di scavalcare quel ridicolo muretto che ci separa dall'Austria: le persone per bene non debbono scavalcare i muretti. E voi obbediste alla legge e a vostro padre. Ma da oggi non siete più tenuti all'obbedienza: i giornali parlano chiaramente di un certo Dante Agostini, poco noto come olimpionico, ma più ricercato come imputato latitante.

Così, senza tante storie, mentre pendeva sul suo capo una richiesta di condanna a 24 anni di carcere, piuttosto che avventurarsi sugli aspri valichi delle Alpi, il Dante moderno s'è presentato alla frontiera insieme agli olimpionici che andavano a Helsinki ed è passato di là tranquillamente, senza che un commissario, un caporale o una semplice guardia fosse preso dal sospetto e gli domandasse se per caso aveva qualche legame di parentela col ricercato famoso Evidentemente, i funzionari di polizia si fidano più di un condannato a trent'anni che di tre bambini dagli occhi blu e dalla faccetta ingenua: sicuramente la prosopopea di un mediocre sportivo commuove più della faccia sospetta di un padre di famiglia con moglie e tre figli a carico; i poliziotti delle nostre frontiere hanno maggior fiducia in un condannato in contumacia che in una famigliola borghese E allora, ragazzi, da oggi in poi, fate come meglio credete, non date più ascolto ai consigli paterni, scavalcate impunemente i muretti delle frontiere: chissà che così disobbedendo ai genitori un giorno non dobbiate essere la consolazione dei medesimi e della Patria (di quella Patria che ha sempre avuto un occhio di riguardo per i figli più discoli).

2 L. GRIMALDI, Firenze. — *Finchè un Governo italiano non imporrà per legge l'uso dell'acqua e del sapone, di giorno e di notte, d'estate e d'inverno, certe zone della Penisola che noi conosciamo non faranno un passo avanti Come c'è la leva militare, ci potrebbe essere la « leva del sapone » per uomini e donne. Poi verrebbero i viaggi turistici, gli alberghi, le ferie e altre cose. A mio giudizio la cassa del Mezzogiorno non potrà far molto per le nostre genti perchè dispone di poche vasche da bagno: poche vasche sulle quali bivaccano soltanto i funzionari dell'aurea amministrazione.*

3 TRAVASISTA n. 7581, *Venezia.* — Se vuoi associarti al club dei cretini, fai pure, ma bada che non possiamo seguirti, perchè la lingua italiana contiene numerose scappatoje. Infatti chi parla di « gruppo » di persone può dire « si dirigevano » o si « dirigeva »: senza contare che il verbo al plurale nel caso da te citato si riferiva al plurale « animé ». Ed ora che le iscrizioni al Club citato sono aperte vedi di trovare nuovi soci: non vorrei lasciarti solo..

I MOTTI LORO

SCELBA:

“Chiuse per restauro”

SPATARO:

“Inter (im) nos”

4 GONELLI, Reggio C., — *Siamo prontissimi, caro amico, a spezzare quante lance vuole in sua difesa; ma con quale risultato? La gente ci legge per divertirsi; noi siamo come il pagliaccio della famosa opera di Leoncavallo e stiamo qui per far ridere; chi ci legge non vuole saperne dei fatti nostri e di altri lettori se non si tratta di fatti comici; in quanto a guai, ne abbiamo tutti e figuriamoci se i lettori del giornale spendono quaranta lire con la prospettiva di trovarci altri guai dentro! Noi diciamo ai lettori: « coraggio, accidenti ai capezzatori, non lasciatevi far fessi! » ma è chiaro che in casi come il suo non basta la noticina del giornale: ci vogliono avvocati, carta bollata e denuncia in Tribunale. Tra i nostri lettori ci sono pochissimi pezzi grossi e, anche se leggono la nostra prosa, non possono farci nulla. Il suo caso, dunque, va affrontato con la carta bollata e per via legale, giacchè i nostri dardi, gli attacchi, le polemiche, gli accidenti e le tirate più o meno violente non potranno mai cancellare i torti che ha subito. Denunci al Procuratore della Repubblica il suo caso, insista, si affidi a un onesto avvocato e senza dubbio potrà avere giustizia. Lo stesso consiglio dobbiamo dare ad altri amici che hanno chiesto la nostra protezione: ad* EMILIO ZOPPANI *di Palermo, ad esempio, dobbiamo dire che la Patria, purtroppo, non può risarcire con un posto un modesto perseguitato politico; per rifarsi dei torti subiti durante il periodo fascista, non gli resta che darsi alla vita politica, farsi eleggere deputato e poter finalmente vivere a spese dello Stato. Altro guajo del genere capita a un maestro di Foligno, raccomandato dal lettore A. F.: antifascista, partigiano, vero democratico, viene adesso accusato di essere stato fascista e sottoposto a rappresaglie che si ripercuotono anche sulla carriera; un avvocato può far di più delle nostre parole; forse potrebbe anche bastare un breve ma chiaro esposto al Ministro della Pubblica Istruzione. Ai Lavoratori di* MOGADISCIO *non possiamo dire di più nè di meglio: pare ch'essi siano trattati peggio dei somali dall'amministrazione italiana. Com'è possibile, se l'on. Brusasca, l'on. Taviani e altri pezzi grossi hanno sempre giurato che i nostri connazionali stanno benissimo?... Se le loro condizioni sono differenti da come le ha descritte l'on Taviani, non c'è altro da fare che invitarlo gentilmente in Somalia e fargli constatare di persona come vanno le cose..*

5 VERO ITALIANO, *Bari.* — Eccone un altro che se la prende perchè non ho nominato il suo campanile. Le dispiace dare un'occhiatina al n. 33 del « Travaso » p. 7, risposta n. 2? Ce n'è abbastanza per tirare su il morale e per capire chi lavora. Mi stia bene e W la Fiera del Levante. Contento?

6 N GALBO, S. Stefano (Messina). — *« Il redattore della rubrica 6 x 6 è inutile che sfotte. — Ma mi faccia il piacere! — Si ritiri o si aggiorni! ». Se avessi saputo di annoverare tra gli esigenti lettori di questa rubrica un gentiluomo della sua fatta, mi sarei ritirato da tempo. Vogliamo dire agli altri lettori perchè se la prende tanto? Se la prende perchè ho avuto « l'impudenza » di chiedere a Peppino Marotta perchè mai San Gennaro viene chiamato « faccia 'ngialluta » dai napoletani. Una domanda innocentissima e, da persona educata, lei poteva limitarsi a informarmi: « si dice faccia 'ngialluta con riferimento al busto d'oro — e perciò giallo — che si conserva nella Cappella del Tesoro di Napoli ». I commenti e i « mi faccia il piacere » se li poteva tenere per i suoi schiavi. E se le avessi rivolto questa domanda nel periodo del terrore supponiamo nei mesi in cui dominavano le « brigate nere » o subito dopo il 25 aprile milanese non mi avrebbe per caso fatto fucilare come « traditore »? Eh, sì, lo avrebbe fatto certamente, con quel suo tono da caporale di fureria!*

SEI

Telegrafiche

MAGNATONNI: Saggio modesto et comunque non pubblicabile per altre ragioni. — G D M. Milazzo: Incoraggiante, sed bastaci Ruocco. — G OTTONELLI, Roma: Necesset mandare elaborati tracciati cum inchiostrocina

AUGURI ai travasisti Demetrio CANALE e Gilda LAMANNA da pochi giorni sposi a Polistena. — MILENA, Catania: Verai sunt modesti stop prova cum prosa. — IVANCICH, Napoli: Modesto saggio; mancati proprietà lingua et necesset migliorare — MARCHETTI, Carrara: Trattavasi trascurabile refuso; comunque, manda altro chissà che fortuna non assistati. — PIGNOLO, Bari: Possibile che per citare un caso sia costretto nominare cento città d'Italia? Cerca di essere più comprensivo! — TESSERA 7971 Bari: Non va. — S. GULA, Lentini: Sei tu che sbagli; Stewart Granger non era il « protagonista », ma uno degli interpreti di « Uomo in grigio » — GIACINTO TIMIDO: Raccontini sunt eccessivamente modesti; cerca migliorare et non trascurare ortografia. — ECHINO, Napoli: Troppo lungo, prova con robetta più breve perchè hai ingegno.

— Non riesco a capire se è un quadro o una lettera anonima...

il DIARIO di un CRETINO

EVVIVA, evviva. Le cose vanno di bene in meglio ed il mio cuore di Cretino della prima ora esulta e fa capriole di felicità. Gaudio infinito, ogni minuto che passa debbo constatare come il cretinismo non sia ormai che una marea crescente, ovunque. Ho visto gli immensi palazzoni costruiti a San Paolo, all'inizio della via di Ostia, e poi anche lungo il viale Cristoforo Colombo, e poi da tante altre parti panoramiche della città. Palazzoni orribili, enormi, tetri, grigi, melanconici, veri alveari umani, architettonicamente deprimenti. Ebbene io sono felice! E' una dimostrazione inconfutabile che il cretinismo impera anche là, dove tutti potrebbero credere esista l'ultimo baluardo, l'unica roccaforte della P.I.!

Oh, cretini, gioite con me, abbracciatevi, intrecciate la caròla del cretinismo.

Pensate allo schifo che fanno quei palazzoni, che non si possono guardare senza sentirsi presi dall'urto del vomito primeto, pensate al panorama di Roma che lentamente ma sicuramente, se continuano quelle costruzioni, finirà in qualche cosa di inguardabile. E se tutto ciò è possibile, se è ammesso, incoraggiato, ammirato che siginifica se non che i cretini ormai dominano quasi incontrastati?

Ma non è tutto. Pensate allo Stadio dei Cipressi o stadio dei centomila o come volete che si chiami. Oh felicità inenarrabile del mio cuore! Oh, miei dolcissimi e adorati cretini, fratelli del mio cuore che siete in qualsiasi modo interessati alla costruzione del suddetto stadio! Costruzione che non si avvererà *mai! Mai!* E forse questo sarà il colpo di grazia per le rimanenti P. I. che sperano ancora di poter andare ad assistere ad un incontro di calcio internazionale o a una partita popolare come Lazio-Roma senza doversi recare ad occupare il posto sette od otto ore prima e senza passare un intero pomeriggio schiacciati fra una folla inverosimile, in piedi, strizzati, straziati fra gente vociante e sudante! Ah, ah, ah! Lo Stadio dei Cipressi a Roma! Follie! Pensate che doveva svolgervisi nientemeno che l'incontro Italia-Inghilterra del... del *18 maggio*, capite? Ah, ah, ah! Quattro mesi dopo, ossia il 14 settembre, il campionato incomincierà e dove? Nel vecchio, piccolissimo Stadio, come sempre, peggio di sempre...

E il cretinismo lavora anche a Ostia, dove da una settimana c'è una mina vagante che nessuno è capace di localizzare, disinnescare, rendere inoffensiva. Bene Mi stropiccio le mani. E' così che ha da essere, poffarbacchissimo! Altrimenti il cretinismo come potrebbe progredire? La mina dovrà esplodere urtando contro qualcosa, possibilmente contro una barca con dei bagnanti e farne crepare almeno un paio. E sarà un'ennesima prova che il Nostro Amato Movimento continua, insiste, persiste, raggiunge e conquista.

Adesso sono troppo felice per continuare a scrivere. Chiudo il mio adorato diario e vado a letto

Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

TONTODIMAMMA

— Strano: Il giorno di Ferragosto eravamo tutt'e due a Ostia e non ci siamo visti!

I compiti di Pierino

TEMA

Domani è il compleanno del vostro babbo. Scrivetegli una bella letterina di auguri manifestandogli il vostro desiderio di divenire più buono.

SVOLGIMENTO

Mio caro papà,

ricorrendo domani la fausta data del tuo compleanno ti scrivo per dirti che sono contento, anche perchè così la mamma è più giovane, dato che ti ho sentito dire che ogni volta che tu compi un anno di più, mammina ne compie uno di meno. Ti faccio tanti e tanti auguri, principalmente per gli affari che ti vadano così bene da permetterti di comprarmi finalmente la bicicletta che mi prometti sempre ma poi col cavolo che me la fai. Anche il mese scorso avevi detto che se portavo la pagella da scuola con i buoni voti me l'avresti fatta, io ho portato una pagella meravigliosa, tutta piena di dieci con lode, ma la bicicletta non me l'hai regalata lo stesso, però t'ho fregato io, perchè la pagella era fasulla e i voti me li ero scritti io.

Mio caro paparino, ti prometto di essere più buono e scusami se qualche volta ti ho fatto litigare con mammina per via che le ho detto che ti avevo visto abbracciare Marietta, la cameriera, io non lo avevo fatto con l'intenzione di fare la spia, perchè le spie sono tutte schifose, c'è anche nel romanzo a fumetti di Pecos Bill, ma è stata una giusta ritorsione da parte mia per via che tu mi avevi accusato di essermi mangiato le due uova che sono mancate in cucina e che invece mi possino cecarmi se sono stato io.

Non posso, purtroppo, farti nessun regalo come vorrei, dato che sono in grandissima micragna. Prima rimediavo qualche soldarello col commercio delle figurine ma ora anche quello è finito per via che si è scoperto che ci erano in giro un sacco di figurine fasulle e poi si è scoperto che è stato Vignozzi che le faceva false che io non so proprio come ci è riuscito. Mammina mi dava i soldi per l'autobus e io volevo proprio andare a piedi e metter via i quattrini per farti il regalo ma poi è successo che alla Fenice davano quel film dei cazzotti, dove c'era anche quell'attrice americana bòna, che anche tu quando lei non ti sente dici: porcaccia miseria se la potessi pizzicare da sola, e allora ci sono andato con Vignozzi e Salefino e abbiamo dovuto pagare il biglietto intero per via che hanno detto che siamo troppo grandi per pagare il mezzo biglietto, ma però ci hanno fregato perchè io sono proprio un tappetto e lo dicono tutti.

Spero che tu vorrai perdonarmi che non ti faccio il regalo e non vorrai vendicarti, quando compirò gli anni io non regalandomi la bicicletta che mi hai promesso da tanto tempo, anzi a questo proposito ti faccio sapere che se proprio non sarà possibile avere la bicicletta anche un pallone con camera d'aria di ricambio sarebbe gradito. Anzi, il pallone sarebbe piuttosto urgente per via che ho perduto quello della nostra società e i miei compagni mi hanno detto che se non ne fornisco un altro mi crocchiano.

Ti rinnovo il mio proponimento di essere più buono, non farò più filone a scuola, ti prometto anche di mangiare sempre la minestra a tavola, non mi gratterò più dietro l'orecchio dove ci ho l'eczema che Vignozzi dice sempre che è rogna invece mammina ha detto che non è rogna per via che la rogna viene fra le dita e non dietro l'orecchio e che se sente ancora qualcuno che dice che è rogna lei lo gonfia di scappellotti, poi ti prometto di non dimenticarmi mai più di venire a darti il bacio della buonanotte e di non dire in nessun caso quello che succede con Marietta quando mamma non c'è, con la speranza di avere al più presto la bicicletta. Ricevi tanti baci dal tuo affezionatissimo

PIERINO

Pierino

...IA

...pleanno del vostro ...a bella letterina di ...rli il vostro deside... ...ono.

...MENTO

...o andare a piedi e ...a i quattrini per ...gato ma poi è suc... alla Fenice davano ... dei cazzotti, dove ...he quell'attrice a... bòna, che anche tu ...i non ti sente dici: ... miseria se la potes...re da sola, e allora ...ndato con Vignozzi ...o e abbiamo dovuto ... biglietto intero per ...anno detto che sia...o grandi per pagare ... biglietto, ma però ... fregato perchè io ...rio un tappetto e lo ...tti.

...he tu vorrai perdo...e non ti faccio il re...n vorrai vendicarti. ...compirò gli anni io ...landomi la biciclet...ai hai promesso da ...mpo, anzi a questo ... ti faccio sapere ...coprio non sarà pos...re la bicicletta an... pallone con camera ... ricambio sarebbe ...Anzi, il pallone sa...ttosto urgente per ... ho perduto quello ...tra società e i miei ... mi hanno detto ...on ne fornisco un al...rocchiano.

...novo il mio proponi... essere più buono, ... più filone a scuola, ...tto anche di man...mpre la minestra a ...on mi gratterò più ...recchio dove ci ho ... che Vignozzi dice ...che è rogna invece ...a ha detto che non ...per via che la rogna ... le dita e non dietro ...o e che se sente an...lcuno che dice che è ... lo gonfia di scap... poi ti prometto di ...enticarmi mai più di ... darti il bacio della ...tte e di non dire in ...caso quello che suc...n Marietta quando ... non c'è, con la spe... avere al più presto ...etta. Ricevi tanti ba...uo affezionatissimo

PIERINO

Uomo che caccia

sepoltura aperta

ANCHE quest'anno — com'è ormai tradizione — l'apertura della caccia è stata rallegrata dalla solita serie di incidenti, alcuni dei quali di una certa gravità. Per vieppiù contribuire ai mancati omicidi, ferimenti, agguati, eccetera, ci si è messa anche la Radio, consigliando a vecchi e bambini di darsi alla caccia senza discriminazione.

Ospedali cittadini e da campo, sale di pronto soccorso, farmacie e ambulatori non sono mai stati gremiti come di questi tempi, mentre la cosiddetta cacciagione rimane fedele alla consegna che la vuole «uccel di bosco» (imprendibile, naturalmente). Diamo qui di seguito il drammatico diario della movimentata prima settimana di caccia.

Domenica. — Grande successo della propaganda venatoradiofonica, con undici persone impallinate nell'Italia Centro-settentrionale. Mancano notizie della periferia.

Lunedì. — La caccia all'uomo continua; due impallinati in Calabria.

Martedì. — La cacciagione rimane tranquilla a difendere le sue posizioni; dal momento che gli uomini si ammazzano così bene tra di loro, non conviene, alla selvaggina passare all'attacco!

Mercoledì. — Nella pineta di Tombolo alcune signore della buona società e alcune mucche, scambiate per le medesime, vengono impallinate da mariti infuriati.

Giovedì. — Duello involontario a colpi di doppietta fra due inesperti giovani cacciatori del Veneto che non avevano alcun motivo di rancore ma credevano solo di poter provare impunemente le armi.

Venerdì. — Riposo. Un solo caduto in conflitto coi carabinieri nei pressi di Carbonia (Sardegna); la caccia non c'entra.

Sabato. — Cruenta ripresa della caccia all'uomo; 3 impallinati nei pressi di Reggio Emilia; 5 giovani accecati dal piombo prima e dalla ira dopo mentre provavano le proprie doppiette nella campagna di Pesaro; 2 signore scambiate per anatre selvatiche in agro romano; 3 contadini napoletani scampati alla morte per un errore di manovra; 1 titolare della rubrica radiofonica di caccia e pesca scampato al linciaggio nei dintorni di via Asiago (RAI - Roma).

DRAG.

— Si è bevuta la bottiglia di spumante!

Travasissimisti!

Stiamo preparando il

Russia Travasissimo

l'Asia baffonista e non baffonista e in particolare tutte le Russie, gli Czar, i Cosacchi del Don e del Prend, i mugiki, le isbe, le icone, la Siberia, il Paradiso sovietico, la Cortina di Ferro, i paesi satelliti, ecc. ecc.

Se volete guadagnare onori, fama, gloria, premi in denaro e in natura mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute e battutte. Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 15 settembre p. v.

I NUDISTI SONO COSÌ!

Se proprio vogliamo sviscerare la questione, bisogna in coscienza dire che non se ne sentiva la necessità. Comunque, ormai le hanno fatte, e amen. Ma che adesso si siano messi in testa di fondare addirittura l'Internazionale e che abbiano la seria intenzione di tenere una conferenza, via è troppo. Parlo dei nudisti, come certamente non avrete capito. Hanno tenuto a Neuchâtel, in Svizzera, le «Olimpiadi nudiste», nelle quali, come informano i giornali, figuravano anche corse in pista e gare di nuoto maschili e femminili. Inutile dire che ai concorrenti è stato proibito di indossare indumenti e perfino le scarpette da corsa, nonostante il tempo freddo e piovoso. A parte il fatto che non capisco quale differenza sostanziale ci sia tra il correre con un paio di mutandine e una canottiera e il correre nudi, e a parte il fatto che non riesco a comprendere, neanche se mi applico seriamente, quale scioltezza di movimenti acquisti un tizio nuotando nudo anzichè con il ridottissimo slip d'uso corrente, non vedo perchè questi partiti del nudo sentano ora l'impellente desiderio di riunirsi in federazione internazionale e, quel che più duole vogliano tenere conferenze partecipandovi completamente sprovvisti di vestiario. L'unico dubbio che mi resta è questo: che «tipo» di «conferenza» terranno? Perchè io, debbo dirlo, al nudismo praticato come «forma pura e naturale di vita», mbè, non ci credo. Sarò malizioso e perfido, ma non ci credo Oppure la questione è la seguente, ed allora potrei anche capirla. In sostanza io penso questo: i nudisti sono della gente un po' pazza che ha preso il mondo alla rovescia. Non c'è altra scusa che tenga. Seguitemi.

Siamo in un campo di nudisti S'è celebrato da poco un matrimonio. Anche l'ufficiale di Stato Civile, poveretto, è stato spogliato, prima di celebrare le nozze. I due sposi si ritirano nelle loro stanze. Beh, beh: ci siamo. Lui si avvicina alla sposina e con voce carezzevole le sussurra: «Allora, tesoro, vuoi cominciare a vestirti?». «Comincia prima tu, amore... Sai che mi vergogno», risponde lei, arrossendo. «Ma via, non è il caso! Ormai siamo marito e moglie! Cosa sono questi falsi pudori?», dice lui. «Sì, lo so... Ma sai com'è...», dice lei. Allora spengono la luce, si vestono di tutto punto (lui infila anche il cappotto, perchè siamo in inverno) e se ne vanno a letto.

Capito cosa voglio dire? Altro fattarello. Un nudista entra in una stanza. Un urlo femminile: «Per carità! Non entri e non mi guardi! Sono tutta vestita!», dice la donna. L'uomo richiude la porta, arrossisce, e domanda umilmente scusa per lo sbaglio. Poi corre da un suo amico e gli dice, con suoni gutturali ed erotici: «Glup! Ho visto Mariella vestita! Vedessi che meraviglia!».

Una madre, guardando severamente la figlia, in cotal guisa la rimbrotta: «Lucia! Va' subito a casa e togliti quello stupido golfino! Cosa sono certe libertà quando ti trovi alla spiaggia? Mica sei a letto! Mica sei in casa tua, che puoi girare vestita quanto ti pare e piace! Tu finisci male, mia cara. Ed una cosa che proprio non ammetto è che ti faccia vedere vestita da tuo fratello. Anche tra famigliari simili sconcezze non debbono accadere, capito? E poi, guarda con che occhiate cariche di sensualità ti guardano i tuoi amici! Lo so, tu lo fai per attirare i loro sguardi, Lucia; ma non bisogna ricorrere a simili artifici per cercarsi un marito! Fa la ragazza morigerata e gira nuda come tutte le altre! Solo così darai sicure garanzie sulla tua serietà»!

Inutile che mi dilunghi oltre. Avrete capito che, secondo me, i nudisti si considerano nudi quando sono vestiti e viceversa. Soltanto in questo caso io sono disposto a scusarli un po', senza peraltro giurare sulla completa efficienza delle loro facoltà mentali. E comunque sia, preferisco stare in compagnia di Laura, una mia carissima amica la quale, quando siamo soli, non pretende affatto che io la vesta

AMURRI

L'OROLOGIO NUOVO A MONTECITORIO

— In omaggio al Governo D. C., è regolato sull'ora canonica...

Arrangiatele fresche

Sempre più fulgida la carriera cinematografica della nostra Valli:
LA MARCIA DELL'ALIDA.

×

Eduardo de Filippo:
IL MAGRO DI NAPOLI.

×

L'egiziano Naguib ha abolito i titoli nobiliari:
MISERERE NOBILIS.

×

Ovunque s'invoca la pioggia:
ORATE PRO NUBIS.

×

L'on. Tupini:
IN TEDIO STAT VIRTUS.

×

Adenauer:
C.E.D. O NON C.E.D.?

RAFFINATEZZE

— Siccome ha perduto da poco il marito, ha preteso questa piccola innovazione...

Poemetti

IL LUPO DI MARE
in pensione
ha preteso
che l'Ufficio
Postale
gli faccia
arrivare
la posta
in bottiglia.

*

LA MACCHINA
umana
ha dei disturbi
in discesa:
il vecchio
moribondo
rantola.

*

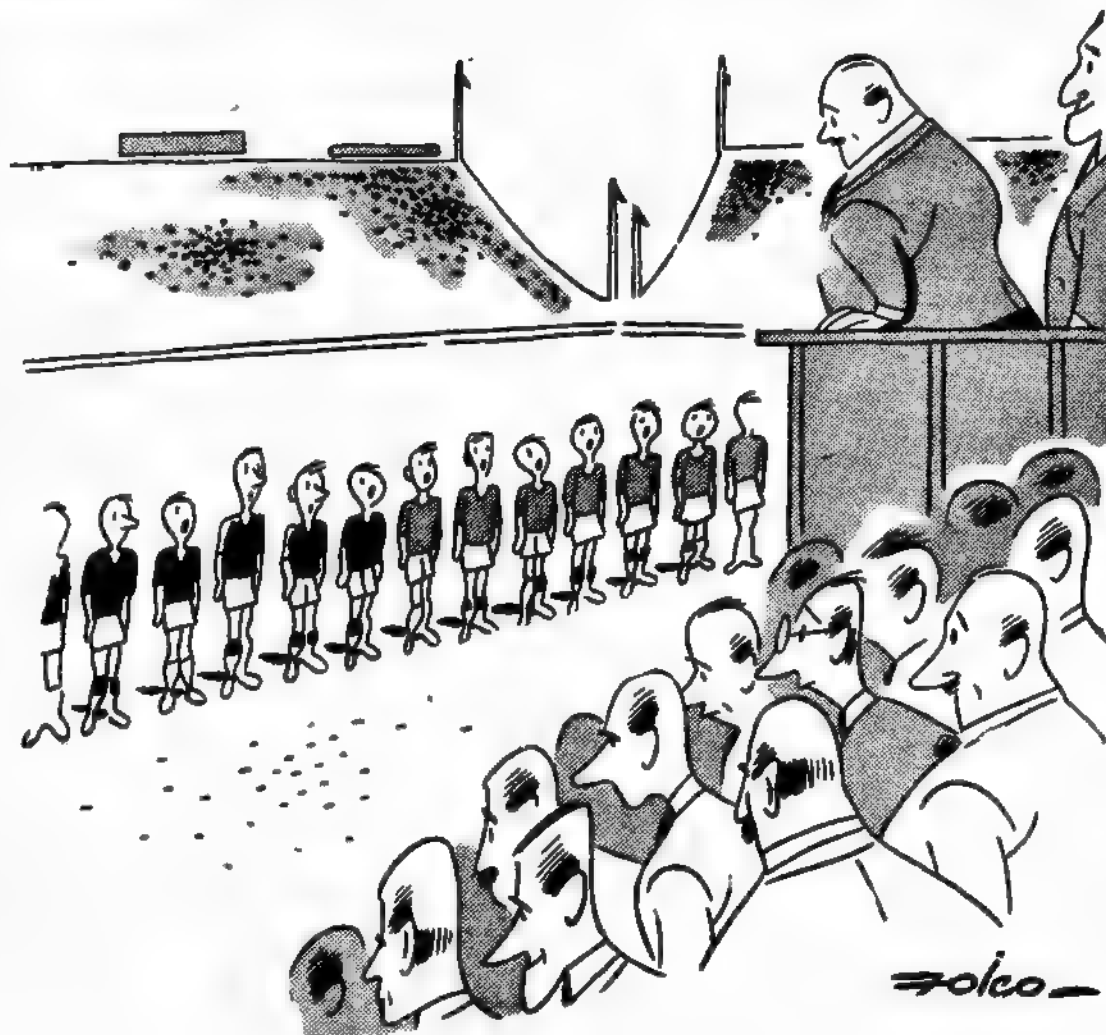
NON SI PUO'
auspicare
una pace generale
senza pensare
al giorno
del Giudizio
Universale.

*

LUCIANO
carezza
con interesse
la testa
di Giovanna
e si sente
rabdomante.

*

COL CERVELLO
vuoto
e le tasche
piene,
ho riempito
la mia pancia
di sonnifero
per svuotare
il corpo
dall'anima.

FERRI

SAI LI CARCI!

ovvero: **LA PARTITA DELLA «RICONCILIAZIONE»**

LAZIALI E ROMANISTI — Ave, Rebecchini, morituri te salutant!

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE DI SICILIA del 4:

Di miracoli, se ne ricordano di ogni genere; dalle guarigioni a distanza, alla vista ridonata ai ciechi; dalla «bilocazione» del mite cappuccino al di qua e al di là dei mari, alle straordinarie conversazioni di peccatori, a piaghe sanate con una semplice benedizione o preghiera.

E sì, perchè fare conversare un peccatore non è mica facile

◆

Dall'UNITA' del 12:

La campionessa olimpionica di disco, la sovietica Nina Romaehkova, ha stabilito ieri a Odessa il nuovo primato mondiale del lancio del disco femminile con m. 53.61. Il primato precedente apparteneva alla sovietica Doumbadze dal 1591 con metri 53.37.

Questo significa essere faziosi ad ogni costo: nel XVI secolo i russi detenevano il primato del lancio del disco?

◆

Dalla NAZIONE del 3:

Tre di essi, spinti dalla curiosità, avevano cercato di vedere cosa conteneva e allo scopo si apprestavano a schiacciarlo a colpi di mattone, quando improvvisamente il proiettile esplodeva, ferendosi abbastanza gravemente.

Il povero proiettile versa in gravi condizioni: si spera di poterlo salvare facendogli una trasfusione di polvere da sparo.

...co il marito, ha preteso

PERLE GIAPPONESI

...al GIORNALE DI SICILIA ... 4:

...i miracoli, se ne ricordano ... ogni genere; dalle guarigio... a distanza, alla vista rido... a ai ciechi; dalla « biloca... ne » del mite cappuccino al... qua e al di là dei mari, alle ... ordinarie conversazioni di ... catori, a piaghe sanate con ... semplice benedizione o ... ghiera.

...sì, perchè fare conversare ... peccatore non è mica facile.

◆

Dall'UNITA' del 12:

...a campionessa olimpionica ... disco, la sovietica Nina Ro... ehkova, ha stabilito ieri ... essa il nuovo primato mon... le del lancio del disco fem... nile con m. 53.61. Il primato ... cedente apparteneva alla so... tica Doumbadze dal 1591 ... metri 53.37.

Questo significa essere fazio... ad ogni costo: nel XVI se... i russi detenevano il pri... to del lancio del disco?

◆

Dalla NAZIONE del 3:

Tre di essi, spinti dalla cu... sità, avevano cercato di ve... re cosa conteneva e allo sco... si apprestavano a schiac... rlo a colpi di mattone, quan... improvvisamente il proiet... e esplodeva, ferendosi abba... anza gravemente.

Il povero proiettile versa in ... avi condizioni: si spera di p... rlo salvare facendogli una ... sfusione di polvere da sparo.

Mondanità sportive

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

✱

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

✱

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

✱

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

✱

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

✱

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) due premi di 6 fiaschi ciascuno)

✱

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

✱

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

✱

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✱

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

✱

Acqua di Colonia « **Nassau** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✱

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

✱

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Bisso** di **Livorno**.

✱

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

✱

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

✱

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi)

VILLEGGIATURE DEL CALCIO

Visti a BOGNANCO: il Presidente del Milan Trabattoni, il D. S. Busini e l'allenatore Sperone con i loro ragazzi, alcuni dei quali, veri e propri diavoletti, hanno messo a soqquadro l'albergo con la loro allegria, calata peraltro dopo le prime speronate... Di gran moda nel ridente paesello i colori rosso-neri che si vedono ovunque; meno imitato l'abbigliamento personalissimo di Nordhal, che indossa abitualmente 11 maglioni e due tute per calare almeno a 115 kg...

Visti a S. CATERINA VALFURVA: i giuocatori del Como severamente impegnati in escursioni per fare fiato (ed anche, salvo errori, in segrete discese ai locali notturni della vicina e tentacolare Bormio, per rifiatare...).

Visti a SALUZZO: i giuocatori del Torino alla grande Veglia Danzante, ma soltanto fino alle 22,30, perchè dopo i ragazzini vanno messi d'urgenza a letto (ed i « granata » di ventenni scarsi abbondano).

Visti a VALDAGNO: i giuocatori del Palermo, intenti a godersi il fresco e l'ombra della graziosa cittadina: non visti nè De Grandi, nè Foglia, trasferitisi sul colle dell'Aventino in cerca di vento di milioni con l'aria di non mollare sul premio di reingaggio.

Visti sopra a VALDAGNO: a MONTALFIERI: i giuocatori della Roma adorni di grosse « A », alla prima del grande spettacolo di varietà della troupe Renosto-Eliani e C.. Vista anche da vari specialisti la appendice di Grosso e notato l'arrivo in extremis di Bronèe, che ha dato il tono internazionale alla località. Presente anche il pallone, qua e la.

Visti ad ACQUASPARTA: gli « sfollati » della Lazio, passeggiare su di un praticello in compagnia di signori obesi presso la fonte miracolosa. Viste anche molte pecore nei dintorni, attratte dallo spettacolo inconsueto della ginnastica di Bigogno.

Visti ad ALBANO: i giuocatori del Catania, in convento; la tonaca è stata sostituita con la tuta, di linea più moderna in due pezzi e che sembra destinata a larga diffusione tra i frati della regione. La vita monastica dei « Bellantoni » trova particolari motivi di solitudine nella ben nota feroce gelosia degli uomini locali...

Visti al lavoro i giuocatori del Napoli, dell'Inter e del Bologna che sembra si stiano preparando per il prossimo campionato e sono restati, con poca eleganza, nelle loro città...

MAIS

MAXWELL: Storie di marinai

— E' pericoloso fumare vicino alla Santa Barbara!

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem	Trim	Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO					
1.950	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	860	425	220
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.970	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'

potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA

Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 8 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI, Roma Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200971) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

— Oh sì, cara, anche io un tempo ho conosciuto l'uomo dei miei sogni per il quale non mangiavo più, non dormivo più...
— E come l'avete perduto?
— Mi sposò...

LA PADRONA SERVA

— Si accomodi, signora Italia, e faccia pure tutto il comodo mio come se fosse in casa nostra...

IL MARITO della moglie di Lot

HO dato a questo breve racconto dialogato il titolo: « Il marito della moglie di Lot», perchè la moglie di Lot è molto più conosciuta di suo marito. Se il racconto fosse stato intitolato: « Lot », pochi, pochissimi avrebbero capito di primo acchito che ne è protagonista quel Lot che ebbe in moglie la celeberrima moglie di Lot.

Lot, dunque, nipote di Abramo sta fuggendo con le figlie Amma e Moa, molto carine, e con la moglie, Filomena, molto curiosa, da Sòdoma verso Segor, e le incita a sbrigarsi:

LOT — Figliole dilettissime e tu, mia dolce moglie, cercate di affrettare il passo, imperocchè fra qualche minuto pioverà...

MOA — Uh, papà, non abbiamo portato neanche l'ombrello!

LOT — ... pioverà fuoco, scemetta! Pioverà fuoco, e Sòdoma arderà come uno zolfanello. Te ne faresti assai dell'ombrello!

FILOMENA — E tu ci credi che Sòdoma arderà? Con la pioggia che è venuta giù in questi giorni, faccio le mie riserve.

AMMA — Mammà, tu non credi mai a niente, ma quei forestieri, a papà, gli hanno parlato chiaro...

FILOMENA — I soliti allarmisti... Come vuoi che facciano a sapere?

LOT — Quanto a questo, ti ho già detto chi me li ha mandati. Hai capito o non hai capito, che è stato lo zio Abramo a incaricarli di passare da me?

MOA — Lo zio Abramo?

LOT — Proprio lui. E voi sapete che lo zio bàzzica le alte sfere. Tu, cara Filomena, non credi nemmeno al pancotto. Dubiteresti perfino della malvagità di Sòdoma. Ti conosco bene...

FILOMENA *(rifacendone la voce)* — « Ti conosco bene ». Perchè non aggiungi « purtroppo? ».

LOT — Andiamo, andiamo, donna di poca fede, alza il tacco. E voi, pure, su, un po' più svelte. Siamo appena fuori dei sobborghi e vorrei allontanarmi dall'abitato quanto più presto possibile.

FILOMENA — Mi piacerebbe vedere se... Posso guardare un momento solo con la coda dell'occhio?

LOT — Non ti voltare, ti ho detto! Nessuna si volti!!! E che vogliamo passare dei guai?

FILOMENA — Quante storie!

LOT — Ma bada che sei straordinaria! Eppure i messi dello zio Abramo hanno parlato senza perifrasi: se ci lasciamo vincere dalla curiosità, se ci voltiamo soltanto un attimo a guardare quello che succede, la paghiamo salata.

MOA — In che senso, papà?

LOT — Tante spiegazioni non me le hanno date. Penso che ci sgnaccherebbero una contravvenzione, ma può anche darsi che...

FILOMENA — A me, francamente, mi fa ridere questa tua facilità di bere qualsiasi panzana...

LOT — E dalli! Intanto, ti prego di camminare avanti... Se resti indietro finisce magari che mi distraggo e per dirti che sei un'idiota, mi volto magari io...

FILOMENA — E va bene, vado avanti! Ma mi consentirai di credere soltanto a quello che vedo.

LOT — Be', tu fa come ti pare: le ragazze, però, devono obbedire, Amma. Moa! Sempre diritte al vostro naso.

MOA — Sì papà.

AMMA — Non dubitare, papà.

LOT — Così va bene; non dobbiamo crearci delle preoccupazioni oltre quelle che abbiamo! Perchè, mia dolce moglie mie dilette figliole, non ci aspettano davvero giorni rosei.

AMMA — Davvero, papà?

MOA — Giorni neri, papà?

LOT — Dio mio, voi sapete che uomo sono io. Tutto sta a rifarsi un giorno un capitaluccio, poi ritirar su la baracca non mi spaventa...

FILOMENA — Ma lì ti voglio! A mettere insieme il primo capitaluccio... Si può dire che c'è rimasta soltanto la camicia che portiamo addosso... Quella tua mania d'investire tutto in case... Bell'affare abbiamo fatto a speculare sulla crisi edilizia!

LOT — Il guaio è che a Segor non ci conosce nessuno... Ma non dobbiamo disperarci per questo. Tro-

verò bene il modo di ricominciare a far quattrini... Sono nipote di Zio Abramo, io! Ma.. Oh! Che succede alle nostre spalle? Che saranno questi sibili, questi scrosci, questi strepiti? E questi bagliori rossi, bianchi, gialli, che empiono il cielo di strani riflessi e proiettano sulla sabbia dinanzi a noi, lunghe lunghe, le nostre ombre, or sanguigne, or violacee, ora azzurre?

FILOMENA — Sembra la notte della girandola!

LOT — E difatti devono essere incominciati i fuochi, a Sòdoma. Avanti, avanti! Moa, non ti fermare. E tu, Filomena... Ma che fai, sciagurata?

MOA — Si volta!

AMMA — Si è voltata!

LOT — Si è voltata e non si muove più, quasi che le avesse preso un colpo! Accidenti!

AMMA — Come si è fatta bianca! Pare una statua...

LOT — Filomena! Filomena!

MOA — Mammà!

AMMA — Mammina!

MOA — Rispondi, mammetta!

LOT — Niente da fare, figlie mie. La curiosità le è stata fatale.

AMMA — E' proprio una statua... Ma guardate come brilla la pietra ai riflessi dell'incendio.

LOT — E' vero, sembra zucchero. Aspettate, adesso ci strofino la punta del dito e..., l'assaggio *(esegue)*.

MOA — Zucchero?

LOT *(sputando)* — Puah! Altro che zucchero. E' sale!

AMMA — Sale?

MOA — Sale?!

LOT — Sale. E' stata convertita in una statua di sale. Adesso capisco quel che intendeva lo zio Abramo dicendo che cedendo alla curiosità l'avremmo pagata salata... Povera Filomena! E io la chiamavo la mia « dolce » moglie!

AMMA — Adesso, come si fa?

LOT — Il caso è grave... Se almeno potessimo trarne profitto... Ma aspettate un po'... *(battendosi la palma aperta sulla fronte)*. Eureka! Ho trovato!!

MOA — Che cosa hai trovato, papà?

LOT — Un'ideona, figlie mie, un'ideona!

MOA Per far tornare la mamma com'era prima?

LOT — Ci mancherebbe altro! Moa, apri la mia borsa di pelle: dev'esserci un foglio di carta bollata da 36 lire.

MOA — Eccola, papà.

LOT — Ci vorrebbe una matita copiativa...

AMMA — Toh, la mia penna a sfera.

LOT — Oh, brava Amma. Dove posso appoggiarmi... Qui... Qui, sul seno della mia povera moglie. Dunque *(scrivendo)* « Onorevole Ministero delle Finanze, Direzione Generale Monopoli... Il sottoscritto ecc... ecc... chiede rispettosamente a codesto on. Ministero di volergli concedere la licenza per una rivendita di generi di privativa. Tanto spera, che, eccetera, eccetera... ». Ebbene, che ve ne pare?

MOA — Papà, sei grande!

AMMA — Lo zio Abramuccio andrà orgoglioso di te.

LOT — E' quello che credo anch'io. Cinque minuti fa, avevo quattro bocche da sfamare e non possedevo nulla. Ora le bocche sono tre e gestisco uno spaccio di « Sale e Tabacchi... ».

AMMA — Be'... Per il sale, c'è mammà, ma... e se qualcuno ti chiede i tabacchi?

LOT — Risponderò che sono esauriti. E adesso, voi due andate ad Hebron e presentate subito la domanda. Io vi aspetto qui. Non vorrei che, adesso ch'è di sale, mi rapissero la moglie!

MOA — Ciao, papalino.

AMMA — Ciao!

LOT — Fate presto. *(Pausa. Guarda la statua di sale)*. Come feci bene a sposare te, ch'eri una cicciona, mia buona Filomena! Avevi poco sale in zucca, ma bisogna riconoscere che ti sei rifatta!

I bagliori dell'incendio di Sòdoma si vanno attenuando e l'ombra di Lot e di sua moglie convertita in sale impallidiscono gradatamente sulla sabbia. Lot guarda pensieroso le figlie che si allontanano. Ad un tratto i suoi occhi si illuminano di una luce strana e tra i baffoni e la barba mosaica la bocca sorride

LOT *(chiamando)* — Amma! Moa!

AMMA e MOA *(voltandosi di scatto)*. Che c'è pap... *(diventano di sale anche loro)*.

LOT *(esultante)* — Altro sale! Altro sale! Non ho ancora ottenuto la licenza e ne ho già il magazzino pieno! Gli affari vanno a gonfie vele...

guasta

●

Arrangiate fresche

Coppi ancora immobilizzato per l'infortunio alla spalla:

UNA VERA ROTTURA DI SCAPOLE.

◆

Il Senatore Barbanera Pasquini non azzecca più una previsione meteorologica:

IL CALLO MORENTE.

◆

Rinvenuti nella residenza reale di Faruk, al Cairo, migliaia di mazzi di carte:

IL FINE GIUSTIFICA I MAZZI.

◆

Tommaso Fiore, mostrando di avere una bella fortuna ha vinto il « Premio Viareggio » consistente in un bel mazzo di fogli da mille:

QUEL MAZZOLIN DI FIORE...

STA

spera, che, eccetera,
ra... ». Ebbene, che
pare?
A — Papà, sei gran-

MA — Lo zio Abra-
o andrà orgoglioso di

T — E' quello che
anch'io. Cinque mi-
a, avevo quattro boc-
a sfamare e non pos-
o nulla. Ora le bocche
tre e gestisco uno
io di « Sale e Tabac-
».
MA — Be'... Per il
c'è mammà, ma... e se
uno ti chiede i tabac-

T — Risponderò che
esauriti. E adesso, voi
andate ad Hebron e
utate subito la doman-
o vi aspetto qui. Non
i che, adesso ch'è di
mi rapissero la mo-

DA — Ciao, papalino.
MA — Ciao!
OT — Fate presto.
sa. Guarda la statua di
. Come feci bene a spo-
te, ch'eri una ciccio-
mia buona Filomena!
i poco sale in zucca,
bisogna riconoscere che
i rifatta!
bagliori dell'incendio
Sòdoma si vanno atte-
ndo e l'ombra di Lot e
a moglie convertita in
impallidiscono grada-
ente sulla sabbia. Lot
da pensieroso le figlie
si allontanano. Ad un
o i suoi occhi si illu-
no di una luce strana
a i baffoni e la barba
nica la bocca sorride.
OT *(chiamando)* Am-
Moa!
MMA e MOA *(voltan-
di scatto)*. Che c'è
... *(diventano di sale
he loro)*.
OT *(esultante)* — Altro
! Altro sale! Non ho
ora ottenuto la licenza e
no già il magazzino pie-
Gli affari vanno a gon-
ele...

guasta

●

Arrangiate fresche

*pi ancora immobilizzato
l'infortunio alla spalla:*
*A VERA ROTTURA DI
APOLE.*

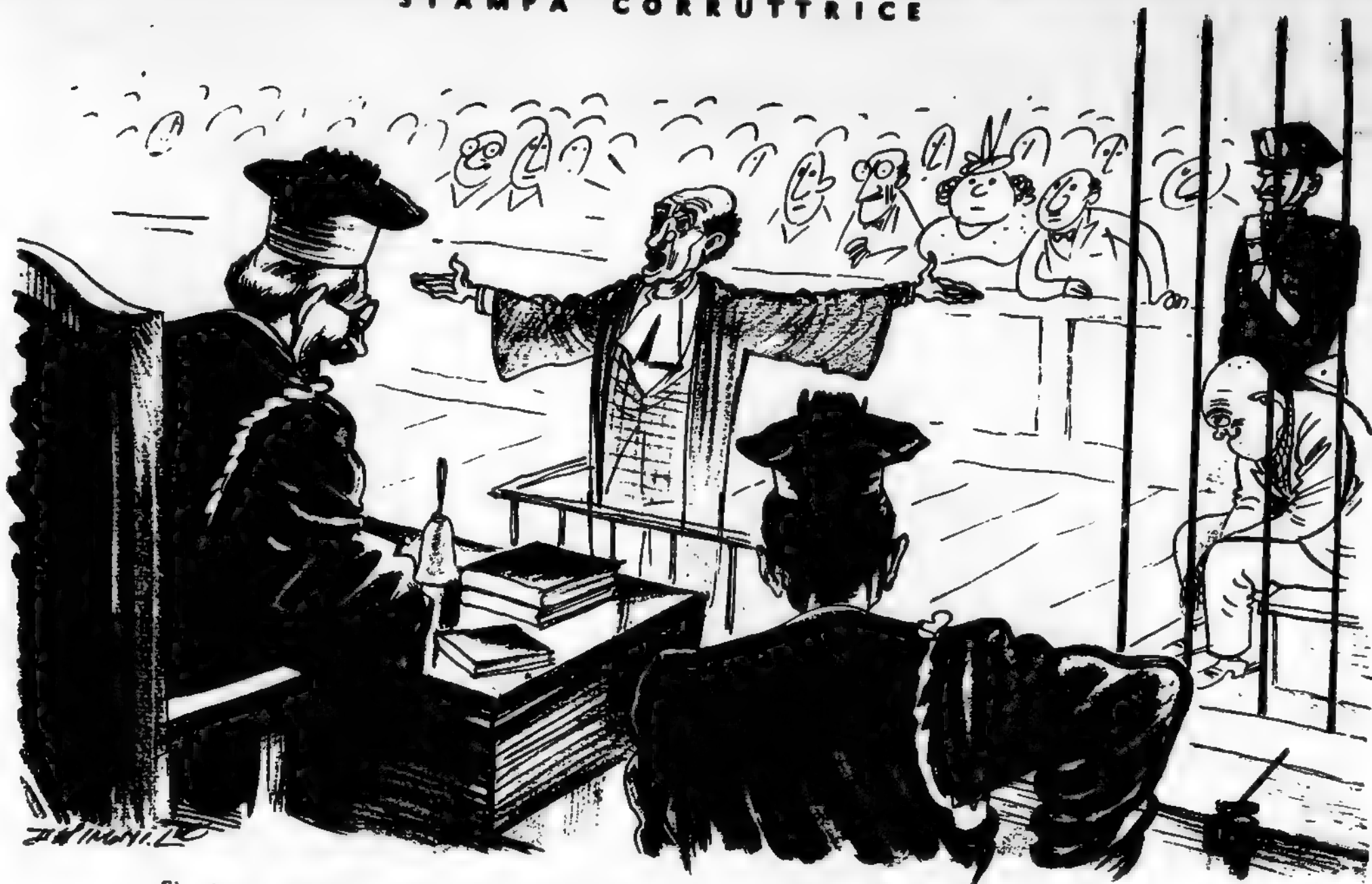
◆

*Senatore Barbanera Pa-
ini non azzecca più una
visione meteorologica:*
CALLO MORENTE.

◆

*avenuti nella residenza
le di Faruk, al Cairo, mi-
nia di mazzi di carte:*
*FINE GIUSTIFICA I
AZZI.*

◆

*mmaso Fiore, mostrando
avere una bella fortuna
vinto il « Premio Viareg-
o » consistente in un bel
azzo di fogli da mille:*
*UEL MAZZOLIN DI FIO-
E . . .*

— Sì, signori giurati, il mio cliente ha ucciso la propria moglie, ma ha diritto alle attenuanti: leggeva i giornali quotidiani . . .

ANOMALÌA

DOPO aver riempito pagine su pagine di reticenze e allusioni certamente non destinate ad aguzzare la curiosità intorno ad una schifosa vicenda ed al suo tragico epilogo i quotidiani si sono scusati con i lettori in neretti e corsivi, molto simili, in genere, a questo che riproduciamo:

Non tutto, di questa dolorosa e turpe vicenda apparirà chiaro al lettore, il quale saprà comprendere la nostra doverosa cautela nel sorvolare su certi particolari disgustosi.

Le figure che balzano in primo piano nel tragico episodio, destano un senso di profonda pietà. Suscita pietà soprattutto il dottore finito così miseramente, travolto da un vizio, da una anomalia che, come una maledizione, la natura gli aveva malignamente elargito. E provocano un senso di commiserazione anche i giovani assassini, vero e proprio prodotto della guerra. La loro triste e travagliata infanzia, se non giustifica, spiega molte cose e costituirà un'attenuante per la loro colpa.

Calato il sipario su questo fosco delitto, che la Polizia ha saputo rapidamente chiarire assicurando alla Giustizia i responsabili, formuliamo l'augurio che fatti simili non vengano più a turbare la vita della nostra Roma

Per quanto sia difficile immaginare che cos'altro avrebbero potuto dire, i confratelli dabbene (e non discoli come noi) hanno avuto l'aria di chiedere perdono ai lettori di essere stati poco chiari o monchi nelle informazioni. « *Se non ci fosse stata la doverosa cautela, vi avremmo fatto sentire e vedere noi! Anche vedere. Mica ci saremmo limitati a offrirvi la fotografia su una, due e tre colonne della povera vittima rovinata dall'anomalia, e dei poveri omicidi, ancor quasi fanciulli..* ».

Intanto quel che i quotidiani hanno detto è sufficiente perchè gli aspiranti assassini sotto i 21 anni siano spinti ad affrettarsi dalla constatazione che la minore età del delinquente suscita a suo favore un caldo senso di commiserazione, mentre più di un vecchio porco si sentirà orgoglioso di non destare soltanto ribrezzo ma anche sentimenti di quella profonda pietà, che è sempre simpatia.

I criminali in genere hanno imparato dalla edificante lettura ad operar sempre coi guanti, giacchè se non avessero lasciato le impronte digitali sul bastone e l'anello, Salvatorino Lazzari e Nanduccio Lisandri non sarebbero stati identificati.

E' già una bella serie di risultati pratici che la stampa dabbene ha conseguito. Peccato che non abbia potuto fare di più.

Frattanto i Bollettini Parrocchiali continueranno a definire « *Immorali* » il « Travaso » e il « Corriere dei Piccoli ».

io

LE NOSTRE INCHIESTE

Cosa succede in Persia?

(Amurri). — Confessiamo di non capirci più niente. Forse dipenderà dal fatto che leggiamo molti giornali. Uno dice una cosa, uno ne dice un'altra. Che accidenti vuole l'Inghilterra? Che accidenti vuole la Russia? Che accidenti vuole l'America? E soprattutto che accidenti vuole la Persia? Che vogliano il petrolio? Abbiamo chiesto aiuto alle più illustri personalità del momento, le quali gentilmente hanno risposto quanto segue:

* * *

Oh, dunque. Le cose stanno così: la Persia vuole il petrolio tutto per sè. Mentre l'America, l'Inghilterra e la Russia, invece pure.

RASCEL

Quello che non riesco a capire è questo: perchè tutte le nazioni si diano tanto da fare per accaparrarsi il petrolio, mentre noi ce n'è una, dico una (une, in français), che cerchi di trovare il petraceto! (1).

DAPPORTO

(1) Buona, eh?

Zumbù prihoda vasthi krikavha, salam maham capulito d h e n athlelli. Uvalà salam lallallà prapruprà (1).

MOSSADEQ

(1) Vi dirò: non ci capisco niente neanche io.

C'è soltanto una soluzione per ovviare a tutti questi disordini politici ed economici: la creazione di un Patto Orientale, il rinforzo delle basi militari di tutta l'Arabia, e prepararsi alla guerra con la Russia. Se riuscirò a diventare Presidente degli Stati Uniti farò tutto questo.

Gen. EISENHOWER

C'è soltanto una soluzione per ovviare a tutti questi disordini politici ed economici: incorporare la Persia tra gli Stati dell'Unione Sovietica e prepararsi alla guerra con l'America.

Gen.mo STALIN

E che mi frega? Tanto io adesso me ne vado.

TRUMAN

Secondo me, le cose stanno così: (censura) *perchè* (censura). *Laonde per cui* (censura) (censura) (1).

REZA PAHALEVI, Re di Persia

(1) Chiediamo scusa ai lettori, ma la risposta è evidentemente passata attraverso l'ufficio controllo imposto da Mossadeq.

*Primavera a Teheràn!
Le rondini fàn
il nido invàn!
Dai minareti
scendon discreti
canti di muezzin:
rin-tin-tin!
Le rondini fàn
il nido invàn
a Teheràn!*

DIEGO CALCAGNO

Il Re di Persia? Lo aspetto a Capri.

FARUK (ex) d'Egitto

Secondo me, bisognerebbe allenarsi di più, fare del fiato e soprattutto eliminare lo sconcio dei vespasiani che danneggiano l'estetica delle piazze.

AMADEI
(Calciatore e Consigliere Comunale)

Il problema della Saar deve assolutamente occupare il primo posto tra le questioni da risolvere in sede internazionale.

ADENAUER

La colpa è tutta di Scelba.

DE MARSANICH

La colpa è tutta del M.S.I.

SCELBA

Democratici come siamo

Avv. Prof. EZIO VANONI
MINISTRO DELLE FINANZE
ROMA

Illustre signor Ministro,

Ella non vorrà dolersi, spero, che — democratici come siamo — il direttore di un settimanale satirico si rivolga direttamente a Lei per farLe rilevare una ingiustizia metodicamente perpetrata a danno dei contribuenti, che Ella deve indubbiamente amare come Suoi figlioli, anche se spesso disobbedienti, bugiardi e talvolta addirittura discoli.

Le sottopongo il caso avvenuto di fresco ad un mio affezionatissimo lettore, caso che deve, però, verificarsi quotidianamente per altre centinaia di migliaia di... figli suoi, leggano o non leggano il « Travaso ».

Lascio la parola al mio lettore:

« Di ritorno a Roma il 28 agosto da un giro d'affari, ho trovato il cartellone delle mie tasse per il 1952: sei rate di L. 12.121 per un totale annuo di L. 72.726.

Il cartellone era stato consegnato al portiere il giorno 11. Com'è noto, la « prima rata » matura il 10 agosto e il pagamento deve esserne effettuato entro 12 giorni dalla consegna. Se si oltrepassa di uno o di cento giorni quel termine, si cade nella multa del 6 per cento.

Io mi precipitai dunque — immediatamente — all'Esattoria, ma ero già in ritardo di 5 giorni. Cinque giornate di mora. L'impiegata mi applicò pertanto la prevista multa del 6 per cento sulla prima rata, in L. 727.

— Io, però, pago subito tutto l'anno — dissi. — Che abbuono mi spetta?

— Che abbuono? — belò la donna dello sportello guardandomi come se mi avesse visto scendere da un disco volante.

Non sto a farla lunga, signor Guasta. Il fatto è che, mentre lo Stato mi ha fatto pagare un interesse del 6 per cento sulla somma di lire 12.000 e rotti per 5 giorni di ritardo, non mi ha conteggiato un soldo di sconto sulla somma di L. 60.000 e rotti (cinque rate) pagate con l'anticipo di 10 mesi! E' equo tutto ciò? E, a parte l'equità, è intelligente? L'ASSOCIAZIONE DEI CRETINI fondata da Amendola sotto gli auspici del « Travaso » ha di che gongolare. Perchè, infatti, se il Fisco — che strozza i contribuenti anche per sole 24 ore di mora col 6% della somma li facesse per contro beneficiare di un eguale o sia pur minore (5, 4, 3 %) abbuono, quando pagano in anticipo, non sarebbero pochi a farlo, con vantaggio delle Finanze dello Stato. Invece, così, chi se ne fr...? Visto che a pagare prima non si ha alcun vantaggio, perchè pagare prima? Io, signor Guasta, La assicuro che non lo faccio più... ».

Le sembra proprio, signor Ministro, che il mio lettore abbia torto?

Per me, non so dargli che ragione e mi piacerebbe di poterglielo dire anche a suo nome o per lo meno di potergli spiegare « perchè no », qualora Ella — democratici come siamo — si compiacesse di scrivermi o farmi scrivere dal Suo Segretario, o dal Segretario del Suo Segretario, o dal Segretario del Segretario del Suo Segretario poche righe, spiegandomi dove pecca il ragionamento dei contribuenti.

Mi creda in ogni caso, Signor Ministro, il suo sincero ammiratore.

guasta

Il rinnovamento dei quadri al Kremlino.

D.D.T.

Gli astronomi riuniti a Roma ci hanno fatto sapere che non esiste, fra tutti i miliardi di miliardi di corpi celesti, un altro solo mondo dove la vita possa essere paragonata alla nostra.

×

C'è da crederlo!

×

E' stato ribassato il prezzo delle banane.

×

L'on. Brusasca ne dà il triste annuncio!

×

Per riattivare i pozzi di petrolio di Abadan, viene designato dal Governo persiano Hussein Makki.

×

Makki se ne frega?

×

Il turpe caso Caucci.

×

Ucci... ucci... sento odore d'invertitucci!...

×

Nell'amichevole di calcio Fiorentina-Empoli, l'attacco gigliato non ha funzionato, con grave dispiacere e delusione dei suoi sostenitori.

×

Gli « ucci » d'Empoli.

×

Offerto a Truman un posto di direttore farmacista.

×

Anche Dante era farmacista.

×

E anche Truman è Dante.

×

??????

×

Ma sì! Non fa che « dare »!

×

In una trasmissione della RAI del 1. settembre, ore 14, è stata trasmessa una « Ninna nanna del bambino negro con i capelli biondi »...

×

Esaltiamo le « segnorine », ovvero dell'autolesionismo.

×

Ci contestano il Mediterraneo.

×

Il flutto proibito.

×

Pella a Washington per nuovi aiuti economici.

×

Dottore in Erp.

×

L'on. Nenni si regola secondo gli ordini di Stalin.

×

Pietro secondo il Grande di Russia.

×

La politica britannica, ieri come oggi, sempre la stessa.

×

Eden con patate.

.D.T

stronomi riuniti ci hanno fatte che non esiste, tti i miliardi di i di corpi celesti, o solo mondo de- vita possa essere nata alla nostra.

×

da crederlo!

×

to ribassato il prez- banane.

×

Brusasca ne dà il annuncio!

×

riattivare i pozzi di di Abadan, viene to dal Governo per- lussein Makki.

×

i se ne frega?

×

rpe caso Caucci.

×

.. ucci... sento odo- vertiucci!...

×

amichevole di calcio ina-Empoli, l'attacco non ha funzionato, ave dispiacere e delu- dei suoi sostenitori.

×

« ucci » d'Empoli.

×

rto a Truman un po- direttore farmacista.

×

he Dante era farma-

×

nche Truman è Dante.

×

???

×

sì! Non fa che »!

×

una trasmissione della del 1. settembre, ore stata trasmessa una nna nanna del bambi- gro con i capelli bion- .

ltiamo le « segnorine », o dell'autolesionismo.

×

contestano il Mediter- .

×

flutto proibito.

×

lla a Washington per i aiuti economici.

×

ttore in Erp.

×

on. Nenni si regola se- o gli ordini di Stalin.

×

etro secondo il Grande ussia.

×

a politica britanni- ieri come oggi, pre la stessa.

×

Eden con patate.

D.D.T.

Risposta alle critiche dell'opposizione che ha accusato il governo di non aver fatto nulla...

×

In avvenire il Governo si farà in quattro.

×

Per es.: De Gasperi, Saragat, Pacciardi e Villabruna.

×

Gli organizzatori dei concorsi di bellezza...

×

I cacciatori di tette.

×

Teresa Noce...

×

... « Siamo udine o caporali? ».

×

Molti si chiedono come ha fatto l'Inghilterra ad estendersi così.

×

Semplice: John Bull a quei tempi era Pocos Bull!

×

Naguib, pensando all'ex re Faruk :

×

« Schiavo son dei fez tuoi... ».

×

Mossadeq ha rifiutato anche l'ultima offerta anglo-americana e non si sposta.

×

Immoto perpetuo.

×

Il taccuino dei metropolitani.

×

Carnet di bollo.

×

Hatoyama è il probabile successore dell'attuale Premier nipponico Yoshida.

×

Il Tenno di poi.

×

Il dollaro imprime a Belgrado il movimento di una banderuola.

×

Il gira-Tito.

×

I veicoli dei turisti stranieri non subiscono contravvenzioni.

×

Non tasso lo straniero!

×

La legge sulla Stampa...

×

Chi ben comincia è alla metà dell'O.V.R.A.

×

Seccante il ventilato richiamo « provvisorio » di tutte le classi abili alle armi.

×

Beh! Meglio un Pacciardi oggi che un Longo domani...

×

Sembra che di fronte alla riforma elettorale i quattro partiti di centro si orientino verso...

×

... il sistema mangioritario.

Casa mia

IL PETTINE FANTASMA

NO. Casa mia non è una casa come tutte le altre. Le altre sono case diverse. In casa di Gianni, tanto per fare un esempio, se un membro della famiglia desidera pulirsi le scarpe con la spazzola anzichè, come spesso accade, col lenzuolo del letto, ebbene sa dove cercare per trovare la spazzola. E una volta cercatala, effettivamente la trova. A casa mia no. A casa mia, tanto per continuare col medesimo esempio, esiste, sì, un ripostiglio per le spazzole. Ed è, debbo dirlo, un elegante ripostiglio. Ma non si può umanamente pretendere di trovarvi delle spazzole. Forse vi si trova il pettine. Ed anche in questo caso, credetemi, la cosa potrebbe apparire miracolosa. E' appunto del pettine che voglio parlarvi, e il fatto che esso, anzichè sulla toletta del bagno, si trovi dentro il ripostiglio delle spazzole potrebbe ugualmente avere del soprannaturale. Perchè a casa mia il pettine non si trova mai. Mai.

Non è che noi si abbia un pettine solo. In genere ne comperiamo due alla settimana. Ma nonostante questo si può fare affidamento su di un solo pettine. Il quale, peraltro, non si trova mai. Evidentemente in casa mia non è possibile la presenza di più pettini. Quando si ritiene, facendo pignolissimi calcoli, d'averne almeno otto potete star certi che uno solo di essi si trova realmente, e ben celato, in qualche angolo della casa. Gli altri sette sono letteralmente spariti. Perchè? Non domandatelo a me.

La sera, quando ci corichiamo, ognuno di noi mentalmente si chiede: e domattina lo troverò il pettine? In effetti qualcuno lo trova, perchè lo si vede uscire regolarmente pettinato. Allora tutti ci precipitiamo a chiedergli dove lo abbia lasciato. « E' lì! », risponde. Si va a cercarlo, ma non c'è più. E' allora che vedo mia sorella girare per casa coi capelli sugli occhi e un'aria truce. « Beh, che fai? », le chiedo. « Zitto, sto seguendo una buona pista. Sento che lo troverò ». « Il pettine? ». « Già ». Il piccolo s'è lavato e s'è pettinato. Adesso sto seguendo tutte le sue mosse. Vedi le goccioline per terra? Deve esser passato di qui. Zitto, ci sono. Ecco, le goccioline terminano qui, davanti allo specchio della camera della donna di servizio. E' qui che s'è venuto a pettinare. Ma il pettine? ».

Non c'è. Nè vicino allo specchio, nè sotto il letto, nè sopra l'armadio. Il piccolo, interrogato, dice che s'è pettinato con la forchetta. Intanto si sente urlare nell'altra stanza: « Chi ha visto il pettineee? ». Allora comincia la « battuta » in grande stile. Ogni mattina è così. Si guarda, per prima cosa, nella pattumiera. Non ve lo abbiamo mai trovato, ma nutriamo delle speranze: forse, col tempo, potrebbe anche sceglìersi la pattumiera come nascondiglio. Poi è la volta del frigorifero. Ma, di solito, il frigorifero contiene soltanto i pedalini del piccolo, la bottiglia dell'acqua, una pesca, e la racchetta da tennis del mezzano. Nella credenza di cucina ci sono solo i piatti. Nell'armadio di una camera da letto c'è un pezzo di pane e una mezza pera, oltre, naturalmente i vestiti e i giornali che io avevo inutilmente cercato la sera prima. Apriamo il ripostiglio delle spazzole e ci prende quasi un accidente. Contiene le spazzole. Tutte. Approfittiamo della lieta circostanza per pulirci le scarpe, ma poi seguitiamo la ricerca del pettine. Non è sul mio tavolo da lavoro, non è sotto la macchina da scrivere. Continuiamo a cercare: nello sgabuzzino, sopra l'attaccapanni, in camera da pranzo, dentro il pianoforte, sopra il contatore della luce. Niente. La segreta speranza continua a farsi strada: ci precipitiamo nel bagno e guardiamo sulla toletta, che sarebbe poi il luogo dove il pettine dovrebbe stare, ma dove, peraltro, non è mai stato. Ebbene, amici, debbo dirvelo: ieri mattina, dopo ore ed ore di inutili ricerche, ho guardato, come il solito, sulla toletta. C'era il pettine, dico, era lì, bianco, immacolato, nuovo, quasi mai adoperato. E allora ho perso la pazienza. Ho urlato tutti gli improperi di questo vasto mondo ed ho fatto presente a tutta la famiglia che i casi erano due: o ci si decideva ad essere più ordinati, o sarei andato a vivere in albergo.

Ma ditemi voi, ho torto o ragione? Siamo arrivati al punto che per trovare il pettine bisogna cercarlo dove dovrebbe trovarsi: voi capite che questo è il massimo della confusione! E che diamine!

AMURRI

PARADISO SOVIETICO

— Il Gran Consiglio Sovietico ha stabilito che la produzione delle calzature dovrà aumentare in 5 anni del 100 per cento.
— Era ora !

MARITI ALL'ASTA

NON è una cattiva idea quella di vendere mariti all'asta. E, naturalmente, non essendo una cattiva idea, è ovvio che sia scaturita da quei formidabili cervelli a triplo scatto elettronico che sono gli americani

Pare dunque che un giornalista di Miami (Florida), nel corso di una sua indagine sul matrimonio, sia pervenuto alla scoperta di una vasta organizzazione commerciale la cui attività, appunto, consiste nella vendita all'asta di mariti. Vendite che si svolgono in lussuose salette riservate di grandi alberghi, alla presenza di emerite zitelle, alle quali viene offerto un biglietto di invito dietro presentazione di una cartella delle tasse dalla quale risulti che il relativo reddito sia di quelli che non ammettono discussioni sul numero degli zeri susseguenti un determinato gruppo di cifre Mica fessi!

Le emerite zitelle si guardano bene bene la «merce» che è fatta sfilare su apposite passerelle, seguendo nè più nè meno i criteri che normalmente vengono messi in pratica per l'elezione di «Miss pomodoro» o «Miss formaggio da tavola», e tosto inizia la ridda delle offerte e controfferte.

L'idea, ripeto, non mi pare cattiva. Esistono giovani d'ogni ceto sociale che a null'altro tendono se non ad una sistemazione finanziaria definitiva: il matrimonio, per questi tipi, rappresenta un affare. Ben venga, dunque, una tale soluzione commerciale e siano lodati per l'eternità quei signori che, accordando un po' di elasticità al comune termine di «mediatore», si sono amabilmente votati o si voteranno allo sfruttamento di una siffatta situazione, dietro modesta percentuale sulla cifra «contrattuale». Già, perchè ovviamente tanto interessamento non poteva essere dettato da ragioni essenzialmente demografiche; a «marito venduto», un tot del prezzo pagato per l'acquisto viene devoluto agli intermediari.

E gli sviluppi? Qui vi volevo. La cosa non può, non deve morire qui. La «Mostra Mercato Regionale dei Mariti», come probabilmente si chiamerebbe se venissero istituite aste del genere in Italia, potrebbe fare passi da gigante se solo si verificasse ciò che ora, abbiate pazienza, vi espongo.

Immaginate tanti padiglioni: il padiglione dei «mariti con petto villoso e muscoli a triplo rimbalzo»: giovanotti sportivi, da spiaggia, tipo «pentatlon». Il padiglione degli «essenzialmente spiritali con particolare disposizione per la poesia». Il padiglione degli «uomini d'affari con tempie grigie», ultimi articoli rimasti, fascino irresistibile, vere occasioni. Il padiglione dei «mingherlini» sì, ma «con animo eccelso e comunque pieni elevati sentimenti»: padiglione formato da campioni puri di razza «interiormente candidi»: animo mite, serietà, propensi amare spirito, non fisico. Ed infine il padiglione degli «amabili mascalzoni», formato dai campioni dello «schiaffo violento con bacio finale e torbida sensuale passione».

Insomma, dico, tutte le varietà sarebbero presenti alla «Mostra Regionale dei Mariti», ed è inutile anticipare il successo che una tale iniziativa avrebbe presso una determinata categoria di «signorine» quarantenni. Le offerte si incrocerebbero, e sorgerebbero delle vere e proprie battaglie all'ultimo assegno quando venisse posto all'asta il «campione» di ogni determinata categoria.

— Alè, signorine! — urlerebbe il banditore. — Eccolo qui, bello e aitante: altezza 1,87, capelli biondi, occhi azzurri, eleganza, finezza, durata! Cifra base: 35 mila!

— Io ne offro centomila! — direbbe subito la zitella trentenne, ricca, illibata, corredo completo, villa arredata, cestinansi anonimi.

— Duecentomila!

— Trecentomila!...

— Un milione! — urlerebbe indignata la zitellaccia cinquantenne, disposta a tutto

Presenzierei molto volentieri ad aste del genere. Se non altro per provare il triste, sconsolato stato d'animo, e le amare conclusioni che mi deriverebbero dall'assistere alla contrattazione di un articolo del reparto «mingherlini tutto travaglio interno».

— Alè — direbbe il mediatore — Ecco qui l'ultimo pezzo della giornata: altezza 1,66, capelli rossi, colorito cereo, occhi chiari, torace 0,71. Essenzialmente spirituale, elevati sentimenti dedito alla poesia, amante dei tramonti sul lago... Cifra base 10.000..

Silenzio assoluto. Le ultime emerite zitelle presenti in sala si alzerebbero deluse e se ne andrebbero, lasciando il povero «amante dei tramonti sul lago» a meditare tristemente sulla sua deficienza toracica. Poveretto, ci pensate? Una pena.

ANTAM

TA

ti. La « Mostra Mercato
ale dei Mariti », come
dilmente si chiamerebbe
ssero istituite aste del ge-
 Italia, potrebbe fare pas-
gigante se solo si verifi-
ciò che ora, abbiate pa-
 vi espongo.
aginate tanti padiglioni:
iglione dei « mariti con
pilloso e muscoli a triplo
zo »: giovanotti sportivi,
ggia, tipo « pentatlon ». Il
ione degli « essenzialmen-
ritali con particolare di-
one per la poesia ». Il pa-
ne degli « uomini d'affari
mpie grigie », ultimi arti-
masti, fascino irresistibile.
occasioni. Il padiglione dei
gherlini » sì, ma « con ani-
ccelso e comunque pieni
i sentimenti »: padiglione
to da campioni puri di
« interiormente candidi »;
 mite, serietà, propensi a-
spirito, non fisico. Ed infi-
padiglione degli « amabili
lzoni », formato dai cam-
 dello « schiaffo violento
bacio finale e torbida sen-
passione ».
omma, dico, tutte le varie-
rebbero presenti alla « Mo-
Regionale dei Mariti », ed
ntile anticipare il successo
una tale iniziativa avrebbe
o una determinata catego-
i « signorine » quarantenni
fferte si incrocerebbero, e
rebbero delle vere e pro-
battaglie all'ultimo assegno
do venisse posto all'asta il
pione » di ogni determina-
tegoria.
 Alè, signorine! — urlerebbe
nditore. — Eccolo qui, bel-
aitante: altezza 1,87, capelli
di, occhi azzurri, eleganza,
za, durata! Cifra base: 45
!
 Io ne offro centomila! —
bbe subito la zitella trenten-
ricca, illibata, corredo com-
, villa arredata, cestinansi
mmi.
 Duecentomila!
 Trecentomila!...
 Un milione! — urlerebbe
gnata la zitellaccia cinquan-
e, disposta a tutto
resenzierei molto volentieri
aste del genere. Se non al-
per provare il triste, sconso-
 stato d'animo, e le amare
clusioni che mi deriverebbe-
dall'assistere alla contratta-
e di un articolo del reparto
ingherlini tutto travaglio in-
o »
 Alè — direbbe il mediato-
— Ecco qui l'ultimo pezzo
a giornata: altezza 1,66, ca-
i rossi, colorito cereo, occhi
ri, torace 0,71. Essenzialmen-
spirituale, elevati sentimenti
ito alla poesia, amante dei
monti sul lago... Cifra base
00..
ilenzio assoluto. Le ultime
erite zitelle presenti in sala
lzerebbero deluse e se ne an-
bbero, lasciando il povero
mante dei tramonti sul lago »
meditare tristemente sulla sua
cienza toracica. Poveretto, ci
sate? Una pena.

ANTAM

13. Storia del ridere

NEL Settecento anche se la vita, nel suo complesso, era piuttosto piacevole, bisogna ammettere che non vi fosse molto da ridere. Per convincersene basta porsi questa domanda: chi era in grado di ridere?

Non certo i mariti delle numerose damine incipriate che erano costretti a vederle tutto il giorno contornate da numerosissimi cicisbei, non i cicisbei stessi che perdevano un sacco di tempo nell'assistere alla toeletta delle loro dame ed al momento buono non potevano combinare niente perchè c'era sempre qualche altro cicisbeo tra i piedi e tanto meno le damine che, almeno a giudicare dalla letteratura e i quadri dell'epoca passavano la vita con un cono di carta sul viso mentre un saltellante parrucchiere francese mondava di cipria la loro capigliatura pronunciando a getto continuo complimenti di maniera sulla loro grazia.

Le figure comunque più infelici dovevano essere i mariti. Infatti, cosa strana, non se ne parla affatto in tutte le opere del tempo. Forse i mariti erano tenuti in disparte, in uno sgabuzzino della grande casa e venivano accuratamente spolverati ogni mattina dalla servitù. Solo in alcuni casi eccezionali, quando qualche cavaliere di passaggio si permetteva di dire una parola poco rispettosa sul conto di una dama, questa chiamava il maggiordomo e gli diceva di tirare fuori il marito dal ripostiglio. Il marito veniva, facendosi largo fra i cicisbei, sentiva di che si trattava, andava al ridotto dove trovava l'insolente cavaliere impegnato in partita di faraone, lo sfidava; lo infilzava in duello e poi ritornava al suo ripostiglio dove trascorreva una vita inutile e dimenticata.

Effettivamente dell'ambiente del Settecento si ha un'idea nella quale i mariti non trovano posto. Tutte le dame, si sa, dovevano averne uno altrimenti che dame erano? Ma il marito non aveva assolutamente importanza. Se però tutte le dame avevano un marito e tutti i cavalieri facevano da cicisbei a qualche dama, forse qualcuno di questi cavalieri era sposato e si verificava una specie di scambio grazie al quale i mariti potevano figurare in pubblico - non già a fianco delle loro mogli, ma attorno a quelle degli amici.

Questa è l'unica spiegazione possibile altrimenti si dovrebbe ammettere un'enorme abbondanza di cavalieri scapoli il che non potrebbe conciliarsi con la quantità di dame sposate: se non supponendo che tutti gli uomini fossero cavalieri, mentre sappiamo benissimo che molti erano parrucchieri, lacchè e portatori di portantine.

Una professione invece molto diffusa nel Settecento ed anche molto impegnativa e faticosa era quella dell'avventuriero e conquistatore di donne.

Chi si dedicava ad essa non aveva un minuto di riposo: dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina doveva passare continuamente da una città all'altra con lunghe e faticose tappe sulle carrozze di posta; appena giunto in una città doveva subito informarsi sui nomi delle donne più in vista, dedicarsi continuamente ad un assiduo corteggiamento composto di sospiri, regali e, quello che è peggio, poesie d'amore. Per procurarsi il denaro necessario ai regali e ad un regime di vita molto dispendioso (carrozze, valletti, vesti eleganti, ecc.) era costretto a far pratica di baro nei ritrovi mondani della città, vincendo notevoli somme al banco del faraone, poiche non era ammissibile che un avventuriero si procurasse dei soldi lavorando anche perchè, come abbiamo detto, non esistevano mestieri

E' ovvio che un avventuriero, per poco che ci sapesse fare, dopo due o tre mesi di questa vita faticosissima, era riuscito a mettersi talmente nei pasticci da dover sostenere una ventina di duelli sia con i precedenti spasimanti delle belle dame su cui aveva posto gli occhi, sia con coloro ai quali aveva vinto le somme necessarie al proprio sostentamento. Allora, finalmente, prendeva una carrozza di posta e cambiava città

Meno male, penserete, così si riposava durante il viaggio. Già! E le avventure di viaggio? Che avventuriero sarebbe stato se non avesse conquistato tutte le donne che per caso prendevano posto sulla stessa carrozza o scendevano alla stessa locanda?

Era veramente una vita impossibile. Il prototipo di questo genere fu naturalmente Giacomo Casanova il quale, i casi sono due, o era un pallonaro o era perseguitato da una tremenda jella. Non poteva infatti andare in un posto senza trovare una magnifica donna di cui innamorarsi. Possibile che a quel tempo e nei posti dove lui andava non ci fosse una donna brutta? Se questo caso si fosse verificato il povero avventuriero avrebbe avuto la possibilità di riposarsi un po' senza perdere in dignità. Avrebbe detto: **« Be' che ci volete fare, io sono prontissimo a fare il conquistatore, ma non c'è nemmeno una donna decente; che volete da me? »** Invece niente, viaggiava magari in incognito, andava nei più strani ed esotici paesi, e subito una donna bellissima, fosse anche cameriera, gli si presentava e gli toccava di darsi da fare.

In fondo però non è soltanto un guaio di quell'illustre personaggio o di quel tempo, a quanto risulta dalla letteratura di tutti i tempi e di tutti i paesi, le donne brutte hanno cominciato ad esistere solo con le nuove correnti veriste od esistenzialiste. Prima che la narrativa americana e francese non ci facessero sapere che esistevano anche donne brutte e prima che la scultura e la pittura non cominciassero a riprodurre modelle al di sopra del quintale il mondo era fatto esclusivamente di belli ed, in fondo, la cosa doveva essere piuttosto monotona e seccante

Concludendo: nel Settecento l'umorismo e la storia del ridere subirono una paurosa battuta d'arresto sopratutto dovuta al fatto che tutto era bello.

In effetti se non c'è il brutto, se non ci sono le cose sbagliate e fatte male da prendere in giro come si fa a fare dello spirito, come si fa a divertirsi?

Ne è un esempio il tempo attuale in cui proprio per i motivi suesposti non se ne può più dal ridere.

TRISTANI

UN BUSTO AL PINCIO

C'È UNA PERSONA, l'unica forse in tutto il mondo che un giorno o l'altro avrà il suo bravo busto al Pincio, accanto a tutti quei signori illustri per opere d'ingegno e valore sul campo di battaglia.

La faccenda cominciò qualche anno fa e il signore di cui non ricordo il nome e che per comodità chiamerò Giacomo, cominciò a sua volta a rodersi perchè a tutti capitava di... e a lui solo no.

C'erano sempre nuove categorie di persone che si vantavano di...

— Proprio ieri...

— Io stamattina... e tu?

— Stanotte!

Il tempo passava e col trascorrere dei giorni, delle settimane, dei mesi, degli anni, tutti finirono col passare nel numero dei più, e cioè di quelli che avevano avuto la fortuna di...

Soltanto Giacomo niente. E si cominciò a dire di lui:

— Vedi quello? Pensa che...

— Possibile? Davvero?

— Ma neanche una volta... Neanche una?

— Niente!

Giacomo finì per tapparsi in casa, vergognoso di se stesso, abbandonando il lavoro e gli amici.

In un primo momento nessuno badò a lui, ma un bel giorno qualcuno se ne ricordò per puro caso e disse, non più con disprezzo, ma con una puntina d'invidia:

— Ricordi Giacomo? Pensa che...

— E' il solo che..

— Mai? Proprio mai?

— Mai!

La cosa arrivò all'orecchio dei giornalisti e Giacomo venne intervistato, successivamente parlò alla radio e Zavattini scrisse un soggetto cinematografico sulla sua vita, sulla sua storia.

Giacomo non è un maestro nella pittura, nelle scienze, nella letteratura, o nella guerra, tuttavia merita un busto al Pincio perche non ha mai visto i dischi volanti.

LUCIANO

PERLE GIAPPONESI

Da IL MATTINO del 4:

Ma il padre voleva che Vincenzino rimanesse nel suo seno.

Più tardi ne avrebbe fatto sicuramente un regista neoverista.

Da MILANO SERA del 20:

MUORE CICLISTA SOTTO UN AUTOCARRO

Per un nato pedone, è una promozione.

INNAMORATI D'OGGI

— Maria, affrettati ad esprimere un desiderio: sta cadendo un disco volante !

SERAFINO *corre le vie di Roma sulla sua bicicletta, ossia, sulla sua pancicletta. Cos'è una pancicletta? La bicicletta del pane. Infatti Serafino è garzone di un fornaio che lo manda di qua e di là a consegnare il pane ai clienti.*

Ma Serafino non è soltanto garzone di fornaio. E' anche sognatore.

Adesso mentre esce dal portone di un cliente e sta per afferrare la sua pancicletta appoggiata al muro, guarda alcuni giornali appesi in mostra ad un'edicola. C'è un giornale sportivo che mostra Jeppson, lo svedese acquistato dal Napoli per centocinque milioni, il famoso centroattacco.

Serafino fa volteggiare le pupille così, lentamente, verso l'alto, gli occhi gli si velano, un sorriso un po' ebete gli compare sulle labbra e... eccolo entrare in un campo di calcio, correndo al piccolo trotto insieme ad altri giocatori. Il pubblico — ottanta mila spettatori — si spella le mani per applaudirlo. Tutti — ottanta mila bocche — urlano: «Viva Serafino sì!... E Serafino risponde con un benevolo gesto del braccio. Ora è schierato al centro del campo e saluta il pubblico delle tribune poi quello dei distinti, voltandosi insieme ai compagni. Dà uno sguardo verso il centrattacco avversario facendogli un sorriso un po' sprezzante. E vede che Jeppson non può nascondere la sua rabbia. Serafino è il terzino centrale della squadra che sta per battersi contro quella del Napoli. Jeppson, il formidabile svedese, il terrore di ogni portiere, l'uomo pagato centocinque milioni, forse il più grande centrattacco di tutti i tempi, questa volta l'avrà a che fare con lui. Con Serafino.

Ecco, la partita incomincia. Il calcio d'inizio tocca al Napoli e quasi subito Jeppson ha la palla. Sta per scartare Serafino e involarsi verso la porta ma l'azione non gli riesce. Serafino, con mossa elegante, gli toglie il pallone e rinvia. Il pubblico applaude freneticamente. Jeppson si morde un labbro. Serafino sorride e finge di interessarsi al gioco.

Ecco un passaggio alto. Jeppson è maestro nel gioco di testa. Maestro... Eccoli balzare tutti e due assieme. La meglio è di Serafino che respinge brillantemente. Altri applausi. Serafino agita una mano verso i popolari in segno di saluto e gli applausi aumentano. Jeppson non riesce a nascondere il suo disappunto, la sua invidia. Sfodera tutta la sua classe, ogni sua finezza, ma con Serafino non c'è niente da fare. Gli toglie la palla quando e come vuole, poi lo «dribbla» con sconcertante sicurezza, facendolo ballare davanti, indietro, dai lati, costringendolo a scivolare, ridicolizzandolo. Il pubblico è in delirio. Jeppson, folle di rabbia, ricorre al gioco duro, falloso. Afferra Serafino per la maglia, lo «carica» con i gomiti, lo sgambetta... Ma neppure con questi mezzi riesce a toccare il pallone.

Le due squadre sono ferme sullo zero a zero. Sta per finire la partita, e allora Serafino, nonostante il suo ruolo arretrato si impadronisce della palla, inizia una serpentina velocissima verso la porta avversaria, scarta sette avversari, uno dietro l'altro, giunge davanti a portiere e lo fulmina con una saetta imparabile. Ottantamila spettatori, in piedi, lo acclamano. Jeppson è in ginocchio per terra e piange lagrime di rabbia. La partita è finita.

Qualcuno urla. Serafino si risveglia e sbatte le palpebre davanti al giornale con la fotografia di Jeppson. Sospira, afferra la bicicletta, ci salta sopra e si allontana fischiando alla gente che non è pronta a scansarsi.

AMENDOLA

NE PREPARIAMO DELLE GROSSE!

Lettori, lettrici, abbonati, simpatizzanti, fedelissimi amici, avversari implacabili, nemici per la pelle

! ATTENZIONISSIMA !

Il «Travaso» sta per compiere un nuovo potentissimo balzo verso la perfezione, dilatandosi, intensificandosi, affinandosi, galvanizzandosi ancora di più, fino all'impossibile. Chi vivrà vedrà, anzi comincia a vedere subito, perchè il

GRADUALE PROCESSO

ha il suo felice inizio in questo numero, dal quale tuttavia nessuno può indovinare che fra l'altro vi stiamo preparando

UN'ENORME SORPRESA

e precisamente... Be', se ve lo diciamo, la sorpresa finisce.

Pazientate, dunque e... vigilate. Almeno fino... fino al prossimo numero.

G I

derio: sta cadendo

RIAMO ROSSE!

ati, simpatizzanti, ri implacabili, ne-

ISSIMA!

compiere un nuovo la perfezione, dila- affinandosi, galva- fino all'impossibile. cia a vedere subito,

OCESSO

questo numero, dal indovinare che fra o

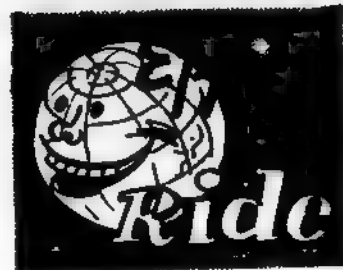
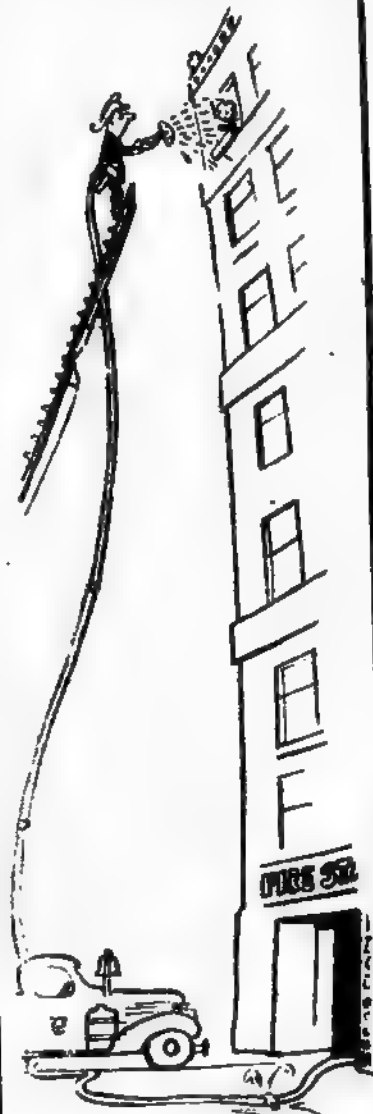
ORPRESA

e lo diciamo, la sor-

... vigilate. Almeno umero.

— E' la nuova Legge sulla Stampa che ha la responsabilità di questa morte...
— Perchè parli male di una Legge che non esiste ancora?
— Perchè se lo facessi dopo, mi sequestrerebbero il giornale per vilipendio alle Leggi in vigore.

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra.
Ogni storiella pubblicata viene compensata con 500 lire.

— Hai cambiato pettinatura?
— Sì da quando sono stata destinata a quest'ufficio.
Evening - Standard

IL POMPIERE AMA I FIORI
London Opinion

— Oh, signor Taylor: si tratta di una bella bambina, siamo d'accordo, ma è questa!
Blighty

● San Martino è ritenuto in alcuni paesi protettore delle mogli e come tale viene invocato specialmente per ottenere la grazia che i mariti traviati diventino buoni.

Una povera donna, che non ne poteva più d'essere bastonata ogni giorno e ogni notte dal suo uomo, manesco ed ubriacone, andò in chiesa e accese una candela al Santo miracoloso perchè esercitasse il suo potere.

Tornata a casa, trovò che il marito era morto d'un colpo durante la sua breve assenza.

— San Martino mio, come siete buono! — esclamò allora commossa, levando le mani al cielo — concedete più di quanto vi si chiede.

Redazione

● Un americano ricchissimo, in viaggio in Europa, traversando una via di Parigi è investito da un'auto e gravemente ferito. Trasportato all'ospedale più vicino, senza aver ripreso i sensi, viene disteso d'autorità sulla tavola operatoria. Il chirurgo esamina i gioielli del paziente, getta una occhiata nel portafogli e, più che rassicurato, dà di piglio al bisturi e si avvicina alla tavola.

Il ferito vi è disteso, nudo come un verme. Gli assistenti e le infermiere attendono il Maestro, trattenendo a stento le risa. Il grande chirurgo ha la spiegazione dello strano contegno, leggendo tatuata sul ventre del miliardario, la frase seguente:

« Non mi operate di appendicite: mi hanno già tolta l'appendicite tre volte e alla quarta non pago un soldo ».

Redazione

La migliore della settimana

● *So che questa è autentica, perchè è accaduta a me e non credo che sia mai stata stampata.*

— Io ho una memoria straordinaria — mi disse un giorno il non dimenticato Anton Germano Rossi. — Quanto vuoi scommettere che ripeto a memoria tre intere pagine dell'Elenco dei Telefoni, senza saltare un nome, naturalmente senza gli indirizzi e senza i numeri. Soltanto i cognomi.

— Ma va!

— Scommettiamo?

— Scommettiamo.

Scommettemmo e allora lui:

— Comincio da pagina 774: Rossi, Rossi, Rossi, Rossi... e così fino a pagina 776.

● La signora Brown di Chicago sta esponendo il proprio caso all'avv. E. mith, specialista in pratiche di divorzio.

— Per il solo fatto che sono andata a convivere qualche mese con Bob, mio marito ha osato affermare che lo tradisco. Data la grave ingiuria, potrò ottenere il divorzio?

— Sicuramente, signora.

— E quanto dovrò spendere?

— Diecimila dollari.

— Diecimila dollari per un divorzio? Diecimila dollari per liberarmi da mio marito? Ma siete pazzo! Io ho chi me lo ammazza per soli tremila dollari.

Echino, Napoli

● Buddy Rexton, il bellissimo divo, aveva poca memoria. Un giorno ricevette con la posta, un biglietto azzurro, piccolo e profumato che diceva: « *Caro, in occasione del tuo compleanno, ricordando le ore felici insieme trascorse sotto lo stesso tetto, ti bacio — tua Mary* ».

Buddy aveva poca memoria: la usò tutta.

Chi era Mary? Sua madre? Infatti il padre aveva sposato tre volte e una delle tre si chiamava così. Sua sorella? La madre di Buddy era convolata a nuove nozze. Sua cognata? La moglie aveva due sorelle. E quale sorella, di quale moglie? Buddy ne aveva avute ben quattro. Adesso che ci pensava meglio poteva essere sua figlia. Cioè la figlia di una delle sue mogli. E perchè non sua zia? E magari una cugina! Oppure sua nonna. Già, il nonno di Buddy aveva sposato in terze nozze, colei che era già stata la moglie di Buddy. Oppure?... Fu così che Buddy Rexton, che non aveva mai tenuto aggiornato il proprio albero genealogico, fu preso dallo sconforto e si uccise.

Carpi, Roma

● La prima notte di matrimonio è trascorsa. Già l'alba, con le rosee dita si affaccia alle tendine di tulle della camera nuziale.

La sposina, sciogliendosi con civetteria dall'abbraccio del marito:

— Ed ora che penserai di me, caro?

Redazione

● L'on. Scelba è notoriamente tirchio. Nel lasciare l'albergo svizzero dove ha soggiornato, liquidando settimanalmente il conto, porge 100 franchi al *concierge*, e gli dice:

— *A vous, pour boire à ma santé.*

L'altro sorride e con tutto il garbo e tutta la faccia tosta di un portiere d'albergo gli fa osservare:

— Le altre volte, *vous m'avez toujours donné 1000 francs* per bere alla vostra salute.

E Scelba, senza scomporsi:

— *C'est vrai*, ma ora la mia salute è molto migliorata.

Redazione

● Due signorine salgono sull'autobus gremito e debbono restare in piedi sulla piattaforma posteriore.

La vettura procede a scossoni e una delle due ragazze per tenersi meglio in equilibrio afferra quello che crede la mano dell'amica. Dopo qualche minuto, abbassando gli occhi si accorge però con terrore dell'equivoco: la mano che ha tanto stretto appartiene ad un giovanotto.

— Scusi! — esclama arrossendo.

Il giovanotto sorride e porgendole l'altra mano la tranquillizza.

— Poco male, signorina, ecco l'altra.

Redazione

● Sono celebri le distrazioni di Palmiro Togliatti.

Egli parlava, giorni or sono, con una *compagna* rimasta vedova da poco.

— Poveretta — le disse — quanto ti compiango: perdere il proprio uomo è davvero un grande dolore, specialmente quando si è spesa tanta parte della vita a combattere insieme per la causa.

Seguì un momento di silenzio, durante il quale il grande uomo politico, al solito, si distrasse, poi, riprendendo il discorso, ma avendo in mente di parlare con un'altra *compagna* che aveva perduto il figlio, aggiunse:

— Per fortuna potrai confortarti con gli altri che ti rimangono.

Redazione

● Il fattorino che deve consegnare un telegramma a Salvator Gotta si ferma davanti all'interno 6, dove ha saputo dal portinaio che l'illustre romanziere dimora, ma non vedendo sull'uscio nessuna targa col nome è preso dal dubbio di aver capito male. Comunque, suona. L'uscio si apre e appare una cameriera con un piede regolarmente calzato di scarpa e l'altro infagottato in una enorme ciabatta maschile.

Il fattorino, dubbioso:

— Scusi: Gotta?

La cameriera, arrossendo:

— No, callo sdegnato.

Redazione

AUTUNNO NELL'EDEN
EVA — Toh! Un uomo invisibile!
Ridendo

SCIOPERI
— Mi è stato impossibile trovare un tassì, caro. Ringrazia il signore che ha avuto la cortesia di riportarmi a casa.
Ici Paris

— Siamo intesi? Le date il mio biglietto soltanto dopo che avrà pagato il conto...
Tyrinthus

PIOVE AL MESSICO
France Dimanche

AUTUNNO NELL'EDEN

EVA — Toh! Un uomo invisibile!

Ridendo

SCIOPERI

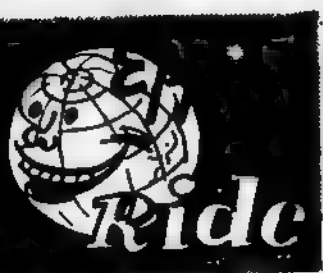
— Mi è stato impossibile trovare un tassì, caro. Ringrazia il signore che ha avuto la cortesia di riportarmi a casa.

Ici Paris

— Siamo intesi? Le date il mio biglietto soltanto dopo che avrà pagato il conto...

Tyriahus

PIOVE AL MESSICO

France Dimanche

UDITA A WASHINGTON

PELLA — C'era una volta...
BRUCE — Non ti distrarre, Smith, il ministro Pella parla della lira...

il DIARIO di un CRETINO

In 700 modi cucinato il contribuente

EVVIVA, evviva. E poi ancora evviva. Nessuno può immaginare la gioia incontenibile del mio cuore nel constatare, ad ogni giorno, ad ogni ora che passa, come il cretinismo continui nella sua marcia trionfale che lo porterà al comando di tutto l'Universo Giorno verrà che noi tutti, Cretini effettivi, sfileremo in parata, con sciarpe e decorazioni, intrecciando la caròla del cretino: piroette velocissime e tiratine d'orecchi, alternate. Un altro - e forse decisivo! — contributo alla Nostra Causa è stato dato dalla recente riforma tributaria. Le tasse! Oh, adorati cretini, chi avrebbe mai immaginato di avere un così potente e valido aiuto? I Nostri si trovano anche lì, nei più delicati meandri del sistema fiscale italiano. Quante sono le forme di contributo? Non lo sapete? Io sì! Sono *oltre settecento!* Il contribuente (parlo delle odiate P. I., perchè i nostri adorati cretini sono, come me, ben contenti) quando riceve la cartella delle tasse, incomincia a tremare, poi a piangere e ridere, alternativamente, dandosi pugni in testa e storcendo la bocca tutta da un lato. *Settecento qualità di tributi!* solo sulla complementare ce ne sono di quattro specie: complementare ordinaria, di rivalsa, soprattassa sulla ordinaria e soprattassa su quella di rivalsa. E poi la tassa di famiglia, il valore locativo, quella sui cani, sui pianoforti, biliardi, vetture, licenze, insegne, mostre, R.M., C1, C2, C3 e così via fino alla C530...;

Soltanto cervelli come i Nostri potevano immaginare robetta di questo genere.

In America invece... Si vede che lì c'è una maledetta Persona Intelligente alle tasse.... In America, dove il fisco grava in maniera anche più pesante che da noi, però la percentuale dovuta all'Erario viene defalcata subito, all'atto cioè in cui un lavoratore percepisce il suo guadagno. Un tale per esempio riceve cento dollari di paga, compenso, stipendio o che so io? Ebbene, all'atto medesimo della consegna dei cento dollari gli viene trattenuta la quota per l'erario, di modo che il contribuente non se ne accorge. Non deve avere altri pensieri. Da noi invece, grazie agli umili eroi del Nostro movimento, il contribuente paga le tasse su guadagni fatti un anno o anche due anni prima. E peggio per lui se non ha pensato a mettere da parte i soldi, senza toccarli, resistendo ad ogni tentazione. Gli vengono a sequestrare i mobili in casa. Perchè ogni creditore può aspettare, può essere generoso, può dilazionare il credito; ma lo Stato, no.

Ma del resto, ormai sono tutti dei nostri. La massa è con noi. La certezza l'ho avuta ieri. Sono stato in tre cinematografi di Roma. E li cito: *Capitol, Adriano, Ariston*. In tutti e tre veniva proiettato lo stesso documentario: il numero 387. Come se uno, che ha visto il film programmato al *Capitol* e la sera dopo vuole vedere l'altro all'*Adriano*, sia obbligato a rivedersi il medesimo (scocciante) documentario d'attualità. Non solo. Hanno cambiato film, al *Capitol*: ma il documentario quello, oh! Quello no. E' rimasto, fermo, imperterrito, sorridente; sempre lui il 387. Ebbene, debbo dirlo con immensa felicità: nessuno ha protestato: nessuno ha fischiato! Solo qualcuno ha mormorato qualche parolaccia sottovoce, quasi vergognoso.. Ebbene, non è un segno che ormai sono tutti dei nostri? Che il cretinismo dilaga, sommerge, vince?... Oh! Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

I DUE COMPAGNI

— Se le cose si mettono male, mi faccio saltare il cervello!

— Deviazionista! Hai un cervello?

— Ha letto? Il treno ad una rotaia, perfezionato dopo quarant'anni!
— Chissà quando si decideranno a perfezionare quello a due rotaie?!?

L<b>UI — *Salute, compagna fidanzata.*

LEI — *Salute a me, compagno fidanzato?*

LUI — *Ma che dici mai? Salute al Grande Stalin, naturalmente* (alza il pugno chiuso).

LEI — *Volevo ben dire, compagno. Non potrei davvero parlare con un deviazionista che osasse anteporre la salute della fidanzata alla salute del Grande Piccolo Padre...*

LUI — *Ti ho portato un regalo compagna...*

LEI — *Come? Non vorrai celebrare delle date putride e plutocraticamente borghesi come il mio cosidetto compleanno! Dovrei immediatamente denunciarti al Politburo per il tramite gerarchico del capocellula e del compagno Pietro Secchia!*

LUI — *Come puoi pensare questo, trattore agricolo della mia vita? Ti ho portato un regalo perchè oggi è l'anniversario dell'inaugurazione della Casa del Popolo di Stalingrado, operosa città la quale, come tu ben sai, è sita nella Grande Unione Sovietica, avanguardia di tutti i popoli nella inesorabile Marcia verso il Socialismo Marxista-Leninista!* (riprende fiato dopo gravi sintomi di soffocamento).

LEI — *Ottima idea, compagno fidanzato. Ma non mi avrai portato, spero, un regalo frivolo come reazionarie bottigliette di profumo o un guerrafondaio rossetto per le labbra... Andrei con gioia ad accusarti presso il C.D.F.T.* (Consiglio Disciplina Fidanzati Titoisti).

LUI — *Tu mi offendi ingiustamente, o mia Rivoluzione di Ottobre! Ecco il mio regalo!* (svolge un pacchetto).

LEI — *Oh! Che il Piccolo Padre mi protegga, ma questo è un taccuino rilegato in pelle! Non sai che la pelle dei compagni appartiene esclusivamente al Grande Stalin, il quale può chiederla loro quando vuole per il trionfo del marxismo-leninismo? Questo si chiama sabotaggio economico. Corro immediatamente a denunciarti al C.R.S.* (Comitato Repressione Sabotatori).

LUI — *Fermati, Miniera di uranio della mia vita! Innanzi tutto questa non è pelle, ma volgare imitazione, e in secondo luogo tu hai detto poco fa « marxismo-leninismo » con le iniziali minuscole, ed il mio dovere di compagno mi costringerebbe a denunciarti immediatamente all'O.D.M.C.A.C.* (Opera Difesa Maiuscole Citazioni Alte Cariche). *Sorvoliamo dunque tutt'e due.*

LEI — *E va bene, Altoforno mio. Ma che cosa contiene dunque questo libretto?*

LUI — *Indovina, Ciminiera mia! Contiene l'elenco delle nuove tessere da me procurate al Partito con assidua propaganda notturna e diurna! La nostra cellula ha avuto il 178 per cento di tesserati rispetto all'anno scorso, grazie alla mia opera indefessa! Viva Togliatti, compagna fidanzata!* (alza il pugno chiuso).

LEI — *Viva Togliatti! Il tuo regalo mi entusiasma di sacro fuoco marxista, compagno fidanzato, e voglio premiarti. Ti farò baciare...*

LUI — *Non le tue labbra, compagna, voglio sperare. Sarebbe imperdonabilmente borghese.*

LEI — *Non dire sciocchezze, compagno. Ecco, ti farò baciare il ritratto del Grande Stalin che porto sempre appeso al collo. Bacia, dunque, bacia!*

LUI — (bacia).

LEI — *Con più passione! Con più ardore!*

LUI (sconvolto) — *Ah! Che bacio indimenticabile* (sviene per l'emozione).

IL COMPAGNONE

Telegrafiche

IGINO GARBINI, Viterbo - L'intera redazione avrebbe accolto entusiasticamente l'invito di un travasista della prima ora quale tu sei, partecipando in massa all'inaugurazione del tuo Salone Fiat, ma il dovere ce lo impedisce. Del resto, lo spirito del « Travaso » aleggerà perennemente nel magnifico ambiente decorato e arredato con progetto di due travasatori di prima grandezza: Mastrojanni e De Simoni. Auguri a tonnellate. — SERENELLA LIBONATI, Roma - Travasista della prima ora ci annuncia la lieta notizia: è diventata mamma. Un neo travasista, dunque, il piccolo e vispo Fabrizio. Alla mamma, al papà Alberto, nostro collega in giornalismo, auguri affettuosi.

Vecchia mostra

(sul motivo di « Vecchia America »)

V<b>ECCHIA Mostra dei bei tempi
del migliore Camerini,
quando al posto di Andreotti
troneggiava Pavolini,
vecchia Mostra di « *Proibito* », con Menjou,
sei rimasta un bel ricordo e nulla più...

Era tragica quell'alba
con Gabin che si sparava,
ma per Hedy assai discinta
tutti in « *Estasi* » si andava,
mentre Clair col film « *A me la libertà!* »
strabiliava per la sua genialità...

Becky Sharp, Janosik, Anna Karenine
con Capra e Alessandrin
e il russo Pudovchin,
Duvivier, Mamoulian, tutta qualità!
Sembrava la Sagra mondiale
del Genio e della Mondanità!

Vecchio Mostra sul Giardino
con zampilli luminosi,
il sonoro era bambino,
ma che film meravigliosi!
C'era il meglio dell'Europa e d'Hollywood...
Vecchia Mostra, non ritornerai mai più!

Nati

FOLLIE DELL'ON. ANDREOTTI

— Vorrei essere ammesso all'O.N.U.!
— ?!?!?!
— Sono una potenza!

nostra

...merica »)

...mpi

... », con Menjou,
...ulla più...

... la libertà! »
...à...

... Karenine

...ualità!

... d'Hollywood...
...ài mai più!

Nati

...ANDREOTTI

...se all'O.N.U.!

–FIGLIUOLI — *disse il capitano Yanez quando ci vide tutti seduti intorno a lui — figliuoli dell'anima mia, voglio raccontarvi la più straordinaria delle mie avventure.*

Il Virginiano, sanguinario come tutti Virginiani, era occupatissimo a distruggere gli insetti che, dallo scheletrico corpo del vecchio capitano, saltavano sul corpo del Virginiano, che aveva appunto un corpo, come tutti i Virginiani. Li uccideva con sadico furore, e aveva lorde di sangue le mani, fino al gomito. Lo sporco vecchione lo guardava con commiserazione, poi, commosso, gli prese il volto tra le mani, lo tenne un attimo così, con una mano sul mento e l'altra sulla nuca. Poi si raschiò la gola e gli sputò in un occhio, chiudendoglielo forse per sempre. Il virginiano si abbattè ululando come tutti i Virginiani, e l'indimenticabile e ributtante capitano Yanez riprese a dire:

— Figliuoli, credo che tutti, una volta almeno nella vostra vita, sarete stati innamorati. Io lo ero, in quei tempi, e vi posso dire che la più affascinante figlia della jungla mi aveva rubato il cuore. Impazzivo d'amore, figliuoli, ecco quel che intendevo dire. Ma la bellissima Kayin non corrispondeva alla mia passione sconfinata, anche perchè ella era oggetto d'un altro amore. E il mio rivale era l'odiato colonnello Slip, di me più forte, più giovane, più bravo e, purtroppo più bello. Che potevo fare contro un simile rivale? Rodermi di gelosia e basta? Ah no! Lottare, volevo, e spuntarla. Farmi preferire dalla bella Kayin. Ma come? Come, se la perfida ragazza aveva chiaramente lasciato intendere che soltanto nel caso che io avessi dato una terribile lezione al mio rivale, soltanto in quel caso avrebbe acconsentito ad essere mia moglie e a dividere con me letto e debiti? Situazione disperata, dunque: ma il mio lampo di genio mi venne in aiuto.

Il vecchio bifetente tacque e nel silenzio, per un po', non si udì che il rumore delle mascelle degli insetti intenti al pascolo su di noi. Poi riprese:

— L'idea mi fu suggerita dalle feste di Panjom, in provincia di Calcutta, alquanto fuori mano da Biella. Erano tre feste meravigliose, dove tutti si sfrenavano in divertimenti, pappatoie e gozzoviglie assortite. E, come si usa in tutta l'India, vi si andava conciati nella maniera più buffa e fantasiosa: collane di fiori, il corpo dipinto con i colori più vivaci, anelli e orecchini d'ogni specie, fra canti e balli senza fine. Orbene, io attesi che la bella Kayin si affacciasse alla sua capanna e così, sotto i suoi occhi, io invitai il colonnello Slip, con la mia voce più melata, porgendogli al tempo stesso collane, bracciali, fiori e strumenti. Lo pregai di lasciarsi preparare da me per le prossime feste, il cui inizio sarebbe avvenuto fra qualche ora. Con un sorriso di superiorità egli acconsentì e si mise a sedere dinnanzi a me... Fu la sua rovina. Gli sistemai le collane, i bracciali, lo unsi con olii profumati, gli adornai di fiori il capo... E quando si alzò, Katyin era già fra le mie braccia.

Con voce cupa, io chiesi al vecchio maialone:

— E come mai, capitano Yanez, la bella Katyin vi si arrese?

— Figliuolo, non ho forse detto che ella voleva vedermi mentre davo una terribile lezione al colonnello Slip? E io, forse, non lo avevo conciato per le feste sotto gli occhi di lei?

Tutti piangemmo e portammo fuori in silenzio il Virginiano, ormai cieco d'un occhio.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

GLI ASSI DEL TEATRO COMICO COLLABORANO AL TRAVASO

Invece, pure...

OH, adesso vi voglio raccontare di quella volta che facevo i conti. Dunque, io ero lì che stavo facendo i conti quando ecco che mi si avvicina uno vestito tutto così e con le scarpe così e così, ai piedi, che mi fa: Che, dice, scusi, lei sta facendo i conti? Io rispondo: Sì, perchè? E lui: Ah no, niente, siccome so che i conti non tornano, volevo vedere un po' se i suoi tornavano. Sa, dice, mica per niente, ma siccome anch'io sono ginecologo, evidentemente siamo coetanei, per cui è meglio scendere alla stessa fermata, vuol dire che poi, magari, lei farà un pezzetto di strada a piedi.

E fai un pezzetto di strada a piedi oggi, e fai un pezzetto di strada a piedi domani, voi capite che la cosa incominciava a pigliare un po' di affumicaticcio. Ne viene di conseguenza che magari arriva il rappresentante e allora che succede? Proprio in quel momento, che è e che non è, re Faruk piglia e abdica. Ma abdicava così bene, ma così bene, che la gente lo stava a guardare e diceva: ma guardate un po' quello come abdica bene! Senonchè c'era un vecchietto che si mise a strillare dicendo che lui conosceva un ingegnere di Sulmona che abdicava molto meglio. Allora si formarono due correnti; una in favore di Re Faruk e un'altra in favore dell'ingegnere di Sulmona. Anzi la corrente in favore dell'ingegnere di Sulmona era la più forte, proprio tanto forte che uno ci prese la scossa. Poi disse: Ma che ne sapevo io che c'era la corrente? Allora il dottore del primo piano, che ha sempre tanto giudizio, disse: Ma come, se lei va al fiume non ci vuole trovare la corrente? E insomma la cosa incominciava a trascinarsi per le lunghe, tanto che intervenne il capo dei cacciatori di ranocchie a cavallo per mettere l'ordine, ma ci fu un contrattempo per cui venne procrastinato l'orario degli spettacoli a tutto detrimento delle Ferrovie dello Stato le quali minacciarono immediatamente uno sciopero generale nonostante che i più moderati insistessero perchè lo sciopero fosse soltanto uno sciopero colonnello. Ma si sa come vanno a finire certe cose, il regista disse che lui non c'entrava che il soggetto era una puzzonata e che se il produttore fosse stato un po' più intelligente la parte l'avrebbe fatta fare a Primo Carnera. Ma siccome la Russia metteva il veto ecco che non si poteva prevedere come sarebbe andato a finire il decreto-legge sullo scorporo.

E cammina, cammina, cammina, ecco che giunsero a Napoli proprio nel momento che il piroscafo partiva. Allora uno disse: Beh, che facciamo? Aspettiamo il piroscafo successivo? E l'altro rispose: No, è meglio che prendiamo quello precedente, non si può mai sapere quello che succede. Allora dissero una piccola preghiera e si levarono un molare, così ebbero la prece e il dente, per cui, messi insieme e fatto il precedente, s'imbarcarono e si arruolarono tutti e due nella Legione Straniera e mai nessuno seppe più nulla, per quanto l'Ufficio Ricerche del Ministero della Pubblica Scocciatura facesse le più ample indagini.

A questo punto incominciò a piovere e siccome la gente aveva i panni da asciugare ecco che tutti andarono a stenderli, ma siccome poi venne fuori il sole tutti dissero: Ma guardate un po' che jella! e fu allora che l'arbitro fischiò la fine della partita che, come avete compreso, fu vinta dalla Juventus per due a zero.

Il resto è tanto più bello, ma ora non me lo ricordo, vuol dire che ve lo racconterò la volta prossima.

MANCEL

Maxwell: STORIE DI MARINAI

MARINAIO PREVIDENTE

L'ALBERO
dice:
Me, infelice,
datemi una lozione
per arrestare
la caduta
delle foglie!

★

PER LE NOTTI
insonni
non c'è
che un rimedio
e Luciano
l'ha trovato...
S'è arruolato
nelle guardie
notturne.

★

AL CANARINO
prigioniero
ho passato
tra i ferri
un biscottino
con dentro
una limetta
da unghie.

★

GIOVANNA
dice
di non essere
stata
mai
baciata.
E vero, direi:
i baci
li dà lei.

★

IL BARBIERE
si sente
rivoluzionario.
Ha servito
di barba e capelli
il Dittatore.

★

DISGRAZIATI.
gli alberi...
Si spogliano
quando viene il freddo.

FERRI

RITORNO

— Bentornati cari, avete portato qualche cosa dalla villeggiatura?
— Sì: ma non preoccuparti. Vedrai che col DDT....

Mondanità sportive

LOUXEMBOURG. — *Molti delegati del ciclismo mondiale hanno accettato, con mogli e bambini, l'invito a passare il fine settimana di agosto con il Presidente dell'U.C.I. (Union Cyclistique Internationale) Mr. Joinard.*

Riuniti nelle belle sale di soggiorno, gli invitati hanno fatto le solite quattro chiacchiere, buone solo per passare il tempo con qualche pettegolezzo e molti applausi alle varie battute di spirito pronunciate qui e lì. Molte risate ha suscitato il Presidente del Ciclismo italiano Rodoni, quando ha letto vari articoli della stampa sportiva (nei quali ci si lamenta della poca serietà dei campioni mondiali su strada, fatti svolgere ormai da anni nei giardini pubblici), che con molto umorismo descrivevano le gare come se fossero una cosa seria.

Tra una colazione ed un ballo, gli invitati hanno potuto assistere anche a divertenti spettacoli comici, come quello della premiazione del terzo arrivato al campionato dei dilettanti, mentre il vero vincitore Ciancola, se ne stava andando in lacrime; molto riuscito anche lo scherzo del tedesco Müller a tutti i cosiddetti superassi. Per passare dalla strada alla pista tutta la comitiva si è trasferita da Louxembourg-Ville a Louxembourg-Parc (che è a Parigi, ma tanto il viaggio era gratis): a Parigi un altro buontempone, lo svizzero Plattner, ha lasciato di stucco Harris e c. e si è preso la maglia a strisce, che hanno invece perduto Bevilacqua e De Rossi dopo aver tentato invano l'inseguimento dei ladri. Sacchi e Morettini non sono piaciuti invece perchè non hanno saputo stare allo scherzo dei fischi degli spettatori e sono arrivati primo e secondo, andandosene a tutta velocità, mentre gli organizzatori con il combinare le finali a tre, avevano sperato tanto in una allegria generale...

CASCAIS. — *L'invito diramato dai Lords dirigenti lo Yacting Club International ha avuto pieno successo ed una folla cosmopolita a bordo di una quarantina di battelli si è radunata nella meravigliosa località marina portoghese. Notati tra gli intervenuti: i Com.ti Straulino e Rode che indossavano un recentissimo titolo europeo sulla ben nota «mise» con medaglia d'oro olimpionica; gli americani fratelli Lippimcott e Mr. Flower detentore del titolo mondiale: i portoghesi Bello e Fuenza, con in mostra grandi ambizioni. Dopo le regate, che han visto il trionfo di Straulino il più grande timoniere di tutti i tempi e nuovo campione del mondo, dopo tanti anni di jella, sembra che il grande Tico sarà promosso, da Capitano di Corvetta, Capitano di fregata: gli americani almeno lo definiscono così...*

MAIS

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AAA AUTOrità supreme sport italiano cercano sistema disciplinare dipendenti Federazioni senza perdere posto. Scrivere CONI.

AA AUTOmobili sequestrate giocatori dipendenti scopo intensificare loro allenamento, noleggiamo basso prezzo. Scrivere Allenatori Calcio Italiani.

A AUTOmaticamente vincitori anche Campionato Europeo vela dopo Olimpiadi STRAULINO RODE cercano titolo Campionato Mondiale

AUTOdefinitosi «grande» Nyers cerca qualunque pretesto per estorcere denaro INTER.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I premiati di agosto

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** » a GENOVESE, Roma (2000) ONETO, Livorno (2000); SORIA, Mondragone (1000), ECHINO, Napoli (1000) SALTICCHIOLI, Roma (1000), SCANDIPPIO, Pomarico (1000), FAMMARTINO, Roma (1000); VENTURA, Roma (500); GASPARINI, Modena (500)

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi) a MORGIONE, Lanciano; AMBROGI, Migliarino P.

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA** a GENOVESE, Roma

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi) a SALTICCHIOLI, Roma, ECHINO, Napoli

UN « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano** a CACIONI, Roma.

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a DE TORRES, Roma; BESSARIONE, Roma

UNA scatola di « **Confetti** di **Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO** a LISTRANI, Roma

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla **Casa Ed. Mondadori**, a SILI, Su Pardu.

« **Lavanda d'Aspromonte** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** MASCI, Roma.

DUE bottiglie di « **Fior di selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo), a CARPI, Roma.

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** a DONA, Roma.

TRE bottiglie da un litro di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**, a ZANON, Venezia.

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**, a CLERI Roma

VENTIQUATTRO saponette « **Bebe** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi) a DI MEO, Milazzo; BARACCHI, Cortona.

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**, a SCACCHI, Roma.

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 48142 43163

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.800	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	350	180	800	425	230
TUTT'E DUE					
2.220	1.300	650	2.920	1.525	800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 — Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200007) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

i nostri gialli

il Diario di Cirano

Lì 13 di luglio, verso le ventun ore
è venuto Cristiano a chiedermi un favore.

— Beh? — gli ho chiesto. — Cosa c'è di nuovo stasera?

— Lasciami perdere — ha risposto lui. — Mi piglierei a schiaffi io stesso. Figurati che son venuti a propormi un affarone: io non dovrei mettere altro che la firma e poi andarmene a dormire coi quattrini in tasca: ebbene...

— Ebbene? — ho domandato, interessandomi ai casi dell'amico.

Dopo una breve pausa:

— Sai come sono io — mi ha detto Cristiano. — Bella presenza, elegante, piacente, ma... Se si tratta di firmare, addio! Più del segno di croce...

— Capito — faccio io, soprappensiero.

— Cirano, amico mio, non abbandonarmi — comincia a singhiozzare lui. — Tu che sei stato sempre così gentile, così buono, così generoso con me...

— Vuoi che firmi io per te? — dico — E va bene, andiamo.

* * *

Mercoledì 14, con Cristiano al mio fianco
firmo a Mastro Abramuccio quattro cambiali in bianco.

— Ecco fatto — dico deponendo la penna. — Occorre altro?

— Nient'altro — dice Mastro Abramuccio. — Ora vi do i soldi.

Cristiano intasca i quattro bigliettoni da 5.000 che l'altro gli porge.

— Hai visto? — mi fa Cristiano, per le scale.

— Ho visto — faccio io. — Però, sono quattro cambiali . . .

— Beh, che cos'è una cambiale? — chiede Cristiano.

— Un giuramento fatto un poco più da presso, un più sicuro patto... — gli spiego.

— Ma quello è il bacio!

— Già — borbotto. — E' quasi la stessa cosa.

Sorride.

* * *

Lì 15 d'ottobre... Nel nudo appartamento
mi arrivano gli uscieri per un pignoramento.

— E qui che gli pigliamo? — domanda uno.

— Le gambe di suo nonno — replica il collega.

— Messeri — faccio io. — Che cosa desiderate?

— Voi ci avete un protesto per 20.000 franchi — mi risponde il primo dei due ufficiali giudiziari — fateci visitare il vostro appartamento per vedere che cosa possiamo pignorare.

— Ecco — balbetto, impallidendo e masticandomi i baffi. — Questo è il letto.

— Insequestrabile — sentenzia l'usciere.

— Queste sono tre sedie zoppe — proseguo.

— Valore zero — ribatte l'usciere. — E quel gruppo fotografico?

— Questi sono i Cadetti di Guascogna — esclamo — di Carbonello di Castel Geloso; se vi possono servire...

— Ce li facciamo fritti — mormorano i due gaglioffi.

Ed escono.

Rimango male.

* * *

Lì 20 dello stesso, Abramo mi propone:
« Badi, che le conviene pagare con le buone!... ».

— Morte e apoplessia! — grida lo strozzino con voce strozzata — se non avete da pagare, perchè firmaste?

— Io ho fatto un piacere al mio amico — rispondo. — Egli non sa firmare e mi ha pregato...

— A voi vi ha pregato, con la p — si arrabbia Mastro Abramuccio — e a me con la... Ad ogni modo, voi avete firmato gli effetti e voi dovete pagarli. Cominciate col darmi quello che avete.

— Se volete — dico — Ecco! — ed io gitto con grazia il cappello, poscia comodamente, pian pianino, mi libero del mio vasto mantello che m'attabarra e lo dò allo strozzino...

— Buono per pescare le tinche — dice il vecchio spilorcio. — Ma se t'incontro!

E esce, mordendosi, non ricordo bene se l'indice o il medio. Mi è sembrato pure, ma in quel momento non ci ho fatto troppo caso, che profferisse oscure minacce.

* * *

Sabato 26: d'un colpo inopinato
il Sir di Bergerac è morto assassinato...

Bes

L'IDEA TRAVASATA

La condanna

In codice nuovo di Albania, il minuscolo mondo che già vàntasi sotto i rai di « **SOL DA VENIRE** », si commina **pena capitale ai DODICENNI** per crimini **contro lo stato**.

Questa presunta **precocità politica** io rèputo **inversamente proporzionata** alla civile maturità di oltre Adriatico; dappoichè nego come un **TENERO CEREBRO** serri **dinamite** metafisica e, per tale **INSUSSISTENZA**, venga dannato alla **mannaia** per mano di boia.

Laonde pronunzio sul **meritevole di mortale sentenzia** chi testè manoprò **siffatta ferocia** sotto usberzo di **GIUSTIZIA PROGRESSIVA**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

●

Travasissimisti!

Stiamo preparando il

Russia Travasissimo

l'Asia baffonista e non baffonista e in particolare tutte le Russie, gli Czar, i Cosacchi del Don e del Prend, i mugiki, le isbe, le icone, la Siberia, il Paradiso sovietico, la Cortina di Ferro, i paesi satelliti, ecc. ecc.

Se volete guadagnare onori, fama, gloria, premi in denaro o in natura mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute e battute. Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 15 settembre p. v.

FIDANZATINI

— Vedi, cara; la vita coniugale comporta dei grandi sacrifici per la donna: tu dovrai fare il pranzo ogni giorno...
— Oh! tesoro, e tu non dovrai mangiarlo?

I N I
le comporta dei grandi
il pranzo ogni giorno...
mangiarlo?

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
Lire 40 ROMA, 21 settembre 1952 N. 38 (A. 53)
Spedizione in abbonamento postale G II

PESI E MISURE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI DI CAMÌ

PROLOGO

La *scena rappresenta una camera d'albergo in Svizzera.*

IL FATTORINO DELL'ALBERGO, *introducendo il viaggiatore nella stanza assegnatagli:* Ecco la vostra camera, signore. Affaccia sull'incantevole panorama delle Alpi. Se non volete esporvi al freddo uscendo sul balcone, troverete là sopra un paio di fotografie esattamente corrispondenti al panorama che si gode dalla vostra finestra.

L'AMANTE DELUSO: Mi importa un fico del panorama! Io sono venuto in Svizzera unicamente per dimenticare una donna indegna che in patria mi tradiva con un brigadiere di Pubblica Sicurezza.

IL FATTORINO DELL'ALBERGO: Se il signore ha dei dispiaceri amorosi, dovrebbe recarsi a consultare la celebre fattucchiera del vicino villaggio.

L'AMANTE DELUSO: Una celebre fattucchiera? Ci vado immediatamente. Qual'è il nome di costei?

IL FATTORINO DELL'ALBERGO: Oh, basta chiedere dell'Indovina del villaggio. La conoscono tutti.

L'AMANTE DELUSO, *esce.*

Atto I

(La scena rappresenta la spelonca dell'Indovina del villaggio).

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Il signore desidera?

L'AMANTE DELUSO: Vendicarmi.

L'INDOVINA: Vendicarvi?

L'AMANTE DELUSO: Sì.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Di chi?

L'AMANTE DELUSO: Di una donna.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Di una donna?

L'AMANTE DELUSO: Sì, che m'inganna con un brigadiere di Pubblica Sicurezza.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Il vostro desiderio di vendetta si spinge fino a desiderare la morte dell'infedele?

L'AMANTE DELUSO: Sì, ma non oltre.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO *(con voce misteriosa):* Il sortilegio collo spillone vi offre il mezzo sicuro di vendicarvi senza il minimo rischio.

L'AMANTE DELUSO: In che consiste? Spiegatevi.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Mi spiego. Ma affinchè possiate capirmi è necessario che prima mettiate in quel piatto sul caminetto un biglietto da 10.000 lire pro Associazione Protezione Mogli Fedifraghe.

L'AMANTE DELUSO, *(obbedendo):* Ecco fatto. Ed ora parlate.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: La trafittura a distanza o indiretta può praticarsi in due modi diversi.

L'AMANTE DELUSO *(impaziente):* Sentiamo il primo sistema.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Ecco. Andate da un macellaio e vi fate dare il cuore di una vacca completamente morta, che non abbia mai avuto vitelli. Chiudete il vostro cuore, ossia quello della vacca, in un sacchetto fatto con la pelle di sette rospi nati morti che avrete avuto cura di cospargere con polvere sollevata da un cavallo bianco che abbia preso la mano al vetturino. Vi procurerete in seguito, senza mercanteggiare sul prezzo, 50 puntine da disegno e ve le metterete nelle scarpe, quindi farete ritorno a casa ballando danze esotiche.

Una volta in casa, spaccherete il cuore della vacca e ne ricucirete il taglio con tre capelli strappati nel sonno alla persona di cui desiderate vendicarvi. Mescolerete in seguito un callo estirpato dal piede di una talpa.
Brucerete le ali di un'ape, che vi abbia morso nella stessa giornata, colla cenere di una sigaretta mai accesa e getterete un pugno di ciò che resterà sul cuore della vacca ricucito con i tre capelli durante la notte della vigilia di San Gregorio. Dopo avere eseguito tutto ciò col massimo scrupolo, prenderete un ago della bussola di una nave giapponese e dopo averlo immerso sette minuti nella Coca Cola, ve ne servirete per trapassare il cuore della vacca. Nello stesso istante la persona contro la quale è rivolto il sortilegio avrà il cuore perforato nella identica maniera, anche se fosse andata a nascondersi all'altro capo del mondo. Come vedete, è un sistema abbastanza semplice.

L'AMANTE DELUSO: Il secondo è più complicato?

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Quello che vi ho citato è il metodo di Nostradamus, ma ai nostri giorni non lo adotta quasi più nessuno. Grazie al cammino fatto dal progresso, attualmente basta bucare con un ago da materassaio la fotografia della persona presa di mira in corrispondenza del cuore, pronunciando speciali paroline magiche. L'essenziale è di operare nella più assoluta oscurità. E' il secondo sistema.

L'AMANTE DELUSO: Lo preferisco.

L'INDOVINA DEL VILLAGGIO: Non so darvi torto. Eccovi la formula magica scritta su cartapecora. Costa 20.000 lire.

L'AMANTE DELUSO: Per compiere la mia vendetta non guardo a spese *(prende la formula magica ed esce).* Brrr... Che tramontanina! E' quello che ci vuole per la realizzazione dei miei progetti!... La vendetta è un piatto che si gusta freddo!

Atto II

(La scena rappresenta la camera d'albergo dell'amante deluso).

L'AMANTE DELUSO: Ecco mezzanotte, l'ora dei sortilegi. Ho imparato a mente la formula cabalistica, mi sono procurato l'ago da materassaio ed ora non mi resta che spegnere il lume per bucare la fotografia della fedifraga in corrispondenza del cuore. Finalmente posso delibarti, o vendetta, nettare degli dei!

Spegne il lume.

Atto III

(La mattina dopo).

L'AMANTE DELUSO, *(svegliandosi):* Il sortilegio avrà avuto effetto? Ho bucato la fotografia in direzione del cuore, dopo aver pronunciato esattamente le parole magiche. *(Bussano alla porta)* Avanti!

IL FATTORINO DELL'ALBERGO: La colazione per il signore. Caffè e latte, burro, marmellata e biscotti...

L'AMANTE DELUSO: Non ho fame. Mangiatela voi.

IL FATTORINO DELL'ALBERGO *(raccogliendo una fotografia sulla quale stava per mettere il piede):* Il signore si è divertito a traforare le vedute dei dintorni?

L'AMANTE DELUSO: Quali fotografie?

IL FATTORINO DELL'ALBERGO: Non è stato il signore a bucare questa fotografia della catena delle Alpi, che usiamo mettere per propaganda in tutte le camere del nostro albergo?

L'AMANTE DELUSO: Porco demonio! Mi sarei sbagliato? *(balza dal letto e strappa dalle mani del fattorino la fotografia perforata).* Maledizione! al buio mi sono confuso! Credendo di prendere la fotografia della donna indegna della quale voglio trarre vendetta, ho bucato il panorama delle Alpi! Presto, vestiamoci e precipitiamoci a constatare il risultato dell'errore *(si veste in gran fretta ed esce preoccupatissimo).*

Atto IV

(La scena si svolge all'aperto).

L'AMANTE DELUSO: Eccomi davanti alla montagna, che per errore ho forato. Non c'è dubbio. Il buco è perfettamente visibile nel punto che ho perforato coll'ago sulla fotografia *(pazzo d'orgoglio).* Ah! posso ben dire, contemplando l'opera mia: Io sono il Re dei perforatori! La potenza del mio fluido non conosce limiti! Tremate, o miei nemici, o grandi della terra! Sono io, ormai, il padrone dei vostri destini! Sono io il più potente traforatore del mondo, poichè ho passato da parte a parte una montagna come un panino di burro! Corriamo dunque a cercare l'Indovina del villaggio e a mostrarle il risultato del mio sortilegio, unico negli annali della magia bianca e nera. Ma prima domandiamo a questo pastorello che fa pascolare il suo gregge qual'è il nome del monte che ho ridotto in questo stato. *(Al pastorello):* Dimmi, pastorello, che monte è questo, che si eleva dinanzi a noi?

IL PASTORELLO: Il Sempione.

L'AMANTE DELUSO: Per Giove! Sono l'autore del Traforo del Sempione!

Camì

I DUE COMPAGNI

SCOPPOLONE — Toh! Così impari a dire che il bambino che sto per avere è figlio di due padri...
BELLICAPELLI — Deviazionista! Stalin non è il Grande Padre di tutti i lavoratori?

a che spegnere il lu-
bucare la fotografia
difraga in corrispon-
el cuore. Finalmente
delibarti, o vendet-
are degli dei!
ne il lume.

Atto III

mattina dopo).
IANTE DELUSO,
ndosi): Il sortilegio
uto effetto? Ho bu-
fotografia in direzio-
cuore, dopo aver pro-
o esattamente le pa-
giche. *(Bussano alla*
Avanti!
FATTORINO DEL-
ERGO: La colazione
signore. Caffè e latte,
marmellata e bi-

MANTE DELUSO:
o fame. Mangiatela

FATTORINO DEL-
ERGO *(raccogliendo*
otografia sulla quale
per mettere il piede):
nore si è divertito a
re le vedute dei din-

MANTE DELUSO:
fotografie?
FATTORINO DEL-
BERGO: Non è stato
nore a bucare questa
afia della catena delle
che usiamo mettere
ropaganda in tutte le
e del nostro albergo?
MANTE DELUSO:
demonio! Mi sarei
ato? *(balza dal letto e*
a dalle mani del fat-
la fotografia perfo-
Maledizione! al buio
no confuso! Credendo
rendere la fotografia
donna indegna della
voglio trarre vendetta.
cato il panorama delle
Presto, vestiamoci e
itiamoci a constatare
ultato dell'errore *(si*
in gran fretta ed esce
rupatissimo).

Atto IV

scena si svolge al-
rto).
AMANTE DELUSO:
mi davanti alla monta-
che per errore ho fo-
Non c'è dubbio. Il
è perfettamente visi-
nel punto che ho perfo-
coll'ago sulla fotografia
zo d'orgoglio). Ah!
ben dire, contemplan-
opera mia: Io sono il
ei perforatori! La po-
del mio fluido non co-
limiti! Tremate, o
nemici, o grandi della
! Sono io, ormai, il pa-
e dei vostri destini!
io il più potente tra-
ore del mondo, poichè
assato da parte a parte
montagna come un pa-
di burro! Corriamo
que a cercare l'Indovina
villaggio e a mostrarle
sultato del mio sortile-
unico negli annali della
a bianca e nera. Ma
a domandiamo a questo
orello che fa pascolare
o gregge qual'è il nome
monte che ho ridotto in
to stato. *(Al pastorel-*
Dimmi, pastorello, che
te è questo, che si eleva
nzi a noi?
PASTORELLO: Il
pione.
AMANTE DELUSO:
Giove! Sono l'autore
Traforo del Sempione!

Camì

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

IL SOFO *Tito Livio Cianchettini fondatore del* « Travaso di idee dalla propria recipiente-testa nelle altrui recipienti-teste» *titolo magari un po' lunghetto per un giornale, ma senza dubbio molto chiaro, fu definito da Cesare Lombroso* un simpatico mattoide

Sapete, fra l'altro che faceva? Si era costruito una specie di paravento a tre facce, in ognuna delle quali si apriva uno sportello come quelli delle biglietterie, con la rispettiva scritta: DIREZIONE e REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - CASSA. *A Milano, a Pavia, a Roma e in ogni altra sosta del suo vagabondare, Tito Livio appoggiava il « dispositivo » contro un muro che gli faceva da quarta parete e dietro il paravento, all'interno di quello sgabuzzino scoperchiato, aspettava i clienti che, o per curiosità, o per divertirsi, non mancavano mai.*

Li riceveva allo sportello DIREZIONE E REDAZIONE, *ne ascoltava le proposte o le proteste, prendeva appunti e prometteva di interessarsi ai problemi o agli « sconci » che gli segnalavano; ma se volevano abbonarsi, li invitava a passare all'*AMMINISTRAZIONE *e cioè al secondo sportello, dietro il quale, spostandosi di un passo, si affrettava ad affacciarsi. Preso nota del nome e del recapito degli abbonati li pregava di favorire alla* CASSA, *sportello terzo, al quale si trasferiva voltandosi sull'altro fianco e attraverso il quale incassava il denaro e consegnava la ricevuta.*

Il sofo Cianchettini, oltre che direttore, redattore, amministratore e cassiere, era anche editore e tipografo del proprio giornale, in cui riaffermava la innata insofferenza per gli oppressori e i prepotenti, che vogliono « imporre capezze (cavezze) ai deboli ». Accidenti ai capezzatori! *stampava reiteratamente.* Accidenti ai capezzatori che ci capezzano!

Chi legga la decisione emanata dalla VI Sezione del Consiglio di Stato pubblicata il 15 luglio scorso in merito alla complessa vertenza giudiziaria promossa da Beonio-Brocchieri contro la Biennale di Venezia, vi apprende che la Mostra veneziana è una simpatica mattoide, tipo Cianchettini.

« Risulta dagli atti — *è detto nella decisione* — « che alcune persone hanno contemporaneamente rive- « stito la triplice qualità di *espositori* — e quindi *elet-* « *tori* — di *membri della Commissione* e di *membri* « *della Giuria;* in altri termini, alcune persone sono « state insieme *giudici e giudicati* e, per di più, *giu-* « *dici di entrambi i Collegi* incaricati della scelta delle « opere da esporre... mentre non è chi non veda come « sia del tutto inammissibile l'essere contemporanea- « mente *giudici e giudicati.* Nessuno può giudicare se « medesimo o i prodotti del suo ingegno ».

La sola differenza fra il mattoide Cianchettini e la mattoide Mostra di Venezia (che Beonio-Brocchieri si è visto costretto a diffidare perchè provveda alla esecuzione di quanto deciso dal Consiglio di Stato — rinnovo di tutti gli inviti, ammissioni, premi e altre operazioni invalidate — salvo in caso contrario a chiedere allo stesso la esecuzione d'ufficio della sentenza) consiste nel fatto che Cianchettini non fu mai un « capezzatore ». Mentre...

Tizio Semproni, membro del Collegio, si invitava a partecipare, quale pittore, alla Mostra. Poi, quale membro della Commissione giudicatrice, si proponeva per il premio alla Giuria e quale membro della Giuria si conferiva il premio quale espositore. Poscia, quale membro del Collegio, torceva il naso nell'esaminare un ritratto a olio e due disegni — mettiamo — di Beonio-Brocchieri, e li rifiutava.

Io

SOSPETTO LEGITTIMO

— Non mi ricordo se l'ART. 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro o sulle imposte...

Che succede nel mondo della musica?

ESISTE UNA MUSICA STATALE — SOLTANTO GIOVINETTI ITALIANI E STRANIERI DI SESSO MASCHILE POSSONO ESSERE AMMESSI AI CORSI DI MUSICA

SONO molto turbato. Tutto, dunque, è possibile, anche l'impossibile, tra i viventi? Signore, aiutatemi!

Ho letto ieri un manifesto che non mi ha fatto dormire. Era un manifesto che indicava la procedura da seguire per essere ammessi ai corsi di musica predisposti per l'anno scolastico 1952-53 e diceva che il Collegio di Musica con sede in Roma al Foro Italico accoglie nei Corsi istituiti dal Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana con il concorso del Ministero della Pubblica Istruzione « giovinetti italiani e stranieri di sesso maschile » che intendono dedicarsi agli studi musicali

Lì per lì ci rimasi male, ma alla fine capii tutto e mi tolsi tanto di metaforico cappello all'indirizzo di quei Signori. Ammappeli — pensai — che lungimiranti, che preveggenti e che straccio di provvidenti!

Dopo il caso Caucci mettono saggiamente le mani avanti; non si lasciano fregare, loro, e i giovinetti da ammettere ai corsi li vogliono di sesso maschile, siano essi italiani o stranieri. Ben pensato, per bacco! Basta coi giovinetti di sesso femminile. L'ora delle solenni rivendicazioni è suonata. E se saranno indetti corsi musicali per giovinette anche queste dovranno essere di sesso femminile. Niente giovinette giovinetti, giovanotti!

Colmo di ammirazione seguitai a leggere il manifesto e poche righe più sotto sentii però profondamente offesi i miei immarcescibili sentimenti di democratico liberale. Che diavolo! Si dichiarava che i detti corsi erano da considerarsi come una sezione di quelli del Conservatorio di « musica statale » di Santa Cecilia.

Dove, dunque, si è giunti nel mondo della musica? C'è di già una musica statale in contrapposizione ad una musica dovuta alla libera iniziativa e alle correnti di sinistra antigovernativa? C'è un monopolio come per i tabacchi? E quali saranno gli autori di questa inattesa musica di Stato? Pella? Gonnella? Vanoni? Bacchettoni?

Forse, arzigogolai, volevano alludere al Conservatorio Statale di Musica « Santa Cecilia »? Macchè! La chiarezza sprizzava da ogni frase del manifesto. Lì c'era scritto a tutte lettere che si trattava d'un luogo dove si alleva e si conserva la musica statale.

Io non voglio grane. Curvai la testa carica di dolenti pensieri sulla dittatura che rispuntava zitta zitta dalle aule d'un conservatorio.

Che tempi! che tempi, signori miei!

Rivoluzioni etico-fisiologiche si annunciano dai più innocenti manifesti insieme a quelle di carattere politico-culturale. E ciò mentre noi ce ne andiamo tranquilli per la strada o dormiamo alla grossa fidenti nelle libere istituzioni.

Io l'ho sempre detto che noi Italiani siamo capaci di tutto...

IL MATTO

Colloqui con MAURIZIO

Come vi abbiamo partecipato, Massimo Simili è diventato padre. Padre di un magnifico pupone che dovrebbe rispondere — ma se ne stropiccia altamente — al nome di Maurizio. Il nostro Massimo, come tutti i papà che lo sono per la prima volta, ed anzi con intensità doppia a causa della deprecata circostanza di quel suo pretenziosissimo nome di battesimo, si sente il MASSIMO PADRE del MASSIMO MAURIZIO della terra, ed è convintissimo, quando chinato sulla culla fa « CHECCE' CHECCE' TRIFF TRIFF » e quell'abbozzo di essere umano, sorridendo e sbavucchiando gli risponde « PRRR... UAAH! UAAAAH! » di essere stato perfettamente compreso dal neonato e di avere perfettamente inteso la di lui risposta, anche le volte che invece di emettere suoni il piccolo si limita a bagnare il materassino della culla.

Simili perciò, fin dalla prima ora di esistenza dell'aderato marmocchio, ha preso — ci scrive — a ragionare con lui, sia per esaminare con qualcuno che abbia idee ancora fresche la complicata situazione politica internazionale del momento e i più gravi problemi dell'ora, sia per preparare il figlio ad affrontare domani il prossimo suo e il mondo di tutti, togliendogli le illusioni che potessero nascergli e mettendolo in guardia contro la fratellanza umana, l'amore del... Simili ed altri pericoli pubblici e privati.

Ci siamo assicurati il diritto di riproduzione, in esclusiva, dei colloqui con Maurizio e ne iniziamo senza indugio la pubblicazione.

MAURIZIO, *figlio mio, da venti giorni tua madre ed io non chiudiamo occhio, da venti giorni, stremati dalle lunghe veglie, andiamo sempre più assumendo l'aspetto di due carciofi. Per colpa tua, figliolo! Tua madre piange. La poverina, infatti, volendo servirsi dei suoi arti inferiori, è costretta a camminare nel corridoio; soltanto nel corridoio, Maurizio; chè, venendole a mancare due muri vicini ove sostenersi, ella stramazza e s'addormenta di colpo. Stamane, è stramazzata sotto la tavola da pranzo. Stamane, tua madre, dormiva sotto la tavola da pranzo. Capisci, figliolo?...*

Noi ti attendevamo, piccino mio...

Noi ti aspettavamo, sino a ventun giorni fa, con ansia e trepidazione: quasi fossi stato un vaglia telegrafico. Tua madre cuciva il tuo corredino, e sorrideva. Io fabbricavo per te un piccolo fuciletto subacqueo e bestemmiavo tutte le volte che la punta del cacciavite mi si infilava sotto le unghie. Ed ogni volta, il Signore Iddio fingeva di non sentire perchè quando un Marcantonio della mia specie si mette a fabbricare fucìletti per il figlio che deve nascere, egli appare così teneramente cretino che il Signore Iddio si schiera subito dalla sua parte e non lo abbandona. C'era una gran pace, in noi e nella nostra casa, ventuno giorni fa!... Sedevamo in terrazza, al tramonto, a guardare il mare che scolorava e parlavamo di te che immaginavamo biondo come tua madre, con una salute da scaricatore del porto come quella di tuo padre. Ora sei qui, figlio mio, e sei come ti volevamo. Però sei nato pazzo. Perchè, figlio mio?

Perchè ti ostini a fare una politica di opposizione al fuso orario? Quando i tuoi genitori si spogliano e si mettono a letto significa che è giunta l'ora di dormire, non quella di alzarsi. Quante volte debbo dirtelo? Tu ancora non lavori e per giusta regola, quindi, non dovresti mangiare: invece mangi cinque volte il giorno e quando non mangi ti butti giù a dormire, ignorando il fuciletto che ti fabbricai massacrandomi le mani e perdendo il cacciavite nuovo; tu ronfi beato di accumulare fresche energie per le tue notti orgiastiche. E di notte mi sfotti. Quando tuo padre perfettamente abbrutito giunge barcollante presso il tuo lettino e ti prende in braccio, tu — figlio bestia — cosa gli cerchi in petto? La poppa, figliolo, la hanno soltanto le madri e i bastimenti; ma non lo hai ancora capito, alla tua età, che il funzionamento di un padre è diverso da quello di una madre?... E non lo hai capito che se tua madre avesse voluto qualcosa da innaffiare continuamente avrebbe fatto un'aiuola e non un corredino?

Sii più riflessivo, figliolo, e ascolta: tuo padre se perde volontariamente delle notti le perde per ragioni di lavoro. Questo, non perchè tuo padre non si sia mai divertito ma perchè — credimi — tutto ciò che si fa di notte si può fare anche, e meglio, di giorno. Tu, con la scusa che non parli ancora la nostra lingua, hai voluto invertire il fuso orario. E passi. Te la perdoneremo. Ma, in avvenire, ascolta tuo padre: dormi le tue notti. Perchè il sonno, ed io me ne sono accorto troppo tardi, è più importante del pane; perchè senza sonno non è più il fisico a sostenerti ma i nervi: che non sono eccezionali per nessuno e ti giocano scherzi che neppure la Polizia Tributaria! Maurizio figlio mio, quando avrai sedici o diciassette anni, tu inevitabilmente scoprirai un poeta chiamato Guido Gozzano: è un crepuscolare, un delizioso infelice, che però, saggiamente, ha scritto: « ... l'ideale più divino, diventa un sogno vano, senza un torace sano e un ottimo intestino ». *Il torace di tuo padre, grazie a Dio, è a prova di tabacco del Monopolio, ma il suo intestino è avvelenato dai caffè stretti e da cento altre porcherie assimilate per uccidere il sonno. E adesso a tuo padre basta un nonnulla, una sciocchezza da niente perchè il cielo divenga — e solo per lui — intollerabilmente grigio.*

Maurizio, tuo padre — che manca pressappoco di un milione di ore di sonno — non canta più, la mattina, radendosi (e sì che sembrava una cingallegra!). Non imitarlo, bambino mio, e dormi. Altrimenti verrà pure per te il giorno in cui ti schiererai contro tutti e contro tutto come un comunista, e verrà pure per te l'ora in cui ti chiederai perplesso il come, pur essendo ancora capace di nuotare tre ore in una corrente gelida, o di sedere dieci ore di fila alla guida di una automobile, tu possa — malgrado ciò — non essere più giovane. Maurizio, figliolo, io non ti dirò mai che il denaro non ha importanza. Ne ha, invece. Moltissima. Ma la salute è più importante. E se te lo dice tuo padre che — rimanga fra noi uomini — ama il denaro con sincero trasporto, puoi credergli.

Dormi, figlio mio. Facci dormire. E smettila di contraddire il fuso-orario: in fondo non ti ha fatto niente.

Buonanotte, piccolo mio. Che Iddio ce la mandi buona.

tuo padre

MASSIMO SIMILI

AL CONGRESSO DEGLI ASTRONOMI

— Esaminati i risultati delle osservazioni universalmente eseguite negli ultimi cinquant'anni, il Congresso ritiene di poter affermare che nei prossimi sette giorni si avranno buone probabilità in campo sentimentale, e qualche difficoltà negli affari. Favorevoli Lunedì e Giovedì.

ONOMI

te eseguite negli ul-
he nei prossimi sette
e qualche difficoltà

mbino mio, e dormi. Altri-enti verrà pure per te il orno in cui ti schiererai ntro tutti e contro tutto me un comunista, e verrà re per te l'ora in cui ti iederai perplesso il come, r essendo ancora capace nuotare tre ore in una cor-nte gelida, o di sedere dieci e di fila alla guida di una tomobile, tu possa — mal-ado ciò — non essere più ovane. Maurizio, figliolo, io on ti dirò mai che il dena- non ha importanza. Ne , invece. Moltissima. Ma la lute è più importante. E se lo dice tuo padre che — ri-anga fra noi uomini — ama denaro con sincero tre por-, puoi credergli.

Dormi, figlio mio. Facci ormire. E smettila di con-addire il fuso-orario: in ondo non ti ha fatto niente Buonanotte, piccolo mio hè Iddio ce la mandi buona

tuo padre

MASSIMO SIMILI

L'IDEA TRAVASATA

Il gasse

Non è possibile rifare a ritroso il cammino della Storia

In ragione filata non è lecito retrocedere alla camere pregne d'**AERE MORTIFERO** di teutonica efferatezza.

Epure l'Orso moscovito, che **torce il niffolo** ai supposti batteri sparsi da velivoli di guerra, **MANOPRA IL SIMILMENTE** serrando in celle anguste li **prigioni politici a scopo di soffocaria venenosa** aide provocare confessioni insussistenti **malefatte.**

Il soto **traesi da lato,** schifando un consorzio di **SIFFATTA UMANITA DISUMANA.**

F. LIVIO CIANCHETTINI

IL PELO NELL' UOVO

Pelo nel GIORNALE D'ITALIA del 5:

Il Lisandri ha dichiarato che fu il Lisandri ad invitarlo a prendere il bastone ferrato, ed a colpire con esso il Caucci.

Fortuna per lui che non lo invitò a colpire con esso il Lisandri.

IL sottoscritto Semmola Giovanni,
di Ferdinando e Brigida Campigli,
con la ben nota moglie, i noti figli,
e i meglio noti debiti e malanni,

a Voi ritorna dopo lunga assenza,
illuso di aver vinto la calura
con una « zosa » di villeggiatura
offerta in voto a Voi, per penitenza!

Signore bello, i fatti sono fatti
chè per « passare fuori » le vacanze
ci siamo rovinati le finanze,
tornando a casa pallidi e disfatti...

Personalmente io son bello e distrutto:
l'impiegato statale che va al mare
sei sette giorni si potrà bagnare,
ma per il resto rimarrà... all'asciutto!

RaccontarVi potrei con tinte fosche
di queste ferie i... comodi e il diletto
(dormire in sei persone dentro un letto,
senza contar le cimici e le mosche...)

Deliziarvi potrei con raccontini
di sabbie ardenti (senza l'ombrellone),
di merendine a base di mellone,
con un gelato (e sette cucchiaini...)

E parlarVi potrei della consorte
con un costume tutto verde e giallo...
(col sole mi sembrava un pappagallo,
ma verso sera era « 'na capa 'e morte...) ».

Per completare il magro desinare,
gli scarni pargoletti, con costanza,
respirando, si empivano « la panza »
di ossigeno jodato « e sale 'e mare... ».

Mia figlia divorava « Intimità »,
mentre sua madre (Giano quadrifronte)
scrutava i giovanotti all'orizzonte,
sperando di poterla « sistemà... ».

Ed io, ridotto tutto un arabesco
di pedicelli e macchie di sudore,
guardavo all'avvenire con terrore...
— Giovannino, stai fresco? —
« sì, sto fresco! ».

— Chi te lo ha fatto fà? — direte Voi.
— E' troppo giusto — Vi rispondo io,
ma vi faccio presente, Signor mio,
che siamo figli Vostri pure noi!

Chè se nemmeno questo, a cinquant'anni,
io posso offrire alla famiglia mia,
raccoglietelo in cielo e così sia
il sottoscritto

Semmola Giovanni

e p.c.c.

FEDERICO CARDUCCI

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE DI TRIESTE del 4:

« Il favoritismo pareva aprire le porte a tutti i giocatori desiderosi di migliorare le loro condizioni finanziarie. Il presidente, dott. Bauwens, che aveva promesso il suo interessamento, non ha potuto da solo sputarla contro la coalizione ».

Se uno gli avesse dato una mano, be' allora forse in due l'avrebbero potuta sputare.

*

Dal ROMA del 2:

L'altra mattina, come al solito, l'autocarro della Ditta Pellegrini di Figlini Vegliatura con gli addetti al lavoro di manutenzione di un tratto di strada nel tratto Manjone-Cellara, e precisamente in una curva a gomito, subiva la rottura dei freni per cui andava a sbattere violentemente contro il parapetto precipitando nel sottostante burrone.

L'altra mattina « come al solito »... Si tratta dunque di un autocarro che ha per abitudine quotidiana di precipitare nel sottostante burrone. Alla faccia delle consuetudini!

*

Dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 6:

Lo scomparso era stato nominato Vescovo di Bressanone nel 1930. Aveva retto tale incarico fino a 4 metri fa.

Poi a due metri e settanta fu costretto a ritirarsi.

PETTINATURA A CODA-DI-CAVALLO

— Cara, ti dispiace di voltare la testa dall'altra parte? Mi fa una certa impressione...

eppur si ride

— Silenzio, per favore: sta abboccando...

Tirvahus

FORTUNATISSIMO AL POKER

— Vedo!

1000 Jokes

— Voglio proprio vedere che faccia farà mio marito...

Good Humor

— Allora caro, per me ordina antipasto, caviale, tartufi, aragosta (continua per mezz'ora).... e champagne!

Saturday Evening Post

NOTTURNO

Pack o' Fun

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare e imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500

Cliniche salate

● Alla Clinica Ciancarelli di Roma (quella dove si pagano 320 mila lire per un'*appendicite* di 10 minuti con decorso post operatorio normale) è ricoverato da 12 ore — in osservazione — un modesto ragioniere.

Scende la sera e gli mettono il termometro per la seconda volta.

— Vede — dice dopo qualche minuto il paziente all'infermiera — da questa mattina la temperatura mi è calata di 6 linee.

— Come lo sa?

— Beh, questa mattina avevo 39,8, adesso ho 39,2. E' semplice: ho fatto una sottrazione.

Il mattino seguente il povero ragioniere riceve dall'Amministrazione una prima nota di addebito, nella quale spicca la cifra di lire 150 mila « per una piccola operazione » (la sottrazione!) fatta nella clinica.

Redazione

La legge del Menghi

● — *Hai sentito — chiede il senatore Giuseppe Alberti al sen. Giuseppe Caronia — il collega Menghi ha presentato una interrogazione ai Ministri della Giustizia e della Sanità Pubblica « per sapere se, dopo le gravi rivelazioni avutesi sull'ambiente dei pervertiti in seguito all'uccisione del dottor Caucci, non intendano prendere provvedimenti con apposita legge ».*

— Bene — replica Caronia. — Sarà proprio la legge del Menghi.

Valeriani, Roma

Ultimissima

● In un aeroplano che vola sui 4000 metri, viaggiano De Gasperi e Togliatti.

Ad un certo momento, Alcide tira fuori da un portafoglio un biglietto da mille e lo lascia cadere nel vuoto.

— Ho voluto far felice un italiano — crede opportuno di spiegare.

Palmiro non dà segno di aver visto nè udito, ma di lì a qualche minuto tira fuori da una valigetta cento biglietti da mille e li butta di sotto. Poi dice:

— Ho voluto far felici cento italiani.

Silenzio degli altri due. Passa ancora qualche minuto, poi il pilota dice:

— Voglio far felici 46 milioni d'italiani! — E si lancia nel vuoto con l'unico paracadute esistente a bordo.

Cappellin, Roma

Le scarpe fuori la porta

● *Un viaggiatore che aveva perduto il treno si vide obbligato a pernottare in un alberguccio di paese, poco rassicurante.*

Alzandosi la mattina seguente constatò, non senza contrarietà, che le scarpe lasciate fuori della porta erano ancora coperte di fango.

Suonò il campanello e apparve la cameriera.

— Ragazza mia, non avete visto che avevo lasciato le scarpe fuori la porta?

— Sì signore.

— E allora perchè non le avete pulite?

— Pulite?

— Ma sì: togliendone il fango, lucidandole. Perchè avete pensato che l'avessi messe fuori della mia camera?

— Ho pensato che vi... sudassero i piedi.

Redazione

Oltre Cortina

● — Quando mi trovavo in Ungheria, prima di scappare nella Germania occidentale — racconta un profugo — m'ero travestito da orso e mi ero fatto rinchiudere in una gabbia dello Zoo. Un giorno, che mia moglie era venuta a trovarmi, misero nella gabbia accanto due leoni.

Spaventata, mia moglie incominciò a gridare:

— « Ferenc, mi raccomando, sta attento ai leoni! ».

Subito una delle belve si voltò verso di lei sussurando: « Ehi, voi! Non gridate così, o ci farete arrestare tutti! ».

Genovese, Roma

Una battuta di Trilussa

● *Un aneddoto vero di Trilussa e, per quanto ne so, inedito.*

In un ristorante di lusso, capita un signore che non sa stare a tavola e ingoia la minestra in brodo con fastidiosi rumori di risucchio.

— Cameriere! — chiama Trilussa terminando di mangiare l'antipasto. — Portate un brodo anche a me, ma meno rumoroso di quello del signore!

Di Lorenzo, Roma

Mai stupirsi

● Nel giardino di un albergo in riva al lago di Como, due vecchie signore, molto timorate, criticano il contegno troppo leggero della vivace signorina Jole, che anche in quel momento sta folleggiando in compagnia di ben quattro giovanotti.

— E' incredibile quella Jole!... S'è mai vista una cosa simile? — osserva una delle signore, scandalizzata. — Che ne dice lei? — si volge a domandare ad un signore lì presente.

— Ma a dir la verità — risponde il signore, meneghino e canottiere — io non ci vedo nulla di straordinario: una Jole a quattro *l'è minga ona novità!*

Redazione

Botta e risposta

● *Due giovani « compagni » sulla piattaforma della circolare esterna, vogliono sfottere un sacerdote che sembra non essersene menomamente accorto, immerso com'è nella lettura del breviario.*

I frizzi aumentano via via d'intensità, finchè uno dei due « compagni » dice ad alta voce:

— Se avessi un figlio deficiente, vorrei che si facesse prete!

Il sacerdote solleva lentamente gli occhi dal libro e dice, senz'astio:

— Vedo, giovanotto, che su questo argomento vostro padre non la pensava come voi.

Redazione

Conoscere sè stessi

● Giuliano Pajetta va in bestia per nulla. Sono le volte che gli amici dicono che rientra in sè stesso.

Una sera che aveva cenato in una trattoria romana trovando a ridire su tutto, dalla minestra agli stuzzicadenti, al momento di andarsene non riusciva a ricordare più dove aveva messo il cappello e sospettando che gli fosse stato rubato, si mise a gridare:

— Chi è quella testa di cavolo che ha preso il mio cappello?

— Si calmi, onorevole — intervenne il proprietario del locale. — Faremo presto a identificarlo. Dev'essere uno che ha la testa come la vostra!

Cappellin, Roma

Ultimo desiderio

● *Un comunista russo, giunto in fin di vita, esterna il desiderio di essere cremato.*

— E delle tue ceneri che dobbiamo farne? gli chiedono i parenti.

— Le chiudete in una scatola e le mandate al Piccolo Padre con su scritto: « Ora non può prendermi altro! ».

Genovese, Roma

Tutti filano

● — Io — disse Saragat — sono filoamericano.

— Per me — sentenziò De Gasperi — mi proclamo filoeuropeo.

— Io — intervenne Eden — sono soltanto filoinglese.

— Io — soggiunse Stalin — sono filo... torcere.

Carpi, Roma

PETTI

...neme soltanto storielle origi- ...né da chi e che voi dovrete ...ualsiasi storiella assume un ...are e imitare storielle già ...macchiate di una colpa ver- ...a viene compensata con L. 500

...uta di Trilussa

...ero di Trilussa e, per quanto

...e di lusso, capita un signore ...a tavola e ingoia la minestra ...diosi rumori di risucchio. ...— chiama Trilussa terminan... ...ntipasto. — Portate un brodo ...meno rumoroso di quello del...

Di Lorenzo, Roma

...i stupirsi

...i un albergo in riva al lago ...chie signore, molto timorate, ...no troppo leggero della vita ... che anche in quel momen... ...n compagnia di ben quattro...

...e quella Jole!... S'è mai vista ... — osserva una delle signor... ...Che ne dice lei? — si ... ...n signore lì presente. ...verità — risponde il signore, ...ttiere — io non ci vedo nulla ...una Jole a quattro l'è n...

Redazione

... e risposta

...compagni » sulla piattaforma ...sterna, vogliono sfottere ... ...bra non essersene meno... ...merso com'è nella lettura d...

...ano via via d'intensità, finché ...mpagni » dice ad alta voce: ...a figlio deficiente, vorrei ch...

...leva lentamente gli occhi da... ...z'astio: ...otto, che su questo argomento ...la pensava come voi.

Redaz...

...rere sè stessi

...a va in bestia per nulla. ... ...mici dicono che rientra ...

...aveva cenato in una trattoria ...a ridire su tutto, dalla ... ...denti, al momento di andar... ...a ricordare più dove ... ...e sospettando che gli fosse sta... ...gridare: ...testa di cavolo che ha ...

...orevole — intervenne il pro... ...le. — Faremo presto a ... ...re uno che ha la testa ...

Cappellin, Roma

...mo desiderio

...russo, giunto in fin di vita ...io di essere cremato. ...ceneri che dobbiamo farne ...renti. ...in una scatola e le mandal... ...ron su scritto: « Ora non p... ...».

Genovese, Roma

...atti filano

...Saragat — sono filoamericano ...sentenziò De Gasperi ...peo. ...venne Eden — sono soltanto ... ...unse Stalin — sono filo...

Carpi, Roma

NOI E I FIGLI

14. STORIA DEL RIDERE

NELL'OTTOCENTO pare che vi sia stato un periodo di riposo per l'umanità che, dopo essere stata travagliata da guerre, rivoluzioni ed altre cosette del genere, pensò di concedersi un secolo di calma. Tutti si dedicarono alla cura dei baffi e delle barbe, le donne si misero addosso dei vestiti imponenti e tutto scorreva tranquillo e sereno.

Veramente anche nell'Ottocento ci sono state guerre e rivoluzioni, ma erano cose fatte con eleganza, con garbo, direi con educazione. Bisognerebbe, per studiare a fondo questo secolo dividerlo in molti pezzetti poiché è innegabile che nonostante la serena calma di coloro che vi vissero, vi successero un sacco di cose.

Anzi è utile osservare come man mano che ci si avvicina ai nostri giorni i secoli diventino più lunghi. Se noi pensiamo ad un secolo della storia romana o anche di quella medioevale vediamo che è cortissimo: gli avvenimenti importanti sono sì e no quelli che succedono in dieci anni dei nostri e mentre stiamo pensando a ciò che successe nel milleduecento ci accorgiamo che stiamo sconfinando già nel milletrecento. Forse questo allungarsi del tempo è soltanto una nostra impressione ed i secoli hanno sempre avuto la stessa durata, però è innegabile che l'Ottocento sia stato un secolo molto lungo, forse il più lungo di tutti.

Probabilmente tutto dipende dalla calma con cui si prendevano le cose, calma dalla quale derivava la necessità di costringere anche il tempo a passare lentamente.

Oggi si verifica l'opposto: è tale la fretta con cui ci muoviamo che non ci accorgiamo affatto del passaggio del tempo e mentre siamo tutti intenti a seguire gli sviluppi dell'energia atomica ci accorgiamo che gli anni passano con rapidità sorprendente senza lasciarci il tempo di fare tante cose. Uno dice per esempio: « *Nel 1951 voglio fare la pace in Corea* » (è ovvio che uno che fa un discorso simile deve essere per lo meno un generale e quindi avrebbe quasi il dovere di tener fede a quello che dice) poi, comincia a parlare e discutere, considera i nuovi esplosivi e si dedica attivamente ad abili manovre strategiche non accorgendosi che il tempo sta passando con la stessa velocità con cui corrono i suoi ultimi aeroplani a reazione. Quando si decide a darsi effettivamente da fare per la pace il millenovecentocinquantuno è passato e dice: « *Accidenti come passa in fretta il tempo!* ».

Questo non succedeva nell'Ottocento. I cittadini consideravano le cose con la dovuta calma e dopo matura riflessione decidevano di fare una determinata azione, ma per farla prendevano tutto il tempo necessario e consideravano un margine di sicurezza per cui riuscivano invariabilmente a riempire i loro anni con tutti quegli avvenimenti che erano necessari e che fanno sì che appunto nella storia di quel secolo si trovino un sacco di fatti importanti.

Uno, che, per esempio, doveva andare a Milano, non si precipitava subito alla posta per spedire un telegramma con scritto: « Domani arrivo ore 17,30 » ma, se era estate cominciava ad andare dal sarto per ordinarsi un vestito di lana considerando che tra una cosa e l'altra sarebbe arrivato in quella città verso l'inverno ed era bene premunirsi contro il freddo e la nebbia. Poi quando aveva pensato bene a tutto, partiva e copriva la distanza a piccole tappe comunicando a mezzo corriere il proprio arrivo solo quando si trovava nelle vicinanze della città ed era quindi ben sicuro di arrivarvi.

Il nostro contemporaneo che scrive subito il telegramma, senza pensarci sopra, con pochi secondi, il più delle volte è costretto da una serie di altri avvenimenti che si accavallano a scriverne un altro: « Partenza rimandata causa impegni imprevisti. Segue lettera ». Ed il bello è che nemmeno la lettera segue, perchè per tutto il mese successivo non ha tempo di sedersi cinque minuti al tavolino per scriverla. Senza contare che quelli che avevano ricevuto il primo telegramma, assolutamente improvviso ed inaspettato, si erano già precipitati alla stazione a riceverlo mandando all'aria altri loro precedenti impegni e, dopo esser ritornati a casa e aver letto il secondo telegramma, gli avevano mandate tante di quelle maledizioni che, se ne fossero arrivate solo una parte povero lui.

Altro notevole particolare della vita dell'ottocento è che tutti i cittadini erano probi e onesti. La cosa non può più sembrare strana se si cerca di immaginare un tipo dell'Ottocento con baffi, barba, calzoni stretti, giacca abbottonatissima che segue con grazia la linea della pancetta, nell'atto, non so, di penetrare furtivamente in una stanza a scopo di furto o di aggredire una giovinetta nella strada per ragioni innominabili. E' evidente come la cosa sia impossibile e probabilmente anche questa diciamo impossibilità fisica a compiere quelle azioni che non fossero più che dignitose, lasciava a quegli uomini un sacco di tempo libero per cui potevano pensare e riposare mantenendo i nervi in invidiabili condizioni di distensione.

E' chiaro che le persone di questo tipo dovevano essere portate al buon umore ed era quindi estremamente facile farle ridere o per lo meno farle sorridere, da qui la grande fortuna che ebbe in quel felice secolo l'umorismo.

Fu allora infatti che nacquero le vignette ed i giornali umoristici senza poi parlare della caricatura che raggiunse il suo periodo di massima popolarità e successo.

I nostri bisnonni si abbandonavano con tutta la serenità, che derivava loro dalla pancetta e dalla catena d'oro dell'orologio, a quelle facezie che non fanno più ridere nemmeno i bambini piccolissimi e ridevano sonoramente facendo tintinnare i ciondoli, appunto di quella catena, alla semplice vista della caricatura di un uomo politico.

Andavano a ruba i giornali illustrati con la pagina delle cartoline del pubblico. La sera, dopo un lauto pasto, sprofondato nella sua poltrona preferita che era naturalmente comodissima, con in bocca un bel mezzo toscano, il padrone di casa abbandonava volentieri la sua severa imponenza ed il suo aspetto burbero, tanto i bambini erano già a letto da un pezzo, e si lasciava andare ad aperte risate leggendo come il signor Sbornietti fosse costretto a bere in posizione scomodissima poichè il medico gli aveva ordinato di non alzare il gomito oppure come era nato l'equivoco per cui chi era andato a chiedere la mano di una ragazza si trovava a discutere con il padre di lei sui difetti di una cavalla credendo che fossero quelli della ragazza.

Tutto ciò è perfettamente normale e pienamente giustificato appunto dalla facilità con cui si potevano divertire i nostri bisnonni in seguito alla semplicità e serenità della loro vita, ma non spiega affatto come mai ancora oggi che tante cose sono cambiate e che si vive in un tempo in cui proprio quella semplicità e quella serenità sono definitivamente scomparse ci sia tanta gente che pretende farci ridere proprio con quelle stesse cose.

TRISTANI

AUTUNNO

— Date retta a me, adottate gli « sfollagente » pesanti: con le correnti (di sinistra) ci vuole niente a buscarsi un colpo di stato!

LUI — Ti saluto proletariamente, compagna fidanzata.

LEI — Rispondo al tuo saluto non senza rivolgere un grato pensiero al Grande Stalin, Capo e Conduttore di tutti i popoli, compagno fidanzato.

LUI — A proposito, ti sei ricordata di comperare il Suo Grande Ritratto che illuminerà la nostra camera nuziale?

LEI — Vedo purtroppo che tu sei sempre immerso nel più marcio putridume borghese, compagno fidanzato, e sto pensando che dovrei denunciarti al C.P.F.P. (Comitato Punizione Fidanzati Putridi). Noi non avremo camera nuziale, per tre ottime ragioni:

a) l'amore nella camera nuziale è un residuo della mentalità capitalistica che dobbiamo sradicare dal cervello dei buoni compagni;

b) dopo la cerimonia nuziale davanti al compagno D'Onofrio (in rappresentanza del plutoclericalborghesindaco puah Rebecchini) andremo subito per opposte vie a diffondere « l'Unità » onde raggiungere il traguardo fissato dal compagno Ingrao: 300.000 copie! E ci rivedremo per cinque minuti una volta alla settimana onde comunicarci rapidamente i dati relativi alle copie vendute da ciascuno di noi due;

c) i denari che tu vorresti scioccamente dissipare nell'acquisto di mobili in acero e palissandro andranno invece nella cassa del Partito per il benessere dei lavoratori e per comprare un'altra automobile al compagno Togliatti il quale, povero martire dell'ideale, ne ha soltanto tre.

LUI — Hai ragione, compagna fidanzata, e sono umiliatissimo.

LEI — Una buona compagna deve anche guidare e comprendere. Ma concediamo pure tre minuti a noi, non di più, per non defraudare il Partito. Vediamo se hai capito i tuoi errori: dimmi qualche parola dolce.

LUI — Piano quinquennale, stakanovismo...

LEI — Benissimo! Oh, come lo dici bene! Mi sento tremere tutta!

LUI — Kolkhoz!

LEI — Basta! Mi sento svenire dall'emozione!

LUI *(appassionato)* — Non vedo l'ora di poter restare tutti e due insieme, nella penombra...

LEI — Ma che dici? Sei pazzo, compagno fidanzato? Che cosa vorresti fare, nella penombra?

LUI *(riprendendosi)* — Ma è logico, compagna fidanzata! Leggere e commentare il « Capitale » di Carlo Marx!

LEI — Scusami per l'ingiusto sospetto, ma da quando ho letto sul giornale dei lavoratori la notizia della convocazione del Partito Comunista (b) mi sento come elettrizzata. Non dormo la notte, nell'attesa di leggere il resoconto stenografico della discussione sull'ordine del giorno. Ma è giunta l'ora di recarmi all'Unione Donne Italiane per il consueto rapporto quotidiano.

LUI — Unione Donne Italiane? Alludi all'UDI?

LEI — Sporco reazionario! Stai scherzando con argomenti sacri! So quale è il mio dovere di compagna. Dovrei denunciarti a G. E. C. S. (Gruppo Eliminazione Compagni Sacrileghi).

LUI — Hai ragione, cara. Ma sto pensando una cosa: che nome metteremo al nostro primo compagnuccio?

LEI — Borghese abitudine, quella di stabilire in anticipo il nome dei figli. Tuttavia lo proporrei « Radiogoniometro » o « Martello pneumatico » se è maschio.

LUI — E se sarà femmina, « Rivoluzione d'Ottobre ». Come diminutivo, « Rivoluzioncina », cioè « Cina ».

LEI — Meraviglioso, compagno fidanzato! « Cina » fa tanto Mao-Tze-Tung! *(ebbri d'amore abbracciano lo stendardo della cellula più vicina).*

IL COMPAGNONE

— FUOCO
di bordata! —
Ordina
il pirata
e si fa
accendere
la pipa
con una cannonata.

*

L'OCULISTA
si preoccupa
della propria
vista:
da un mese
non vede
un cliente.

*

HO VERNICIATO
le pareti
della stanza
ma la vernice
non è bastata:
— dove trovare
un quadretto?

*

HO IMPARATO
a nuotare
quando
sulla spiaggia
ho visto
arrivare
il marito
della bionda,
che ci stava.

*

SOVENTE
il raccomandato
può essere
paragonato
al fucile:
per via
del calcio.

*

GIOVANNA
ha rotto
lo specchio:
— Brutto! —
Gli ha detto
— Non sei più
quello di una volta;
adesso
m'invecchi.

*

LA VOLPE
è innamorata
del cacciatore.
Quel giovanetto
le ha spezzato
il cuore.

*

AI PRIMI FREDDI
il vecchio
accattone
s'è rifugiato
in un portone.
Quest'inverno
(ha deciso)
chiederà
l'elemosina
a domicilio.

FERRI

DITE *la verità, vigliacchi: adesso che è arrivato vi dispiace, no? Siamo fatti così prima ci lamentiamo del caldo, incolpiamo le macchie solari degli ettolitri di sudore versati, mandiamo lettere ai giornali per dire che* « questo caldo è uno sconcio, che deve finire, che il governo dovrebbe provvedere »*; poi, appena arriva il fresco, appena le prime foglie cadono dagli alberi e qualche pioggerellona bagna le strade sostando in pozzanghere fangose, sospiriamo accorati e, indossando il primo golf di lana, mugugnamo:* « Ecco l'inverno! E' già finita l'estate! Peccato! »

Invece è solo arrivato l'autunno. Questo dolce, simpatico, discreto autunno: la stagione che, dite quel che vi pare, io preferisco alle altre.

L'autunno è stato creato dal buon Dio per dar tempo ai poveri di farsi un cappotto. « Bada », *dice l'autunno verso la fine di settembre.* « Io sono arrivato, e, come vedi, l'aria è ancora tiepida, il sole, se ti metti seduto alle panchine del parco, riesce ancora a riscaldarti; ma non ti dice niente quella foglia gialla che lentamente si posa sul tuo cappello? Non ti dice niente il venticello fresco che si leva al tramonto? Dà retta, comincia a pensare al cappotto ».

Prendete il mare, ad esempio. Camminando lungo i moli d'un porto voi lo vedete che lentamente comincia a farsi verde, mentre piccole onde, a fior d'acqua, lo increspano: bene, è l'autunno che fa venire al mare la superficie d'oca, mi spiego?

E no, non è lecita la nostalgia dell'estate che se ne va. La nostalgia dell'estate la sentiamo in inverno, così come la nostalgia dell'inverno la percepiamo in estate. In autunno non sentiamo alcuna particolare forma di nostalgia; o meglio, sì, abbiamo nostalgia, ma non riusciamo a capire di che. E' quella dolce sensazione di triste felicità, o di tristezza felice (scegliete) che prende il cuore.

L'autunno è la stagione in cui i grandi alberi del parco danno un mesto addio alla clorofilla e si vestono d'oro. Quando il sole, al tramonto, le illumina di striscio, le foglie gialle mandano riflessi dorati, e davvero non dovremmo stupirci se, acchiappandone una a volo, mentre cade dai rami, ci trovassimo stampigliato sopra « 18 karati ».

L'autunno in fondo, è un cocktail di stagioni: la più completa di tutte. Dopo aver creato l'inverno, la primavera e l'estate, il buon Dio si dovette fermare perplesso, grattandosi il mento. « E qui che ci metto? Non posso far arrivare l'inverno di colpo. Allora?... ».

Allora ve lo dico io quel che fece: prese l'inverno, la primavera e l'estate, le mise in un grosso calderone e mischiò il tutto: ecco, era nato l'autunno, dorato, lucente, trasparentissimo.

L'unica che sia capace, te l'ho detto, di prenderci il cuore e scuoterlo un pochino, dlen dlen... quel tanto che basta e non più.

AMURRI

TURISTI

— Avrei voluto comprare qualche ricordo dell'Italia, ma mi secca cambiare le 50 lire...

...e foglie

...TE *la verità, vigliacchi:*
adesso che è arrivato vi
dispiace, no? Siamo fatti
così: prima ci lamentiamo
...ldo, incolpiamo le mac-
...olari degli ettolitri di su-
...versati, mandiamo lettere
...rnali per dire che « qu...l-
...ldo è uno sconcio, che s...-
...re, che il governo dovre...-
...vvedere »; poi, appena ar-
...l fresco, appena le prime
...cadono dagli alberi e qual-
...oggerellona bagna le st...-
...ostando in pozzanghere...
...e, sospiriamo accorati e,
...ando il primo golf di la-
...upugnamo: « Ecco l'inver-
... già finita l'estate! Pec-
... »

...ce è solo arrivato l'autun-
...uesto dolce, simpatico, d...-
...autunno: la stagione che,
...uel che vi pare, io prefe-
...alle altre.

...utunno è stato creato dal
...Dio per dar tempo ai pe-
...di farsi un cappotto. « B...-
...dice l'autunno verso la ...-
...settembre. « Io sono arr-
...e, come vedi, l'aria è an-
...tiepida, il sole, se ti metti
...o alle panchine del parco,
... ancora a riscaldarti; ma
...i dice niente quella foglia
... che lentamente si posa sul
...appello? Non ti dice niente
...nticello fresco che si leva
...amonto? Dà retta, comincia
...nsare al cappotto ».

...ndete il mare, ad esempio
...minando lungo i moli d'un
... voi lo vedete che lenta-
...e comincia a farsi verde.
...re piccole onde, a fior d'ac-
...lo increspano: bene, è l'au-
...o che fa venire al mare la
...rficie d'oca, mi spiego?

...no, non è lecita la nostalgia
...state che se ne va. La no-
...a dell'estate la sentiamo in
...rno, così come la nostalgia
...nverno la percepiamo in e-...
In autunno non sentiamo
...a particolare forma di ne-
...ia; o meglio, sì, abbiamo no-
...ia, ma non riusciamo a ca-
...di che. E' quella dolce s...-
...ne di triste felicità, o di tr...-
...a felice (scegliete) che
...de il cuore.

...utunno è la stagione in cui
...ndi alberi del parco danno
...nesto addio alla clorofilla e
...stono d'oro. Quando il sole,
...amonto, le illumina di str...-
... le foglie gialle mandano ri-
... dorati, e davvero non do-
...mo stupirci se, acchiappan-
... una a volo, mentre cade
...rami, ci trovassimo stampi-
...o sopra « 18 karati ».

...autunno in fondo, è un co-
...il di stagioni: la più comple-
...i tutte. Dopo aver creato
...erno, la primavera e l'esta-
...l buon Dio si dovette fer-
...e perplesso, grattandosi il
...to. « E qui che ci metto?
... posso far arrivare l'inverno
...olpo. Allora?.. ».

...lora ve lo dico io quel che
... prese l'inverno, la prima-
... e l'estate, le mise in un
...so calderone e mischiò il
...: ecco, era nato l'autunno.
...ato, lucente, trasparentissimo
...unica che sia capace, se l'ho
...o, di prenderci il cuore e
...te lo un pochino, dlen dlen..
... tanto che basta e non più.

AMURRI

POLIZIA FEMMINILE

— **Finitela d'importunarmi, o chiamo quella guardia...**
— **Ma io vi sto importunando apposta per farvela chiamare...**

SI' signori giurati, ho ucciso Ero la persona più felice del mondo e era per me un innocente passatempo il recarmi la domenica dopo una settimana di duro lavoro in campagna con la famigliola a scattare qualche istantanea per l'album di famiglia.

Ma un cupo giorno ecco affacciarsi all'orizzonte della mia vita l'amico Piero: — Ma sei matto? Vorreste fare delle buone fotografie con questa trappola per topi? Se vuoi un consiglio dàlla via se trovi qualche robivecchi che la prende e comprati un apparecchio decente.

Tutto vergognoso per la mia miseria fotografica, sordo alle esortazioni all'economia dell'adorata sposetta, andai con l'amico Piero dall'ottico più caro di Roma. Con sole 140.000 lire ebbi così una Super-super-super-Kontoflex a triplo obbiettivo anastigmatico correttore antialonico, quadruplo otturatore e balle varie.

Per qualche giorno l'amico Piero sparì, ma evidentemente giocava con me come il gatto col topo, perchè ben presto si rifece vivo: « Che schifo! » borbottò esaminando le mie foto « ma ora ho capito! Ti ci vuole un bel telemetro! ». Acquistai il piccolo misterioso aggeggio per appena 16.000 lire, ma quel satana non era soddisfatto: « E credi che basti? Certo, in mano mia sarebbe un'altra cosa, ma per un principiante come te è indispensabile un esposimetro a cellula fotoelettrica! ». Comprai anche l'esposimetro, poi il filtro giallo, poi quello verde, e quello rosso, e quello blu a pallini marrone. Ma quello sciacallo umano aveva in serbo la botta fatale:

— Perchè non fai da solo sviluppo e stampa?

— Ma — dissi titubante — pensi che possa farlo?

— Certo, certo! E' la cosa più facile di questo mondo!

Allora non ci pensai due volte. Fu così che la mia casa si trasformò in una terrificante sequenza di oscure spelonche. In breve ebbi gli stinchi contusi da tutti gli spigoli dei mobili e dei muri. I reagenti chimici necessari allo sviluppo divorarono letteralmente il mio doppio petto blu delle feste, la pelliccia di mia moglie, la tappezzeria di finto damasco del salotto buono Ormai ero sul pendio, diretto inesorabilmente al precipizio, e mi provai anche nella fotografia artistica al lampo di magnesio Per giorni e per notti le tenebre del mio appartamento furono squarciate da lampi accecanti accompagnati da botti e da fumacchi puzzolenti. Un odore sulfureo di inferno ammorbava l'atmosfera, la notte i bambini piangevano per il terrore, e ben presto l'adorabile sposetta se ne tornò da sua madre portando in salvo le creature. Persino il gatto mi abbandonò, e restai solo, mentre i vicini parlavano di streghe e di spiriti in casa mia.

Continuai inebetito e tenace finchè una notte una scintilla cadde sulla celluloide, e fu la catastrofe. Sfuggito per miracolo al rogo immane, sottratto dalla forza pubblica al furore popolare, dopo aver conosciuto le gioie del carcere e del manicomio criminale, rilasciato in stato di libertà vigilata, canuto innanzi tempo, lacero, affamato, me ne stavo seduto sopra una panchina dei giardini pubblici, quando una mano si posò sulla mia spalla mentre un brivido mi assalì lungo la schiena.

E quella voce...

« Finalmente ti si rivede! Ti ho cercato tanto per farti comprare una serie di accessori fotografici! Una vera occasione! » Naturalmente era il non mai abbastanza stramaledetto amico Piero. La causa dei miei guai, delle mie sciagure, il vigliacchissimo individuo che mi aveva rovinato l'esistenza.

Allora, signori giurati follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Giorgio Meineri - Roma)

Un intero popolo a pecoroni

riporta i vecchi elenchi alla Dittatrice

LE cose vanno di bene in meglio. Il Cretinismo non è più, ormai, un partito o un movimento, ma uno stato d'animo

Il mio cuore di cretino esulta. Un intero popolo appecoronato porta i vecchi elenchi telefonici in restituzione alla Società dei telefoni. Se qualcuno non lo porta, perchè lo ha perduto o perchè gli è andato distrutto, non riceve il nuovo Che bello! Benone! Quale migliore dimostrazione che ormai il nostro è un movimento di massa? Certo, non manca la solita, maledetta P I che protesta. Queste Persone Intelligenti! Oltre tutto non si rendono neppur conto di quanto sia inutile ogni loro protesta! Questa strillava: « Non c'è nessun obbligo di restituire il vecchio elenco, mentre c'è l'obbligo, contrattuale, da parte della TETI, di fornire all'abbonato in regola coi pagamenti l'elenco nuovo ed aggiornato. Questa faccenda della restituzione del vecchio elenco è venuta fuori durante la guerra, quando poteva essere giustificata ed ammissibile. Ma ora la guerra è finita! Se un vecchio elenco rappresenta un valore x, perchè non deve farlo il cittadino invece della Società Telefonica? ». Ah, ah, ah! Proprio così diceva. Ma l'impiegato addetto alla distribuzione era uno dei Nostri. Ha afferrato un elenco e gliel'ha sbattuto in testa. E aveste visto tutti gli altri... Cari, cari, tesori del mio cuore... Tutti miei colleghi, tutti miei confratelli...

Un'altra gioia l'ho provata leggendo sul giornale che nella lotta per la disciplina stradale e per ridurre gli incidenti, sono state ritirate già 20 patenti automobilistiche a guidatori indisciplinati. Magnifico. E' una gioia profonda ed infinita Alla direzione della disciplina stradale c'è uno dei Nostri, è evidente. Infatti, pur essendo provato da ogni statistica che il 70 per cento degli incidenti è provocato da pedoni, ciclisti, autobus e tram, e soltanto il 30 per cento da automobili private, che succede? Che vengono colpiti soltanto gli automobilisti. E gli altri niente. Felicità del mio cuore cretino! Così i pedoni potranno tranquillamente continuare a attraversare le vie in senso obliquo e ben lontani dalle striscie bianche, leggendo il giornale o pensando ai fatti loro; i ciclisti potranno continuare, come fanno sempre, a percorrere la città attaccati ai filobus e « dal lato sinistro », strafregandosene di ogni disciplina stradale. Infatti ai pedoni e ai ciclisti gli si può ritirare la patente? No; ma agli automobilisti si. Perciò è più facile. Oh, cretini, vedo che siete tutti compatti, tutti decisi, sopportando questo e neppure una P.I. è fra voi! La mia felicità è così grande che interrompo di scrivere e incomincio a danzare. Danzo, piroetto leggiadramente su me stesso, mi tiro alternativamente l'orecchio destro e poi quello sinistro

Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

signori giurati, ho uccis
ro la persona più felice
l mondo e era per me
innocente passatempo il
t la domenica dopo una
na di duro lavoro in
gna con la famigliola a
e qualche istantanea per
di famiglia.
un cupo giorno ecco af-
si all'orizzonte della mia
amico Piero: — Ma sei
Vorreste fare delle buo-
ografie con questa trap-
er topi? Se vuoi un con-
dàlla via se trovi qualche
cchi che la prende e com-
n apparecchio decente.
o vergognoso per la mia
fotografica, sordo alle
ioni all'economia dell'ado-
posetta, andai con l'amico
dall'ottico più caro di Ro-
on sole 140.000 lire ebbi
na Super-super-super-Kon-
a triplo obbiettivo anastig-
correttore antialonico,
plo otturatore e balle

qualche giorno l'amico Pie-
ri, ma evidentemente gio-
con me come il gatto col
perchè ben presto si rife-
o: « Che schifo! » borbottò
ando le mie foto « ma ora
pito! Ti ci vuole un bel
tro! ». Acquistai il piccolo
doso aggeggio per appena
lire, ma quel satana non
oddisfatto: « E credi che
Certo, in mano mia sa-
un'altra cosa, ma per un
piante come te è indispen-
un esposimetro a cellula
ettrica! ». Comprai anche
imetro, poi il filtro giallo,
ello verde, e quello rosso,
llo blu a pallini marrone.
ello sciacallo umano ave-
serbo la botta fatale:
erchè non fai da solo svi-
e stampa?
Ma — dissi titubante
che possa farlo?
erto, certo! E' la cosa più
di questo mondo!
ra non ci pensai due volte.
così che la mia casa si
rmò in una terrificante se-
a di oscure spelonche. In
ebbi gli stinchi contusi da
li spigoli dei mobili e de
I reagenti chimici neces-
lo sviluppo divorarono let-
ente il mio doppio petto
elle feste, la pelliccia di
oglie, la tappezzeria d
amasco del salotto buono.
ero sul pendio, diretto
abilmente al precipizio, e
vai anche nella fotografia
ca al lampo di magnesio
iorni e per notti le tene-
el mio appartamento fu-
squarciate da lampi acce-
accompagnati da botti e da
chi puzzolenti. Un odore
eo di inferno ammorbava
sfera, la notte i bambini
vano per il terrore, e ben
l'adorabile sposetta se ne
da sua madre portando in
le creature. Persino il
mi abbandonò, e restai so-
ntre i vicini parlavano di
e e di spiriti in casa mia
tinuai inebetito e tenace
una notte una scintilla
sulla celluloide, e fu la
rofe. Sfuggito per miraco-
ogo immane, sottratto dal-
za pubblica al furore po-
, dopo aver conosciuto le
del carcere e del manico-
riminale, rilasciato in stato
rtà vigilata, canuto innan-
po, lacero, affamato, me
vo seduto sopra una pan-
dei giardini pubblici.
o una mano si posò sulla
palla mentre un brivido
ali lungo la schiena
ella voce...
nalmente ti si rivede! Ti
rcato tanto per farti com-
una serie di accessori fo-
ci! Una vera occasione! »
lmente era il non mai ab-
za stramaledetto amico
La causa dei miei guai,
mie sciagure, il vigliacchis-
individuo che mi aveva
to l'esistenza.
ra, signori giurati folle-
, selvaggiamente, ho uc-

NATI

(su proposta di Giorgio Meineri - Roma)

BOLLETTINO DEL TEMPO

(Valido fino alle 24 di oggi)

La perturbazione su Berlino, già segnalata ieri, interesserà in giornata anche le regioni della Saar, provocando nuvolosità su tutta l'Europa occidentale: ampie schiarite su Lussemburgo.

Precipitazioni sparse (di bombe) in Corea, anche a carattere di rovescio.

In Egitto vento di tramontana, con conseguente annuvolamento delle alte sfere britanniche.

Persistono su tutta l'Europa orientale forti nebbie, con scarsissima visibilità.

Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari: da localmente mossi ad agitati i mari arabi, calmo il mare di guai.

Ecco le temperature di ieri:

IL CAIRO: 60o all'ombra.
TEHERAN: 41o con petrolio e senza.
BOGOTA': 35o senza rivoluzione.
TRIESTE: 3o dopo le dichiarazioni di Tito.
PAN MUN JOM: 0o guerra fredda.

CONFESSIONI OLTRE CORTINA

— Dal momento che ha confessato spontaneamente, portatelo qui...
— Dovevi dircelo prima, compagno: Ormai lo abbiamo portato al cimitero.

Arrangiate fresche

Re Faruk :
IL SOLITO RE FUSO

◆

Fagiolini, pomodori e zucchine, sul mercato a prezzi favolosi :
ORTICOLI DI LUSSO.

◆

Disordine economico in Francia :
OCCHIO ALLA SENNA.

◆

L'on. Scelba durante il suo soggiorno in Svizzera ha scritto qualche articolo politico :
LA PENNA BIRRO.

◆

Film veristi italiani :
COME LE FOGNE.

SERAFINO filava come una freccia lungo le vie della città sulla sua bicicletta che recava la cesta colma di pane fresco e odoroso. Un mascinetto, intento con gli altri coetanei al nobile gioco del salto alla quaglia, gli gridò, sfottente: « Daje Coppi che sei solo! ». Serafino sentì quella frase e immediatamente...

... immediatamente si vide solo, lungo le rampe del Tourmalet. Indossa la maglia gialla del primo in classifica al Giro di Francia. La salita è aspra e terribile ma lui sale come se qualcuno lo tirasse con una corda invisibile. E' armonioso e composto nella pedalata, i capelli ben pettinati e neppure una goccia di sudore gli imperla la fronte. Ai bordi della strada ci sono migliaia e migliaia di tifosi che impazziscono per lui. Gridano: « Serafino, sei il fenomeno dei fenomeni!... » e lui sorride. Sorride e saluta con la mano. Davanti a lui c'è una teoria di automobili con commissari di gara la giuria i giornalisti. C'è anche quella con i rappresentanti della stampa italiana, c'è Bruno Roghi in piedi che folle di entusiasmo gli getta baci e gli urla che ha quarantadue minuti di vantaggio su Coppi, Bartali, Bobet, Koblet, Kubler e Magni. Serafino fa una leggera smorfia e risponde: Quarantadue minuti? Soltanto? Bisogna che spinga un po', allora ».

Serafino sorride. Poi mettendocela tutta, pigia a gran forza sui pedali.

I tifosi impazziscono per lui. Serafino continua a sorridere e a filare come un diretto. Ad un certo punto solleva le mani dal manubrio e si accende una sigaretta. L'entusiasmo non ha più limiti e la Polizia tradale deve contenere il pubblico che, impazzito, vorrebbe abbracciare Serafino. E gli altri? Dove sono gli altri? Serafino lo sa... Sono ancora alle prime rampe della massacrante salita, con la lingua di fuori, la bava alla bocca, gli occhi stranulati... Solo Coppi, a prezzo di sforzi atroci, riesce a distaccare di poco gli altri... Ma non potrà reggere. Ecco che, schiantato dall'illusorio tentativo di raggiungerlo, crolla a terra mormorando: « Non è possibile farcela contro Serafino. Ce ne vorrebbero quattro, come me... E' il più grande corridore di tutti i tempi... ».

Serafino intanto ha raggiunto la vetta, si è gettato per la discesa come una saetta, arriva al traguardo e viene portato in trionfo all'albergo. Solo dopo che ha fatto la doccia ed una leggera cena, tenendo stretta alla vita una bellissima francesina, quella stessa che gli ha dato il bacio all'arrivo, solo allora, incominciano ad arrivare gli altri... La folla urla, impazzita, al suo indirizzo: « Serafinò! Serafinò! » e lui sorride e ringrazia...

Un urto tremendo lo fa tornare in se. Tutto il pane è rotolato per terra. E' per terra anche lui, a gambe spalancate, con la bicicletta sullo stomaco..

La folla lo guarda e ride mentre una donnetta commenta: « Questi garzoni corrono come pazzi senza guardare a niente. Gli sta bene! ». Serafino raccoglie melanconicamente i suoi filatini, li rimette nella cesta, sotto i frizzi degli astanti. Poi risale in bicicletta dopo aver dato nome e cognome al metropolitano.

AMENDOLA

I MOTTI LORO

SCIÀ DI PERSIA:

"Attenti al trono,,

◆

ADENAUER:

"Attenti al Reno,,

— Permesso? Permessooo? Fatemi entrare!... Devo scendere a «questa» fermata!

INVECE, PURE...

OH, SICCOME è tanto che non ci vediamo, bisogna proprio che vi racconti di quando andai a farmi fare il vestito. Dunque, mentre ero lì che andavo a farmi fare il vestito mi si avvicina uno vestito alla genovese ma col cappello alla milanese che mi fa: Che, dice, scusi, lei va a farsi fare un vestito? Io dico: Sì, perchè? E lui: Ah, no, niente, siccome io vado a farmi fare l'operazione di appendicite, così volevo vedere se potevamo far fare il taglio insieme così risparmiavamo. E si dileguò in una galleria.

Ora voi capite che un simile atteggiamento non poteva, diciamo così, provocare in me quella reazione che, anche a voler prescindere dalla progenesi limitativa neurostenitorme, in altri casi sarebbe stata non soltanto ambientale, ma anche perchè no?

Cauterizzante pituitaria. Ma siccome s'era messo a piovere, fu deciso di soprassedere.

E soprassiedi oggi, soprassiedi domani, ecco che ad un certo punto la cosa incominciò a prendere di affumicaticcio. Tanto che fu necessario l'intervento del vice-sindaco il quale fece mettere una tassa comunale su tutti quelli che andavano dal barbiere nei mesi con la erre.

E cammina, cammina, cammina arrivarono che si era fatta sera. Anzi, siccome quello di destra non era proprio sicuro, lo chiese a un signore che passava; ma quello, tutto gentile, rispose: Sa, io non sono pratico perchè ho fatto il soldato a Perugia. Quando il ragioniere sentì questo, non ci vide più. Allora quello fece: ma perchè non ci vede più? Mah, rispose l'altro, si vede che qualcuno ha spento la luce.

Proprio in quel momento arrivò il nipote trafelato; anzi, un vecchietto curioso gli chiese: ma dica un po', fece, scusi sa, vorrei proprio sapere perchè è trafelato? E quello rispose: Sa, io mi chiamo Ferruccio e tutti quelli come me sono trafelati. Il vecchietto si battè una mano su una coscia e disse: Ma davvero? Non ci voleva credere e voleva andare in fondo alla faccenda anzi, chiamò pure un suo cugino palombaro per farlo andare più in fondo che era possibile, ma poi dovette sospendere i lavori per via che l'Inghilterra mandò sul posto un avviso-scorta per far sapere che tutto quello che tirava su apparteneva a Sua Maestà Britannica.

La zia, che aveva il diploma, e per questo era chiamata diplomazia, non ne voleva sapere e strillava: ma quello non ha nemmeno la licenza elementare! Ma lo strillava così bene, ma così bene, che tutta la gente si fermava e diceva: Ma guardate un po' quella come strilla bene che quello non ha neanche la licenza elementare! Dopo di che ci fu il banchetto e la figlia dell'ingegnere disse anche una poesia dove c'era Natale che faceva rima con Venezia per via che se non aveva la licenza elementare aveva almeno la licenza poetica.

E ora che sapete bene come stanno le cose, speriamo che su questo argomento non ci si debba ritornare più.

Cucù? Séttete!

RASCEL

D.D.T.

I coreani del Sud e del Nord...

×

« Cogliamoci bene! ».

×

Liberali, saragattiani, e repubblicani tuttora sulla via dell'accordo con la D.C. per andare al Governo, ma la mèta appare ancora lontana.

×

« It is long long the way for tripperary ».

×

— Così hai lasciato Nenni per Romita?

— Tra i due mali ho scelto il minore!

×

A Venezia è stata ammiratissima Gina Lollobrigida.

×

La Nostra di Venezia.

×

Il padre dell'attore Erno Crisa si dà un sacco di arie.

×

Dice a tutti di essere il padre d'Erno.

×

Il presidente della Roma è ancora Sacerdoti.

×

Per questo la Roma è tanto prete...nziosa.

Il mese della stampa comunista è giunto felicemente alla metà.

×

Non sei mai stata così balla.

×

I giornali di sinistra continuano ad accusare l'America di fare la guerra batteriologica.

×

Pid'occhio alla penna!

×

Gettate le basi per il Patto del Mediterraneo Orientale.

×

Ankara di salvataggio.

×

Di Vittorio minaccia una serie di agitazioni politico-sindacali.

×

Ha da venì... Scelba!

×

— Cos'hai, caro? Perchè sei preoccupato?

— Indocina un po'?

×

Lo « Sceicco bianco » di Federico Fellini è stato bene accolto a Venezia.

×

Benvenuto Fellini.

...nese della stampa ro...sta è giunto felicemen...a metà.

×

...n sei mai stata così...

×

...iornali di sinistra con...no ad accusare l'Ame...di fare la guerra batte...gica.

×

...'occhio alla penna!

×

...tate le basi per il Pat...l Mediterraneo Orien...

×

...kara di salvataggio.

×

...Vittorio minaccia una...di agitazioni politico...cali.

×

...da venì... Scelba!

×

...Cos'hai, caro? Perchè...reoccupato?...Indocina un po'?

×

...o « Sceicco bian... di Federico Fellini ...ato bene accolto a ...ezia.

×

...envenuto Fellini.

— Che grande Maestro! Che mano prodigiosa! Con un solo colpo di pinze gli ha asportato il portafoglio...

D. D. T.

Egitto in subbuglio da quando Naguib è salito al potere.

×

Come volevasi « dimostrare ».

×

Ore drammatiche nella terra dei faraoni.

×

Di quella piramide, l'orrendo foco!

×

Il generale Naguib continua la marcia intrapresa, senza arrestarsi.

×

E già, sarebbe il colmo che arrestasse anche sè stesso dopo averne arrestati tanti... Comunque...

×

Naguib continua ad epurare.

×

Mossadeq, invece, epura!

×

Faruk ha venduto il suo yacth personale.

×

Alè, yacth est!

×

Ancora una definizione dell'ex re d'Egitto:

×

Panzone d'un tempo che fu!

Un « gentlemen's agreement » fra l'Inghilterra e Tito.

×

Dove sono i « gentlemen »?

×

Quel grosso industriale che ha paura di denunziare al fisco tutti i suoi averi...

×

Teme erario!

×

I dirigenti della Cassa del Mezzogiorno strombazzano ai quattro venti le loro benemerenze.

×

La grancassa del Mezzogiorno...

×

Ente per dente!

×

Malik è stato esonerato dall'ufficio di delegato sovietico all'ONU.

×

ONU soit qui Malik pense.

×

I giovani missini seguitano a sognare ancora un ritorno al passato.

×

Gioventù perdura.

×

Si riparla di Trieste.

×

Speriamo che l'avvenire non ci tenga sorprese in « serbo »

LE NOSTRE INCHIESTE

CHI SARA' ELETTO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI?

VA bè, siamo d'accordo, in fondo in fondo non ce ne frega niente. Ma è comunque e sempre un interrogativo d'attualità, che appassiona il (nuovo) mondo intero. Una recente inchiesta effettuata da Gallup presso i diecimila quotidiani che si stampano negli Stati Uniti, ha dato il seguente risultato: favorevoli a Eisenhower, il 65 %; favorevoli a Stevenson, il 25 %; incerti, il 10 %. Trattandosi di una inchiesta Gallup che dà per certa la elezione di Eisenhower, potremmo matematicamente contare sulla vittoria di Stevenson; ma tant'è, meglio non fidarsi. Per essere quindi illuminati a dovere sulla dibattuta faccenda, che altro ci rimaneva da fare se non inviare un telegramma alle più illustri personalità del momento? Ecco il testo del dispaccio: « Preghiamo indicarci chi, secondo voi, sarà eletto Presidente Stati Uniti punto Urge risposta entro 24 ore essendo « Travaso » in macchina *». Ed ecco le risposte pervenute :*

Non riesco a concebir es perchè fare tante historias per una faccenduola asì facil y tambien elementar como esta. Io en Cualquier tiempo voglio el poder faccio una pequena revolucion y in un par de dias me la cavo!

Gen. Batista
rivoluzionario cubano.

Stalin.

Palmimo Togliatti

Comunque vadano le cose, la colpa è tutta di Scelba.

De Marsanich

Comunque vadano le cose, la colpa è tutta del MSI.

Scelba

Esigo e pretendo che il problema della Saar venga quanto prima preso in esame dal consesso delle Nazioni Unite.

Adenauer

*Che
vi
devo
dire.
Io sono solo un poeta e di queste
cose
non
me
ne
i
n
t
e
n
d
o.*

Alfonso Gatto

Gliel'ho sempre detto a mio genero, Maner Lualdi, lui che sa far tutto, di presentarmi candidata in America. Mi dicono che alla Casa Bianca ci sono tante belle scalinate...

Wanda Osiris

Ahò, ma me volete lassà perde? Gli cinque minuti che nun giro so' dieci mijoncini che ciarimetto.

Anna Magnani

Vi dirò, in tutta sincerità: una speranzella che all'ultimo momento mi richiamino alla Presidenza, 'mbè !

Truman

Io.

Eisenhower

Io.

Stevenson

Tutti, ma Eisenhower no, maledizione! Nooo!

Sen. Taft

Io una cosa sola penso: che il prossimo film di mia produzione sarà interpretato da mia moglie, Silvana Mangano.

Dino De Laurentis

Bisogna scindere. Se verrà eletto Eisenhower, scoppierà presto una guerra. Se verrà eletto Stevenson, invece pure.

Rascel

Vlasti trichava salmelek yhma shumac allah ulallà salam salam. Feresamel uvla uvla boboto perepe salam salam salam salam (1).

Mossadeq

---

(1) In sostanza il primo ministro persiano dice che non vorrebbe pregiudicare le attuali trattative intavolate dal suo governo con l'America, fornendoci un suo parere sullo scabroso argomento. Ciononostante nelle ultime parole della sua risposta, e cioè laddove Mossadeq dice: « Salam salam salam salam », non stentiamo a ravvisare una chiara allusione volta a farci comprendere in quale considerazione egli tenga sia l'uno che l'altro dei candidati.

Domenica casalinga

«QUESTO deve essere un goal» disse il padrone di casa (la casa aveva una terrazza da dove si poteva vedere lo Stadio ed era composta di varie stanze le cui finestre tremavano alle grida dei trentamila spettatori), sobbalzando per un boato improvviso della folla.

« Non credo » disse l'elegante signore di mezza età in doppio petto grigio, che mi era stato appena presentato, « sembra invece l'urlo di disappunto per una facile occasione mancata ».

« Sarà piuttosto una doverosa protesta contro un non insolito errore arbitrale » replicò un altro invitato che sembrava un po' nervoso, ma peraltro correttissimo. « Laziale »?, chiese il signore in grigio; « Quanto Lei è romanista », rispose l'altro « ma naturalmente senza le esagerazioni del « tifo », una simpatia di tradizione... ». « Anche per me si tratta di semplice preferenza, ma mi guarderei bene dal cadere nelle esagerazioni di moda », replicò il romanista.

« Allora potremmo cominciare il bridge », dissi ingenuamente io « ormai manca poco alle 17 », ma un nuovo boato mi interruppe, seguito poco dopo dall'arrivo del ragazzino-vedetta, sceso dalla terrazza per comunicarci che la Lazio aveva segnato il primo goal sul rigore... « E Lei si lamentava degli arbitri? » insinuò il signore in grigio al laziale, che rispose dichiarandosi ben lieto che la Roma fosse tornata tra le migliori squadre italiane a disputare la Serie A, pur non potendo dimenticare che proprio a vari rigori generosamente concessi i giallorossi dovessero la promozione. La interessante conversazione fu interrotta non tanto dal colorito violaceo del romanista, quanto dalla voce della radio che disse di trasmettere il secondo tempo dallo Stadio di Val Maura (al che il signore in grigio emise un vero ruggito) dall'incontro Roma-Triestina. « Primo tempo » disse una voce maschile « Triestina 0 Roma 1; la Roma ha segnato su rigore ». « Ci risiamo con la solita canzone » disse il laziale... « E piantatela di rompere i... »: la voce del signore in grigio era rauca e irriconoscibile e del resto non era più nemmeno un signore in grigio, perchè si era tolto la giacca ed afferrata una sedia si era quasi incollato alla radio. Capii allora che di bridge non era il caso di parlare più, anche perchè il signore laziale era quasi svenuto: infatti era sceso il ragazzino informando che l'Udinese aveva pareggiato. Poco dopo anche il signore romanista impallidiva alla notizia del pareggio triestino. Seguì un poco di calma, perchè i due signori uno presso alla radio e l'altro vicino alla scaletta della terrazza, attendevano notizie scambiandosi qualche impressione. Il laziale sosteneva che la difesa della Roma era un po' debole, spiegandosi così il goal subito, mentre il romanista dichiarava convinto che lo sforzo sovrumano compiuto dalla Lazio per battere, sia pure fortunosamente la Roma in gara amichevole la domenica precedente, sarebbe stato pagato a caro prezzo. « Rete di Bronèe » disse il radio-trasmettitore, o meglio ripetè, perchè il primo annuncio era andato perduto soffocato dall'urlo da folle del romanista (che aggiunse rivolto al laziale « Tiè beccate questo » alludendo evidentemente al goal).

« Non c'è da entusiasmarsi tanto » disse il laziale accennando anche alla ridotta importanza delle squadre venete. « L'Udinese ha segnato il secondo goal! » urlò il ragazzino che incurante della pioggia proseguiva nei suoi compiti di vedetta in terrazza. La risata larga e soddisfatta del signore romanista non piacque al laziale, che certo preso dalla gara, affrontò la pioggia salendo la scaletta, scomparendo dignitosamente. Ancora un urlo del signore presso la radio. « Galli ha segnato la terza rete! » e proseguì urlando ritmicamente « Ro-ma Ro-ma Ro-ma » estraendo una grossa bandiera di seta gialla e rossa dalla tasca dei pantaloni. Così lo trovò il signore laziale, quando vinto dalla pioggia e dallo spettacolo non lieto offerto dalla sua squadra, ritornò in salotto, appena in tempo per apprendere dalla radio del secondo goal della Triestina e per ribadire in conseguenza i suoi dubbi sulla saldezza difensiva della squadra giallorossa. « Ma se Albani se ne magna dieci di Sentimenti », rispose a mezza bocca il romanista completamente attaccato con tutte le cellule del suo corpo alla radio. Il signore laziale espresse duramente e in dialetto l'opinione che Albani mangiasse altra roba e fu a questo punto che io tornai a proporre di giuocare a bridge, dato che la radio aveva detto che mancavano solo tre minuti e ormai mi sembrava che la gara della Roma fosse praticamente finita. « Ma stia un po' zitto gallinaccio » mi disse il romanista, mentre il laziale aggiungeva che per perdere, la Roma faceva sempre in tempo (« come aveva già fatto la Lazio », interloquì l'altro, eseguendo vari riti anti jella).

Poi finalmente la radio disse che tutto era finito, parlò a lungo di altre squadre e suonò la musica leggera; cercai invano i due signori: erano scomparsi. « Ma io non ho mai visto persone maleducate come quelle », dissi al padrone di casa che non aveva mai aperto bocca... « Sì, sì », disse distrattamente; ma ha visto il Bologna che squadrone?... ».

Tornato a casa ho fatto finalmente un « solitario » riuscitissimo... il Torino vincerà domenica...

LAURO

Ricominciato il campionato, chi saranno i vincitori del Totocalcio?

CHE C. VEDETE?

Folco

— Pierino, ecco il tema: « L'Orlando Furioso »...

— Signor maestro, ecco lo svolgimento: « Mio padre, quando ha visto perdere la Lazio in casa, contro quello straccetto dell'Udinese!

Il cittadino Gino CAPPELLO di Padova è stato assolto con formula pienissima perchè « NON HA COMMESSO IL FATTO » attribuitogli di aver causato volontariamente delle lesioni al cittadino Palmieri, colpendolo con calci: così ha sentenziato il Pretore, nè è il caso di pensare ad appelli della Procura della Repubblica, tanto appare fondata la decisione. Il calciatore Gino Cappello del « Bologna » invece, è stato squalificato a vita perchè ha colpito, nella stessa occasione di cui sopra, l'arbitro Palmieri: così hanno stabilito le autorità del calcio, che evidentemente condannano in base a presunzioni e ragionano, in armonia con il loro sport, con i piedi...

MONDANITÀ SPORTIVE

MODENA — Alla vigilia della grande Festa da Ballo ferve una grande animazione all'Autodromo già lussuosamente addobbato per l'eccezionale avvenimento che riunirà per le danze più vertiginose, su e giù per curve e dirittture, i migliori piloti con le più veloci auto da corsa del mondo. Abbiamo potuto dare un'occhiata all'elenco degli invitati: cominciamo con gli stranieri, per lasciarli primi almeno adesso. Behra e due compagni sulle francesi Gordini; Hawthorn su Bristol con i connazionali Mc Lean su H.W.M. faranno risuonare gli inni francese e inglese se non alla premiazione perlomeno al loro ingresso. Altri stranieri più abili, presenti su macchine italiane, quali Gonzales e Landi su Maserati e Von Stuck e Fischer su Ferrari, saranno certamente tra i protagonisti della festa, per le loro conosciutissime doti. Riusciranno però a oscurare lo scintillio delle tre Ferrari Miss Mondo n. 1, 2 e 3? Ascari Villoresi e Farina per la prima volta, dopo essere stati presentati alle giovani debuttanti Maserati a Monza, potrebbero partire meno sicuri del solito... Ma chi come loro sa accumulare giri su giri a velocità vertiginosa senza un attimo di arresto? Forse Gonzales... Certo sarà una danza indimenticabile. L'unico appunto che si può fare agli organizzatori è una certa mancanza di riguardo per gli invitati di fuori, perchè il successo della serata, sia di Ferrari o di Maserati, sarà sempre di casa modenese... All'ultimo momento è riconfermata l'assenza della macchina da corsa inglese B.R.M., che dopo essere costata vari miliardi, come è noto, resta sempre ferma: peccato non avrebbe aggiunto nulla alle danze, ma come tappezzeria avrebbe dato tono...

MAIS

Il metropolitano

Pepè

STADIO

STADIO

STADIO

?

GOOOOL

STADIO

Folco

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AAA AUTOlesionisti membri CAF calcio dopo brillante esito affrettata decisione caso Cappello cercando luogo tranquillo deserti asiatici uso meditazione e isolamento. Scrivere F.I.G.C.

AA AUTOrità ippiche italiane dopo squalifica D'INZEO cercano altro capro espiatorio cui lasciare tutta responsabilità triste episodio olimpiadi. C. P. FISE.

A AUTOcostruttori italiani dopo trionfo campionati mondiali offrono ammirazione mondo intero nuova grande macchina corsa. Scrivere MASERATI Modena

AUTOrevoli dirigenti squadra giallorossa capitale cercano saldezza difensiva qualunque mezzo: Scrivere direttamente Albani, Trerè, Azimonti Eliani & C.

CICLista COPPI autorizzato fare proprio comodo da dirigenti nazionali cerca ogni occasione per fare propri affari. Scrivere per congratulazioni U. V. I.

CICLIsti nazionali ed esteri et tecnici dubbiosi CIANCOLA neo Campione mondiale dilettanti e PROIETTI C. T. offrono visione maglia iridata domicilio ROMA.

I NOSTRI GIALLI

Solo un ricatto

BISOGNA proprio dire che il *policeman* George Orswell era nato fortunato. Sentite perchè. Saranno state le dieci di sera quando Orswell, transitando per il Central Park in giro di perlustrazione, sfiorò il cespuglio dietro il quale era acquattata l'intera banda Nelson. Tutto qui. Un altro più sfortunato di lui non avrebbe semplicemente sfiorato il cespuglio, ma ci sarebbe andato a guardare dentro: il che avrebbe significato un rapido addio alla vecchia mamma nel Missouri e una altrettanto rapida separazione della propria anima dal legittimo corpo. Nel senso, insomma, che la banda Nelson gli avrebbe trasferito in casa un paio di etti di piombo. Ma George Orswell era nato fortunato: per questo, dopo aver sfiorato il cespuglio, si allontanò verso Park Avenue, e ancora è vivo. Dopo che George si fu allontanato, uno dei *gangster* disse:

— Che l'abbia mandato Rowlings?

Rowlings era un uomo schifosamente ricco. Per questa e nessun'altra ragione la banda Nelson lo aveva annoverato tra i suoi clienti, premurandosi di rapirne la moglie e il giorno dopo il rapimento il signor Rowlings s'era visto arrivare una lettera ricattatoria in cui si chiedevano, per la restituzione, 200 mila dollari. Ora suppongo che abbiate capito le ragioni per le quali George Orswell avrebbe potuto rimetterci la pelle, a guardare nel cespuglio. Semplicemente perchè la banda non avrebbe tollerato intrusioni di sorta, proprio nel momento in cui, ai piedi di un dato albero del Central Park, il signor Rowlings in persona era sul punto di depositare la busta con la somma richiesta.

Già, è così. Compiuta l'operazione, il miliardario si allontanò velocemente. Un po' troppo velocemente, direi. E lo direi con tutta coscienza, giacchè Rowlings, si allontanò velocemente.

— Ci siamo, ragazzi! — disse Harry, il capobanda. E come diavolo facesse ad intercalare, a queste tre semplici parole, cinque bestemmie, resterà sempre per me, un problema grammaticale.

Tutta la banda si appressò all'albero e Joe, il lungo (un individuo alto al massimo 1,56), prese la busta e l'aprì. Non conteneva 200 mila dollari. E neanche 100 mila. E nemmeno un dollaro. Soltanto una lettera:

« *Carissimi* », diceva la lettera, « *evidentemente voi non conoscete mia moglie. Mi chiedete 200 mila dollari per il suo riscatto, altrimenti vi dichiarate decisi a non restituirmela. Ebbene, miei cari, io non tirerò fuori un sol centesimo. Salve. Buonasera, amici. Trallallero, trallallà! Vostro K. E. Rowlings* ».

* * *

Il mattino dopo il milionario Rowlings fischiettava motivi scollacciatissimi nel suo ufficio di Wall Street. Fischiettava e dava una scorsa alla corrispondenza in arrivo. E sarebbe stato veramente bello, sarebbe stato da pagare il biglietto d'ingresso, credetemi, per poter ammirare la sua espressione quando gli capitò in mano la seguente letterina: Sentitela.

« *Stimatissimo signore. In questo caso la faccenda non fa che capovolgersi. O depositate sotto quell'albero, entro 12 ore, la somma di 400 mila dollari, o sarà vostra moglie in persona che oggi, al vostro ritorno a casa, vi aprirà la porta e vi getterà le braccia al collo per averla salvata. Vostra aff.ma banda Nelson* ».

C'è chi dice che Rowlings depositò la somma.

AMURRI

IL MESSAGGERO Martedì 9 Settembre 1952

SORELLE 23 27enne sposerebbons. Dote quattrocento milioni Casella 155 P Sip Tritone

— Signor Caio Tizii siete contento di prendere in moglie la qui presente signorina Casella Postale N. 155 P.

— E sono domande da farsi, reverendo? Si vede che lei non legge gli annunci economici!

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA Anno	Sem	Trim	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	600	350	180	[illegible]	425	220
TUTT'E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 — Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 5 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

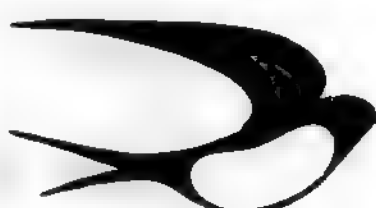
TEMA N. 30

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati », che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema.

« ELABORATI »

LEONE
L. Brunini, Bolzano
Lire 500

RONDINELLA
F. Canale, Pisa

SOMA
E. Finzi, Teramo

TEMA N. 31

AMORE FRA IMPIEGATI ALL'ANAGRAFE

— Signorina Moretti del fu Eduardo e di Anita Corvini, nata in Roma il 7 ottobre 1934, io l'amo!

— Signor Riccardo Mattei fu Matteo e di Palmira Colletta, di anni 30, se ha intenzioni serie, ne venga a parlare alla signora Anita Corvini vedova Moretti, domiciliata in via Po 106 piano 3° interno 7, Roma.

IL PREMIO DI AQUISGRANA A DE GASPERI

— Oh, signor Sindaco, io proprio non lo merito il Premio Carlo Magno : se mai, dovreste conferire dei Premi Carli Màgnano a certi miei collaboratori !

La mia carriera finanziaria

QUANDO entro in una Banca, mi sento stordito. Gli impiegati mi confondono, gli sportelli mi confondono, la vista del denaro mi confonde, tutto mi confonde.

Il momento in cui varco la soglia di una Banca e cerco di compiervi una qualunque operazione, mi trasformo in un deficiente irresponsabile.

Naturalmente, lo sapevo fin da allora, ma al momento in cui il mio stipendio venne aumentato a 56 dollare al mese, sentii che una Banca era il solo posto che gli convenisse.

Così mi ci trascinai e mi guardai timidamente intorno. Ero stato colto dall'idea che una persona in procinto di aprire un conto corrente deve, prima di tutto, consultare il Direttore.

Mi affacciai a uno sportello con la scritta « *Contabile* ». Quello in questione era un omone alto, dall'aspetto agghiacciante. La sua sola vista mi annichilì.

— Posso — chiesi con voce rauca — vedere il Direttore? — E aggiunsi in tono solenne: — « Solo » (non so, perchè dissi « solo »).

— Certo — rispose il contabile e lo andò a chiamare.

Il Direttore era un uomo grave e calmo. Tenevo i miei cinquantasei dollari stretti in una mano, ridotti ad una palla.

— E' lei il Direttore? — chiesi. — Eppure Iddio sa che non ne dubitavo menomamente.

— Sì — rispose il Direttore.

— Le posso parlare da solo?

Il Direttore mi guardò allarmato. Forse pensò che avessi un terribile segreto da rivelargli.

— Mi segua — rispose a bassa voce e mi condusse in un salottino privato. Poi girò la chiave nella serratura.

— Qui nessuno ci disturberà — disse. — Segga.

Sedemmo tutt'e due e ci guardammo. Non trovavo il fiato per parlare.

— Dica la verità. Lei è uno degli uomini di Pinkerton — insinuò il Direttore.

Evidentemente aveva desunto dal mio modo di fare misterioso che io fossi un detective. Me ne resi conto e ciò aumentò il mio disagio.

— No. Non di Pinkerton — risposi, con l'aria di significare che appartenevo ad un'Agenzia concorrente.

Per dire tutta la verità attaccai, come se fino a quel momento mi fossi proposto di mentire ed ora avessi deciso, ad un tratto, di non farne nulla. — Non sono un detective. Desidero aprire un conto corrente. Voglio depositare tutto il mio denaro nella sua Banca.

Apparve visibilmente sollevato, ma l'espressione di gravità non lo abbandonò. Dovetti concludere, a questo punto, che ero un figlio del barone Rotschild o uno dei giovani Gould.

— Una grossa somma, immagino — commentò.

— Abbastanza — bisbigliai. — Mi propongo di depositare cinquantasei dollari subito e cinquanta ogni mese, regolarmente.

Il Direttore si alzò e andò ad aprire la porta. Dalla soglia chiamò il contabile.

— Signor Montgomery — disse a voce sgarbatamente alta. — Il signore vuole aprire un conto corrente. Deposita cinquanta dollari. Buon giorno.

Mi alzai. Vidi una grande porta di ferro aperta in un angolo della stanza.

— Buongiorno — risposi ed entrai nella cassaforte.

— Fuori di lì — disse freddamente il Direttore, mostrandomi un'altra porta.

Andai di nuovo allo sportello del contabile e gli misi sotto il naso la palla dei cinquanta dollari, con un movimento convulso. Sentivo di essere mortalmente pallido.

— Prenda — mormorai. — Li deposito. — Il tono con cui lo dissi sottintendeva: Su, facciamo presto e non pensiamoci più.

Prese il denaro e lo porse a un altro impiegato, poi mi fece scrivere la cifra in un foglietto di carta e mettere la firma in un libro. Non capivo quello che facevo, la Banca mi ballava davanti agli occhi.

— Sono depositati? — chiesi con voce bassa e stridente.

— Sì — rispose il contabile.

— Allora voglio firmare un assegno.

La mia idea era di ritirare sei dollari per le piccole spese. Qualcuno mi porse da uno sportello un libretto di assegni e qualcun altro cominciò a spiegarmi che cosa dovevo scriverci. Chi mi vedeva doveva riportare la impressione che fossi un milionario invalido. Scrissi non so che cosa su uno degli assegni e lo porsi all'impiegato. Lo guardò.

— Come? Ritira tutto un'altra volta? — mi domandò sorpreso. Fu allora che mi resi conto come, invece di « 6 », avressi scritto « 56 ». Ma a questo punto sentii che, oramai, mi ero spinto troppo avanti ed era impossibile spiegare tutto. Sudando d'angoscia, mi gettai a capofitto nell'abisso:

— Sì. Tutto.

— Ritira tutto il denaro?

— Fino all'ultimo centesimo.

— E non ne deposita altro?

— No. Mai più!

Mi balenò la folle speranza che con quelle parole potessi far credere che qualcuno o qualche cosa mi avesse offeso mentre stavo scrivendo l'assegno, facendomi cambiare idea. Guardai l'impiegato tentando di aver l'aria dell'individuo che ha perduto le staffe, ma fu un tentativo disgraziato.

L'impiegato si stava preparando a darmi il denaro.

— Come lo vuole? — si informò.

— Voglio sapere come lo vuole — ripetè.

Afferrai a volo l'idea.

— In biglietti da cinquanta — risposi.

Mi diede una banconota da cinquanta dollari.

— E gli altri sei? - chiese seccamente.

— Sei — risposi.

Mi spinse davanti sei biglietti da un dollaro e mi sbattè lo sportello sulla faccia. Mi precipitai fuori.

Mentre la grande porta della Banca sbatteva dietro le mie spalle udii uno scroscio di risate elevarsi fino al soffitto.

Da quel giorno non sono più entrato in una Banca. Tengo gli spiccioli in saccoccia ai calzoni e i miei risparmi, in monete d'argento, dentro un pedalino.

STEPHEN LEACOCK

Italia Italia...

FORSE *lo sapete già. E' accaduto che recentemente, lungo una spiaggia della Sardegna, alcune guardie costiere hanno trovato una bottiglia. L'hanno raccolta, sperando forse che fosse piena. Ma era vuota O meglio, era piena di qualcosa che non saprei definire. C'era un biglietto sgualcito di carta gialla. Sopra il biglietto erano scritte queste poche parole:* « R. Nave Fiume. Prego signori date mie notizie alla mia cara Mamma mentre io muoio per la Patria. Marinaio Chirico Francesco da Futani. Via Eremiti. I. Grazie, signori. Italia, Italia . ».

Non so proprio dirvelo; e vorrei che qualcuno, più abile di me, mi aiutasse a farvi capire cosa c'era in quella bottiglia. Tutta la poesia di questa terra? Tutte le madri del mondo? L'Italia? Cosa c'era in quella bottiglia? Cosa c'era, dal momento che io, ora, volendo spiegarvelo, non sento altro che una leggera e quindi tanto più sensibile commozione?

Un marinaio italiano, prima di morire, prima di inabissarsi con la sua nave, ha scritto all'Italia la lettera più bella che esista.

Italia, Italia... Ma lo sentite, vigliacca miseria, il meraviglioso suono che si sprigiona da queste due parole? Perchè, mi domando, c'è qualcuno che al giorno d'oggi, s'è dimenticato il significato di questo dolce nome: Italia?...

Tanti l'hanno dimenticato, tanti... Basta seguire per una sola settimana quanto vanno pubblicando i giornali.

E allora io vorrei che si potesse verificare un miracolo. Vorrei che le spiagge di tutta Italia, una bella mattina, fossero piene di bottiglie... Mille, duemila, diecimila bottiglie, ciascuna delle quali contenente un biglietto, il biglietto di ogni marinaio d'Italia perito in mare, in guerra, per difendere la sua Patria. E su ogni biglietto giallo, sgualcito, quasi indecifrabile, un nome: Italia, Italia...

AM.

Travasi di bile

Mio caro lettore,

ci siamo; ormai non è più possibile aver dubbi: da una settimana siamo europei esagonali. Non so che effetto faccia a te; ma se tu sapessi come io mi sento piccolo europeo.

Finalmente, dopo il viaggio di De Gasperi a Strasburgo tutto è stato concluso: è nata la piccola Europa o meglio, l'Europina. Ti capisco, questo termine opoterapico non ti piace ma è la traduzione esatta di little Europe, come la chiamano gli inglesi, o di petite Europe come la chiamano i francesi. Europina. Chissà che a pronunciarla spesso non faccia bene contro il mal di testa? A meno che tu non voglia chiamarla Europetta; ma sembra il nome di un motoscooter che è peggio. Contentiamoci, in attesa che la nostra little Europe diventi Grosse Europe.

Non divaghiamo: da sette o otto anni, dunque, siamo europei: questo è il fatto del giorno. Purtroppo non tutti hanno apprezzato appieno simile avvenimento straordinario: è proprio vero quello che diceva Pascarella... mo' noi qui, vedi, stamo a fa' bardoria, nun ce se penza, stamo all'osteria; invece stamo tutti ne la storia, così noi crediamo di stare, che so?, in un osteria trasteverina, invece siamo tutti nell'Europa. Tuttavia c'è una cosa che vorrei si avverasse subito: le tasse.

Finchè non pagheremo le tasse d'europei non mi sento tranquillo: le tasse, le tasse, e allora sì, non ci saranno più dubbi: saremo europei-esagonali. Ah, caro lettore, questo fatto di essere la enneenneennemilionesima parte della nuova Europa mi inorgoglisce, mi fa pensare che, appunto, i 44 milioni di abitanti del nostro Paese, dopotutto, non andranno sprecati tutti. E pensare che mio padre, poveretto, mi raccontava di essere soltanto un italiano: i vecchi hanno certe fisime: chissà poi perchè soltanto? Se oggi sapesse, povero vecchio che io rappresento un quarantaquattromilionesimo di un sesto d'Europa, a parità di condizioni con tutti gli altri europei esagonali, chissà come sarebbe contento. Sì, papà, altro che soltanto, come volevi tu! Quante cose sono, invece! Sono occidentale, sono atlantico, sono piccolo europeo, sono NATO, sono MSA, sono perfino UNFSCO, e c'è mancato un pelo che non fossi anche ONU; pensa, papà: per un pelo rosso, un figlio onunista.

Davvero, caro lettore, si fa per ridere, ma con tutte queste cose che siamo, c'è quasi da dimenticarsi di essere italiani come ci aveva raccomandato nostro padre. Lo so lo so che questo non avverrà mai, e lo abbiamo dimostrato un po' tutti in questi giorni nei quali, mentre diventavamo europei quasi a nostra insaputa, sentivamo automaticamente la necessità rimanere tutti triestini: non romani, non fiorentini, non napoletani, non milanesi, ma triestini perchè ci pareva che soltanto restando tali (guarda, qui rientra in ballo soltanto di papà) restassimo italiani.

Ma che sciocchezza: oggi questo sentimento ha valore perchè di Trieste si occupano due potenze che non sono ancora entrate nella little Europe, l'Inghilterra e la Jugoslavia, ma il giorno che questo avverrà, Trieste e tutto il territorio, diamine, entreranno di pieno diritto, con noi s'intende, come roba nostra, a far parte della Grosse Europe, come dicevamo prima.

Via, il sentirsi italiani in Trieste è un profondo sentimento, ma non deve servirci di più di quanto non sia necessario a rispettare la memoria di nostro padre. Tu dici: basta questo; perchè questo è tutto. Ah, sì, sì, basta, o almeno speriamo che basti.

Comunque, chi ce lo avrebbe mai detto che sarebbe toccata a noi, di essere europei? I romani furono tali con gli imperatori, con i Cesari, e allora europeo e romano volevano dire la stessa cosa: poi si diventò tutti europei e romani con Carlo Magno, un altro Cesare, un altro imperatore: oggi invece ci hanno pensato i democratici, e credimi, caro lettore, non è per malignità se penso che De Gasperi lo fanno premio Carlo Magno, no, ma per pura associazione di idee. Però, anche a Bonn sono bei tipi: sta per sorgere l'Europa federale e democratica; il democraticissimo De Gasperi ne è uno dei fondatori, e te lo fanno premio Carlo Magno. Ma signori miei, Carlo Magno l'Europa la fece da solo, qui siamo in tanti a farla: questo Maano, De Gasperi non se lo meritava è un Magno che deve dividere.

E ora ti lascio, caro lettore, ma non prima di averti manifestato la mia soddisfazione, maligna questa sì ma legittima, quando penso a Romita, a Saragat a Villabruna, a Pacciardi, al Comandante Lauro, a De Marsanich. Credono in buona fede di essere socialdemocratici, liberali, repubblicani, monarchici, missini, ... poveri diavoli e non sanno che da poche ore sono invece europei esagonali; da poche ore fanno parte di quello che a Strasburgo è stato chiamato « organismo ristretto », e che se proprio ci tengono a distinguersi, potranno tutt'al più scegliere tra federalisti e i funzionalisti (sì, perchè il funzionalismo è già entrato nella Nuova Europa) e nulla più. Altro che premio di due terzi, altro che maggioranza assoluta. Questa è la vera, autentica, scoperta fregatura che sta dando loro l'on. De Gasperi. Un bel giorno si troveranno tutti sotto Spaak. Ti immagini Romita alle prese con Spaak? Ti immagini il comandante Lauro che si farà in quattro per far proclamare Umberto re d'Europa? Non ci posso pensare.

Comunque sia, caro lettore, ti confesso che tutte le mattine appena sveglio io mi rivolgo a Dio e gli chiedo: Signore, fammi essere un buon occidentale, dammi la forza di essere un buon atlantico, aiutami a essere un leale mediterraneo concedimi di farmi essere un bravo e onesto piccolo europeo esagonale. e se credi, o Signore; se ancora tu pensi che ce ne resti un pezzetto, se ritieni che sia necessario, o soltanto opportuno, fa' che io sia anche un italiano passabile e rispettabile.

tuo

TRANQUILLO SERENI

IL DISCORSO DI TEPLIZE

TITO — Ecco: vi tendiamo aperta la nostra mano...
L'ITALIA — Caporà, bisogna aprirle tutt'e due!

PERSONAGGI COL FISCHIO DI DIETRO

Ma che roba è 'sto Tito? E che diavolo vuole? Tito s'irrigidisce, Tito fa gli occhi feroci, Tito s'ammoscia, Tito ci ha i nervi, Tito ruggisce, Tito qua, Tito là. Ma chi è? Un altro padre del genere umano?

Ha mangiato fino a ieri con Baffone e adesso ciancica con gli americani. E, senza neanche dormire un poco, neppure dopo pranzo, grida, urla, strepita, tempesta, squarta, sventra, sgozza, sbrana, manda fuoco dalle froge del naso,, spalanca la bocca e fa « uhuh! Io sono l'orco: niccio niccio che puzza di cristianiccio! Adesso mi mangio le frattaglie del mondo! ».

Frattanto fa lampeggiare le medaglione appiccicate al suo pettone, scrosciare lo spadone, tintinnare gli speroni, scattare mitra, bazooka, panzerfaust, pugnali, scimitarre, baionette, coltelli, temperini e netta-unghie

Peggio di Ammazzasette, Capitan Fracassa, Rugantino, Mannaggia La Rocca, er più de Ponte, Giggi er bullo e il Barone di Münchhausen.

All'Europa le viene l'itterizia, all'Italia la dissenteria, all'Inghilterra lo spagnetto, all'America il torcibudella, alla Francia la tremarella e alla Russia il beri-beri, non appena Tito starnuta o fa soltanto: beh!

E' un leone che ingozza cascami, un lupo vegetariano, una pulce tramutatasi in rana e, come tale, in bove, ma destinato a scoppiare sotto l'unghia di quella vecchia signora che è la democrazia.

Fa pena come un indispensabile di cui tutti farebbero a meno, e fa piacere a vederlo perche è la più bella maschera sul palcoscenico del dopoguerra.

Nel salotto della civiltà si comporta come un ippopotamo in un negozio di cristallerie

Tito è il cannone (che gli hanno prestato) fatto uomo, la bomba a mano fatta filosofema, il carro armato (non suo e con riservato dominio) fatto diplomazia, la pezza da piedi (tutta sua) fatta bandiera o cimitero.

Occupa tutta la scena, e tutti nei palchi e nella platea, lo stanno a guardare trasecolati, mormorando sotto i baffi: « Certo se mancasse lui come si farebbe, qui, a intratteners Baffone? ».

E lui ci guazza dentro e vuole sempre più roba, perchè lui ha vinto tutti: Hitler, il compagno-maresciallo Stalin, Mussolini, Mao Tse Tung, Franco e Hiro Hito.

Ma ad ogni sputo o pomodoro in faccia che gli passa ogni tanto l'oriente, Tito presenta il conto all'occidente e poi, per rifarsi, tortura un paio di curati o getta in galera qualche italiano disarmato e isolato.

Bau - bau dell'ora cruciale, questo vincitore al totocalcio della storia si becca marenghi d'oro che scambia, impreparato com'è ad una ricchezza ideale, per puglie e per bottoni da alta tenuta

Collocato dal caso, più burlone che ironico, al confine tra due mondi non riesce ad andare d'accordo nè con l'uno nè con l'altro e finirà morto di fame tra due mangiatoie, come l'asino di Buridano, o schiacciato sotto il peso non tanto delle pistole o dei semoventi, ma delle cose più grandi di lui.

A vederlo in questo momento, così grande e così grosso per tutto il vento che ha in corpo, quant'è bello, e come fischia bene. Tito nostro!

IL MATTO

Martedì 7 ottobre
alle ore 23

NON APRITE LA RADIO!

(2° programma)

Parteciperete al primo degli

Appuntamenti con GUASTA

che si ripeteranno alla stessa ora ogni martedì per dieci martedì quasi consecutivi.

PERLE GIAPPONESI

Dal NOTIZIARIO DI MESSINA dell'11:

Egli pensò che dovesse trattarsi di qualche fama e pertanto prese un uomo e dopo averlo vuotato, lo riempiva di solfato di rame, quindi, rinchiuso con cura il foro con mollica di pane, lo rimetteva al suo posto.

Cattivone!

CASA MIA

Il frigorifero

NO. Casa mia non è una casa come tutte le altre. Le altre sono case diverse. In casa di Michele, tanto per fare un esempio, il frigorifero svolge le normali funzioni che si richiedono da un frigorifero: conserva in ghiaccio le riserve alimentari della famiglia, e basta. A casa mia no. A casa mia, tanto per continuare col medesimo esempio, esiste, sì, un frigorifero, e debbo dire che si tratta d'un nuovo modello, vastissimo, accogliente, pieno, insomma, di tutti i conforts. Ma è un frigorifero fallito. Da qualsiasi punto di vista. Dal punto di vista di « conservatore di vivande », dal punto di vista di « armadio », da quello di « giocattolo per i ragazzi ». Non esplica precisamente nessuna delle tre funzioni, pur essendo un conservatore di vivande, un armadio e un giocattolo per i ragazzi

A qualunque momento della giornata lo apra per vedere cos'è che conserva di buono, io lo trovo regolarmente deserto. Intendiamoci, deserto per quel che riguarda le vivande: perchè, in genere, c'è sempre la racchetta da tennis del mezzano e un paio di golfini del piccolo, oltre, naturalmente, un odore strano e piuttosto assurdo per un frigorifero

Stavo parlandovi delle vivande. Bene, ho la netta impressione che a casa mia il frigorifero sia un *surplus*. Per queste ragioni: la donna di servizio porta a casa la frutta, la carne, la verdura, il burro, eccetera, e li mette in ghiacciaia. Dopo dieci minuti la ghiacciaia non contiene più la frutta, il burro e tutti quegli eccetera che risultano commestibili senza esser prima cucinati. Da ciò io deduco che i miei familiari amino cibarsi di vivande non ghiacciate, e per questa ragione, appena arrivate, le tolgano immediatamente dal frigorifero per farle riscaldare dentro i rispettivi stomachi. Non riesco quindi a comprendere la utilità del frigorifero e perchè sia stato acquistato. Ma forse è considerato molto più utile come armadio. A casa mia c'è sempre stata carenza di mobilio. Se vi provate ad aprire un armadio, dovrete poi ricorrere a tutte le vostre forze per richiuderlo sulla valanga di indumenti che sono emersi dallo sportello. Vi dico subito che, specialmente d'estate, dà un piacevole senso di refrigerio indossare un pull-over gelato, o una camicia tersa, trasparente, cristallina, direi, che fa « crac crac » ad ogni vostro movimento. Non so chi sia ad introdurre pull-over, calzini, camicie, mutande dentro il frigorifero, ma sono quasi certo che non sia estranea al fatto la donna di servizio, la quale, mentre stira col ferro elettrico, stacca momentaneamente la spina del frigorifero, lasciandone aperto lo sportello. Finito di stirare, non trova di meglio che appoggiare la biancheria dentro il frigorifero. E' a questo punto che arriva mia sorella: trova la cucina vuota e vede la spina del frigorifero staccata. « Ma allora cosa lo abbiamo comprato a fare? », urla ai posteri e al vento. E riattacca la spina

A volte, vedete, capita che qualcuno di noi urli alla donna di servizio: « Pierinaaaa! Portami un paio di mutande, ma che siano ben ghiacciate, mi raccomando! ». E questo è male, perchè si rischia di concedere un certo crisma ufficiale ad una situazione che, per grazia di Dio e sbadataggine di mia sorella, accade soltanto due o tre volte al mese.

Un quasi successo, comunque, il frigorifero l'ha ottenuto come « giocattolo ». Debbo ammettere che, agli occhi del piccolo, esso appaia come qualcosa di molto superiore al solito trenino elettrico. Ma c'è un limite a tutto. Che vi si rifugi dentro, ad esempio, per giocare « agli esquimesi » e ci rimanga mezzo assiderato finchè a qualcuno non viene in mente di aprire il frigorifero per cercare le carte da canasta, mi sembra troppo e, sinceramente, pericoloso. Ma ciò che più mi ha colpito è stato, giorni fa, il fatto di vederlo armeggiare con due dita dentro i buchi della spina del frigorifero. Oltre a conseguire lo scopo di prendere la scossa, era sua intenzione, mi ha detto, di rinfrescarsi un po'. E non capiva come mai per far raffreddare il frigorifero bastava mettere la spina nei buchi, mentre non aveva ottenuto il risultato di raffreddare se stesso infilandovi due dita.

Questo, il piccolo di casa mia
Questa, amici, casa mia.

AMURRI

AUTUNNO,
dolce stagione
per me, poverello:
mia moglie
mi picchia
con l'ombrello.
Col solleone
disponeva
di un ombrellone.

*

— DOTTORE!
quando vado
al cinema
con una ragazza
mi gira la testa...
— E da solo?
— Non ho mai provato —
risponde Luciano
imbarazzato.

*

PROGRESSO
degli animali
parlanti:
quante
bestie
che scrivono!...

*

IL PENSATORE
di Rodin,
pensa
di fregare
l'esattore.

FERRI

C E R T E   C L I N I C H E

IL PROF. SHYLOCK — Non sento ragioni: dal momento che può pagarmi soltanto la metà, ditegli che se ne vada e torni a farsi ricucire quando sarà in grado di pagare il resto.

CUNNO,
e stagione
me, poverello:
moglie
picchia
l'ombrello.
solleone
poneva
un ombrellone.

*

DOTTORE!
ndo vado
cinema
una ragazza
gira la testa...
E da solo?
Non ho mai provato —
ponde Luciano
barazzato.

*

OGRESSO
li animali
lanti:
nte
tile
scrivono!...

*

PENSATORE
Rodin.
nsa
fregare
attore.

FERRI

, ditegli che se ne

SOGNI proibiti

«PISTAAAA!», strillò Serafino, passando fulmineamente a bordo della sua bicicletta con la cesta piena di pane fresco. Doveva recarsi nelle case di vari clienti ed era in ritardo. Saettava fra i passanti, sfiorandoli e facendoli sobbalzare di paura. A un semaforo rosso dovette arrestarsi e scendere dalla bicicletta per evitare la contravvenzione; in quel momento il suo sguardo si posò su di un grande manifesto che annunciava un film. Il protagonista della pellicola, Aldo Fabrizi, troneggiava ritratto a colori, con un grande sorriso ed ammiccando coi grossi occhi sporgenti dal faccione bonario. Serafino rimase un attimo a guardare il manifesto, poi tutto gli si confuse davanti e cominciò a sognare...

... vide subito se stesso in un teatro di posa a Cinecittà, durante una pausa di lavorazione. Egli riposava in un'ampia poltrona in attesa che i tecnici preparassero l'inquadratura successiva. Alcuni giornalisti l'intervistavano, i fotografi facevano scattare i loro obiettivi. L'aiuto-regista gli stava portando un'aranciata, il regista umile e rispettoso, in piedi davanti a lui gli stava leggendo la scena da girare, mentre il produttore del film gli spolverava le scarpe col suo fazzoletto. E lui guardava tutti con aria di sufficienza, con espressione annoiata, rispondendo ogni tanto ai giornalisti e facendo qualche stanco sorriso di degnazione ai fotografi. Poi vide Yvonne Sanson, che interpretava il film al suo fianco e la chiamò vicino a se facendo schioccare le dita, come si chiama un taxi. La bellissima donna gli si avvicinò immediatamente ed egli se la fece sedere sulle ginocchia accarezzandola a lungo sulle spalle. Lei gli sorrideva ed allora lui la baciò voluttuosamente, indugiando. Poi le disse seccamente di andarsene e immediatamente la Sanson si allontanò asciugandosi gli occhi.

Il regista soffiò in un fischietto poi gli disse che tutto era pronto per girare; ma lui fece un gesto annoiato che voleva dire: non adesso. Più tardi...

E s'incamminò lentamente per i viali di Cinecittà dove venne subito avvicinato da Sam Goldwyn, da Levy della Metro, da Pastinak e da altri produttori americani che piangevano porgendogli contratti da firmare, con la cifra in bianco, mettendosi in ginocchio e percorrendo, in punto, alcuni metri sempre sulle ginocchia per stargli al fianco mentre lui camminava. Ma egli non se ne dava pensiero quando i produttori fecero avanzare Ava Gardner, tenuta di riserva fino a quel momento. La bellissima bruna gli si avvicinò ancheggiando e poi gli cinse il collo con le braccia guardandolo profondamente negli occhi... Poi gli mormorò di firmare uno di quei contratti... Lei lo ama, lo vuole in America, una grande villa con svariate piscine e campi di tennis è pronta ad accoglierlo... E lì, in quei luoghi di sogno, lei sarà la sua schiava... E gli mostrò una petizione firmata da tutte quelle magnifiche donne... Egli respirò forte dalle narici, strinse a se Ava Gardner, le rovesciò il capo all'indietro e...

Una voce sgradevole lo scosse. Era il vigile con il libretto delle multe in mano che gli chiedeva le generalità ricordandogli, non senza ironia, che in quella strada le biciclette non potevano passare dato che ne era vietato il transito.

Serafino tornò in sè, diede il nome e l'indirizzo alla guardia, poi imbucò un vicolo laterale e saltò in bicicletta pedalando a tutta forza, zigzagando fra i passanti e gridando «Pistaaa»!

AMENDOLA

NOI E I FIGLI

— Se sarai buono, l'anno prossimo ti regalerò una pistola di quelle che uccidono per davvero.

LE NOSTRE INCHIESTE

Che ne pensate di Tito?

IL problema di Trieste è quello che è e tutti lo sappiamo. Ciò che invece non sappiamo è come venga considerato Tito dall'opinione pubblica di tutto il mondo. Il suo attuale comportamento nei riguardi della situazione politica in generale e di quella di Trieste in particolare debbono avere in qualche modo impressionato i bempensanti di ogni paese. Abbiamo voluto perciò conoscere l'opinione delle più illustri personalità del momento, le quali gentilmente ci hanno risposto quanto segue:

Tito? E chi è? Mai sentito nominare. Ignoro l'esistenza di un Tito. Ehm...

TOGLIATTI

Oh, vediamo un po'. L'Inghilterra ha promesso all'Italia che avrà quanto prima Trieste. A Tito, invece, ha promesso che avrà quanto prima Trieste.

RASCEL

Ditemi un po' una cosa: sono già quattro volte che chiedete i miei pareri su questo e su quello. Perchè non mi chiedete una buona volta cosa penso del Generale Naguib?...

FARUK, ex d'Egitto

Ulloa slam gnam gram salam gagana tumatek. Uvla, sfethi ulalam sltukshxm, swxh uhs hwxhy 98. Ulloa trallalà prapraprarà (1).

MOSSADEQ

La secolare simpatia che nutro per l'Italia mi impedisce di dare Trieste a Tito. Gli darò anche Venezia, Gorizia, Trento e Bolzano.

CHURCHILL

M'illumino
di
pernacchie.

UNGARETTI

E' una persona che non dimenticherò mai.

STALIN

La secolare simpatia che nutro per l'Italia mi impedisce di dire che darò Trieste a Tito. Gliela darò, forse ma senza dirlo

TRUMAN

Toc, toc toc toc toc toc. (2)

HITLER, MUSSOLINI, ROOSEVELT

E' un vero galantuomo.

TITO

Il problema della Saar deve assolutamente occupare il primo posto tra le questioni da risolvere in sede internazionale.

ADENAUER

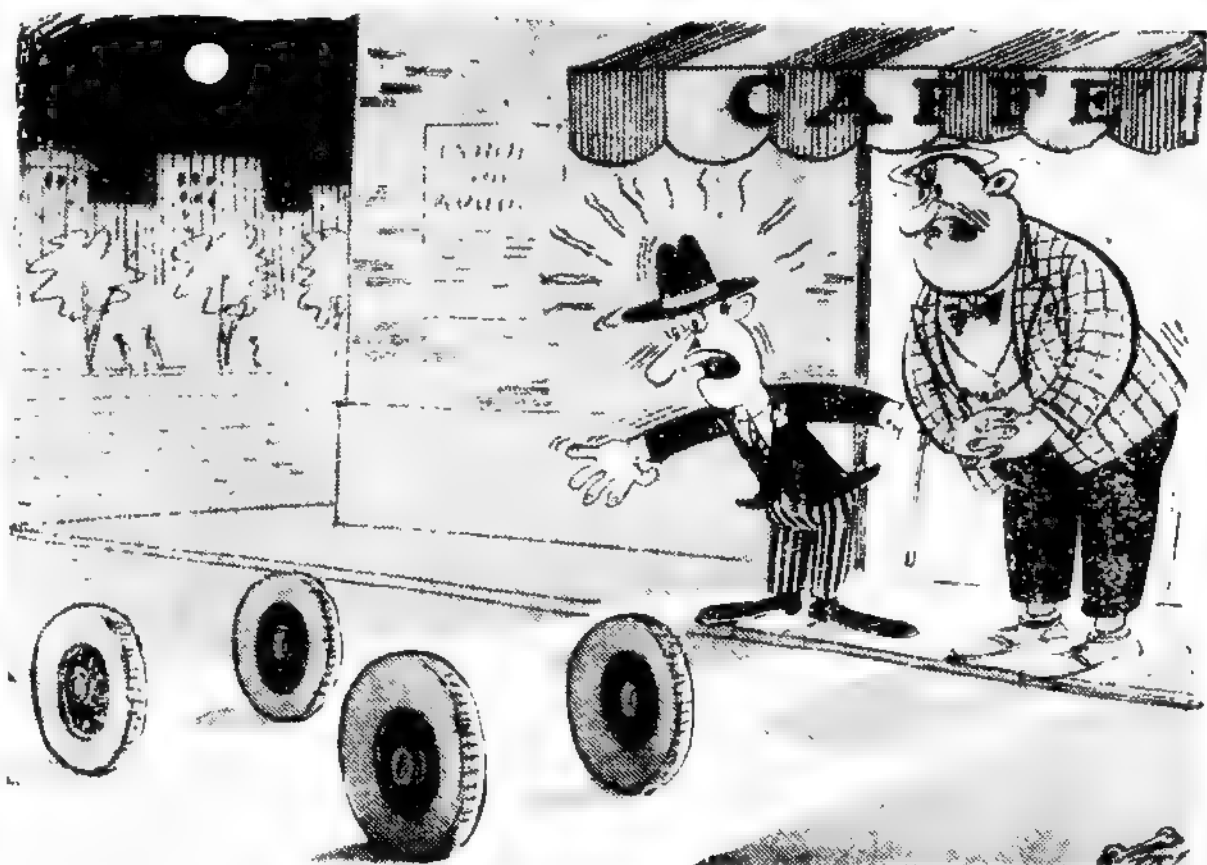
 (3)

HIRO-HITO,
quasi imperatore del Giappon.

(1) Beh, come rompiscatole mi frega.

(2) Messaggio pervenuto dall'al di là, mediante colpi su un tavolino a tre gambe. Il messaggio dice: «Ha da veni»

(3) Prendendo umilmente atto della Vostra squisita cortesia nel volermi così gentilmente onorare della preclara vostra attenzione chiedo venia alle S. V. Illustrissime se la secolare gentilezza di modi e la secolare educazione del nostro popolo vietano alla mia insignificante persona sempre comunque pronta a favorirVi, di esprimere una sia pure modesta opinione che sia più impegnativa di quella, semplicissima e miserrima, che qui mi onoro sottoporVi: *prrrrrr!*

AMURRI

FURTI D'AUTO

— Stavolta c'è andata peggio del solito. Le altre volte ci rubavano le gomme...

L A   C A P R I O L A   D I   N E N N I

15. Storia del ridere

OGGI, come più volte è stato accennato durante lo svolgimento di questa storia, si ride moltissimo. Anzi, direi che non facciamo altro che passare da un argomento ricco di spunti umoristici ad un altro e che le risate sono tali e tante che spesso si desidererebbe sospenderle per un poco.

Siamo comunque giunti alla conclusione e non ci resta altro da fare che esaminare brevemente i principali motivi di riso della nostra epoca, ma per fare questo bisogna prima notare che le differenze di carattere tra una nazione e l'altra hanno fatto oggi in modo che ciò che fa ridere in un posto non fa affatto ridere in un altro

Per esempio quel fatto recentemente apparso sui giornali relativo alle trattative per la pace in Corea, dove la tenda in cui si svolgevano da moltissimi mesi le famose discussioni è stata sostituita da una casa in muratura, ha fatto ridere moltissimo tutti gli europei che hanno subito pensato: « *Se sono andati avanti tanto tempo in una tenda, quanto dureranno in una casa?* ».

Nel passato non era così, almeno pare che le cose divertenti fossero divertenti per tutti e quando per esempio in Spagna il tribunale dell'Inquisizione condannava al rogo una decina di persone accusate di stregoneria, tutti trovavano lo spettacolo divertentissimo e nessuno si sognava di fare delle riserve sulla comicità di coloro che sgambettavano in mezzo al rogo.

La vera e profonda ragione di tutto ciò è che i nostri avi erano molto più semplici non avevano nè complicazioni mentali nè pensieri troppo profondi. Quando un avo si era fatto un sacco di risate per un determinato motivo, sempre ridendo tra sè e sè andava piano piano a casa di un altro avo, lo trovava tranquillamente seduto ed occupatissimo a non fare niente, e gli raccontava con tutti i particolari la storia che lo aveva fatto ridere. Naturalmente, poichè non c'era fretta e quindi la storia poteva essere arricchita di mille piacevoli sfumature, alle quali del resto il primo avo aveva pensato strada facendo, la narrazione era particolarmente efficace e, soprattutto considerando il fatto che nessuno dei due aveva niente da fare, finito il racconto, si mettevano tutti e due a ridere per almeno mezz'ora.

Oggi questo non può più succedere per parecchi motivi. Primo di tutti è difficile che uno si accorga di qualche cosa di divertente, nonostante il fatto che le cose tutte da ridere siano moltissime, e questo perchè, si deve correre continamente da un posto all'altro preoccupatissini

Non si ha assolutamente il tempo di guardarsi intorno e di osservare gli aspetti più divertenti della vita.

Il secondo motivo si riallaccia sempre alla fretta che distingue i nostri contemporanei: ammettiamo che uno, per caso, in un momento in cui si è provvisoriamente distratto dalle sue impellenti faccende quotidiane, osserva un signore grasso su un motoscooter La cosa in sè è sufficente a far ridere per parecchio tempo molte persone, se poi si aggiunge che il signore grasso siede sullo strano veicolo con aria di sussiego e, per darsi delle arie, vuol farsi notare e produce un rumore infernale, capirete che potrebbe suscitare delle risate addirittura universali le quali, fra l'altro, farebbero molto bene al signore grasso. Ebbene, il nostro contemporaneo vede il signore grasso, ne osserva la pancetta che sporge in avanti quasi quanto le parti posteriori sporgono indietro mentre il tutto sta sul sellino come starebbe un sacco di patate sul piatto di una bilancia da farmacista e, rapidamente, ride Poi prende il tram, litiga con il fattorino e con un tale che si era messo davanti alla porta di uscita e non doveva scendere affatto per cui lui è costretto ad arrivare alla prossima fermata e rifare di corsa un lungo pezzo di strada in salita. Entra in ufficio e deve giustificare il proprio ritardo, si siede al proprio tavolo con certi nervi che è facile immaginare e, solo dopo un po', quando va con un collega a prendere un caffè, si ricorda del signore grasso. Tra due minuti devono rientrare in ufficio quindi il tempo a disposizione è pochissimo. Dice rapidamente all'amico: « *Questa mattina ho visto un signore grasso in motoscooter* ». L'amico dice: « *'Mbè?* » lui afferma che la cosa è molto divertente, quell'altro dice: « *Sarà* »., lasciando chiaramente trasparire la propria scarsa convinzione ed il risultato è che il primo accusa il secondo di essere completamente privo di senso dell'umorismo.

Questo stato di cose ha generato nell'umorismo una tendenza che potremmo appunto definire come l'ultima svolta dell'umorismo e l'ultimo aspetto della storia del ridere. La battuta lampo.

Piano piano questa moda della sintesi si è spinta ai limiti estremi ed oggi vediamo che non c'è nemmeno bisogno di una vignetta o di una sillaba per far ridere i nostri contemporanei. Spesso basta la semplice faccia di una persona per suscitare violente risate in quelli naturalmente che sono sufficientemente allenati al sistema.

Questa disposizione alla risata a prima vista è stata naturalmente presa in molta considerazione e sfruttata a fondo dai nostri cinematografari i quali hanno pensato che è sufficiente mettere nell'elenco artistico di un film il nome di Totò di Rascel o di Alberto Sorrentino e di farli apparire per poche inquadrature in un film per suscitare bellissime risate e giustificare così il prezzo del biglietto. Che cosa poi questi illustri comici facciano sullo schermo non ha nessuna importanza

Quello che è strano è che poi il pubblico va effettivamente a vedere questi film e sembra anche che si diverta od almeno si astiene dall'impadronirsi della pellicola e dare con essa fuoco alle piante dei piedi del produttore. Ciò dimostra che il pubblico è molto buono e soprattutto ignaro in fatto di umorismo per cui questa lunga storia del ridere è stata perfettamente inutile.

FINE

TRISTANI

DESTINO

L'IDEA TRAVASATA

La rana

Sovente chi è coperto di luridume grida **SUDICIO** a chi, per contro, può vantare nitore di vestimenta.

Tale, il minuscolo **CAPOCCIA TRANSADRIATICO**, che a mo' di **RANA** gonfia sue forme ad **AMPLITUDINE BOVINA**, gitta motto di ricattatrice su la malescola **AUSONIA**.

Li **SOZI ATLANTICI** non hanno **PUPILLE?** Ricordino essi lor promessa, matura di un lustro o il sofo li dirà ciechi e falsi.

T. LIVIO CIANCHETTINI

ente presa in molta consi-
zione e sfruttata a fondo
nostri cinematografari i
i hanno pensato che è suf-
nte mettere nell'elenco ar-
co di un film il nome di To-
i Rascel o di Alberto Sor-
ino e di farli apparire per
e inquadrature in un film
suscitare bellissime risate
ustificare così il prezzo del
etto. Che cosa poi questi
tri comici facciano sullo
rmo non ha nessuna impor-

uello che è strano è che poi
ubblico va effettivamente a
ere questi film e sembra an-
che si diverta od almeno
stiene dall'impadronirsi del-
ellicola e dare con essa fuo-
alle piante dei piedi del pro-
ore. Ciò dimostra che il pub-
o è molto buono e soprat-
o ignaro in fatto di umori-
per cui questa lunga storia
ridere è stata perfettamente
ile.

FINE

TRISTANI

Colloqui con Maurizio

MAURIZIO, *figlio mio, tu mi preoccupi. Tu sei uno di quelli esseri che riescono a far diventare complicatissime le cose più semplici. Vedi — figlio mio — nessuno è mai riuscito a respirare alla tua maniera; perchè quando ti tappi con due dita i buchi del naso, rifiutandoti — nello stesso tempo — di estrarre dalla bocca l'altra mano che (Dio solo sa come) vi introduci sino al polso, l'unica inevitabile conseguenza è il termine di ogni attività respiratoria.*

Inutile, in siffatti casi, torcersi come un verme, assumere il colore di una melanzana, ed attendere — per liberare le prese d'aria — che dita e mano siano espulse dall'aria compressa nei tuoi alloggiamenti interni; giacchè — oltretutto — ciò produce un sibilo sinistro e fa saltare dal letto tua madre che ieri notte ha gridato: « ... sta sgonfiando!... Il bambino sta sgonfiando!... ». *Ti par bello, Maurizio, che tua madre dica a voce alta simili cretinerie?*

Quindi non fare lo stupido e respira alla maniera degli altri. E se ti manca il fiato, stàppati la bocca e i buchi del naso. Non torcerti — ripeto — non « sgonfiare » *ed alla fine di questa tua bella prodezza, non piangere. Col pianto, figliolo, non si aggiusta niente: c'è un solo Mossadeq, al mondo.*

Ascoltami, Maurizio, chè ti parlo da uomo a uomo.

Da quando sei nato, io vado osservando pure i bambini degli altri; e mi sono accorto che tutti — senza eccezione alcuna — sono dei bambini «regolamentari», dei bambini — voglio dire — i quali poppano, dormono, piangono, ma riescono anche a stare svegli e sereni. Perchè, tu, devi fare l'originale ad ogni costo? Tu, non appena sveglio, lanci un urlo disumano, un urlo — figlio mio — che — un giorno o l'altro — sarà fatale per i tuoi genitori. Poi fai pipì. *Ma con una misura e una violenza indecenti: come se te lo avessimo impedito da anni! Assolti questi preliminari, passi subito agli esperimenti di* « apnea » *tappandoti bocca e naso, indi « sgonfi » e piangi. Piangi in modo rivoluzionario, sconvolgente, e poichè l'unica maniera di farti tacere è quella di darti da mangiare, tua madre ti prende in braccio e si mette a saltare per la stanza.*

No, Maurizio, tua madre non è la figlia di Tarzan non è pazza. Se allattandoti essa spicca prodigiosi balzi da un angolo all'altro della stanza è perchè il pazzo sei tu, figliuolo. Perchè tu aggredisci tua madre. Perchè tu non « poppi », ma mordi e tiri calci. Perchè tu non hai mai « appetito »: hai sempre « fame ». Forse « spandi »; verosimilmente, qualche giorno dovrò portarti dallo stagnino a farti riparare.

Maurizio, ascolta: i casi sono due. O « spandi », *oppure ti adagi nella crapula. Perchè tuo padre « sa ». Tuo padre, piccolo famelico, ha fatto il computo di quanto mangi: credimi, ai tedeschi ne sarebbe sopravvanzato per tre mesi di guerra. Vedi, piccino mio, quell'arnese ove di tanto in tanto ti sistemiamo e che tu scambi per una bicicletta, (ma che idee hai su una bicicletta? Anche ciò è preoccupante. Sulle biciclette non si sta a pancia per aria, nè — tantomeno — si pedala furiosamente il vuoto) quell'arnese è una bilancia che noi adoperiamo onde conoscere — al centigrammo — quello che inghiotti.*

Bene, figliolo: tu pesi 4 chilogrammi ed hai il coraggio civile di mandar giù — ogni giorno — all'incirca un chilogrammo di roba. Il che equivale ad un quarto della tua « stazza » *complessiva. Che, scherzi, figlio mio? Ma dove andremo a finire di questo passo? Credi che tuo padre — la notte — si rechi entrando dalle finestre alla* « Banca d'Italia »? *Hai mai pensato che se tuo padre mangiasse nelle tue proporzioni, egli dovrebbe ficcarsi nella pancia, la bellezza di circa 20 chilogrammi quotidiani? Lo sai che 20 Kg. quotidiani sono qualcosa come una pecora al giorno?*

Ravvediti, figlio mio. Pensa che sei un uomo e non un autotreno. E convinciti che ti trovi a casa tua, non alla redazione dell'« Unità »; l'esagerare e il complicare ogni cosa — dunque — è perfettamente inutile. Sii semplice. Maurizio, non « complicato ». Tieni bene in mente — fin da ora — che la « semplicità » è una incalcolabile ricchezza, ed il perderla, costituisce assai più grave danno che perdere il portafogli. Guarda tuo padre — piccolo mio — guardagli l'anima complicata. Poi guardagli la faccia. Hai visto che non conviene? Hai visto che per quanto ci si sforzi di essere semplici, una volta che si è « complicati » si rimane tali?... Astienitene, piccino. Stàppati i buchi del naso, evita che tua madre venga scambiata per la figlia di Tarzan, ed inizia una vita calma, regolata e semplice. Iniziala da questa sera, in modo che si possa — finalmente — dormire...

Intesi, Maurizio?

tuo padre
Massimo Simili

Arrangiate fresche

Il regista John Ford ha dichiarato che il West ha dato troppi argomenti al cinema per essere ancora utilizzato:

CONSUMATUM WEST.

✦

In diminuzione la tiratura dell'« Avanti! »:

« AVANTI », INDRE'.

✦

Il caparbio maestro Toscanini:

IL MULO DEL SUONO.

✦

Greta Garbo urla e inveisce sempre contro i fotoreporter che cercano di fotografarla:

STRIDE LA « VAMP ».

✦

La Stampa va molto cauta nello stigmatizzare certi scandali:

SCARSE LE FRECCE MORBIDE . . .

✦

I trasfusori di sangue:

MOLTI ANEMICI, MOLTO ONORARIO...

✦

La Spagna usufruirà degli aiuti americani:

IL P.A.M. DI SPAGNA.

— Siete voi che fate le fatture agli innamorati?
— Sì.
— Vi dichiaro in contravvenzione perchè non ci mettete le marche da bollo!

D.D.T.

Il generale Naguib, il dittatore che tutte le sere si prosterna a pregare Allah, comincia ad essere definito «il mistico» o «l'uomo del destino».

×

Eja, eja, Allah Allah!

×

L'URSS continua a barare imbrogliando anche le carte del Danubio.

×

Il Danubio... bluff.

×

Il mese della stampa comunista è in pieno sviluppo.

×

Bevi, bevi, compagno, se no t'ammazzerò!

×

Zio Sam e John Bull si coccolano Tito mentre questi ci deruba dei nostri diritti sul T.L.T.

×

Chi ci carpisce è bravo.

×

L'aiuto degli alleati per il problema triestino.

×

Li abbiamo pregati di darci una MANO e ci danno solo un TITO.

×

... Il quale vorrebbe un condominio italo-jugoslavo su Trieste.

×

Condominio?

×

Con dominio (ciucoslavo).

×

Eden ha pronunciato un discorso all'Assemblea d'Europa per esaltare il contributo inglese.

×

Il silenzio è duro.

×

Imposti dalla D. C. i cestini da viaggio « di magro » nella giornata del venerdì.

×

Chissà se i deputati Democristiani partiranno mai di venerdì?

×

Loro sono troppo abituati a mangiare di grasso.

×

Un esponente della malavita newyorkese privato della cittadinanza americana.

×

Si tratta del gangster italo-americano Frank Costello.

×

Ahi, serva Italia, di dolor... Costello.

Bollettino del tempo
valido fino alle ore 24

La schiarita precedentemente segnalata su Strasburgo tende ad allargarsi sull'Europa occidentale, provocando conseguenti maggiori rannuvolamenti sulla Europa orientale.

Temporali, nubifragi, alluvioni, terremoti ed altri cataclismi si avranno su tutta la Jugoslavia, a causa dello spostamento su quel territorio di mr. Eden.

Temperatura: in forte diminuzione sulle regioni dell'Estremo Oriente, ed in prevalenza su Port Arthur, per l'accentuazione della guerra fredda. Stazionaria altrove.

Mari: assai agitate le acque jugoslave, mosso con banchi di ghiaccio il mar Giallo. Quasi calmi gli altri mari.

TEMPERATURE

TRIESTE — 41° per la visita di Eden a Tito.

WASHINGTON — 39° per le elezioni.

LONDRA — 35° per le fregature di Mossadeq.

IL CAIRO — 27° per i quadri pornografici di Faruk.

PORTO ARTHUR — 0° per accentuata guerra fredda.

LETTERE APERTE AL BUON DIO

Il sottoscritto Semmola Giovanni, di Ferdinando e Brigida Campigli, pazzo *e perduto* per la moglie e i figli (non meno che pei debiti e gli affanni), siccome spesso mèdita e *sbaréa* su tutte le politiche primizie, a Voi si volge per aver notizie sull'« Unione Economica Europea ». C'è un'idea soprattutto che mi accora: Può esistere un'intesa stipulata tra gente che anche ieri s'è scannata? e che domani si 'riscanna ancora? Con le schitezze ch'ho già visto e vedo se sò *ammosciate* tutte le speranze: quando sento parlare di « alleanze », francamente, Signore, non ci credo!

Signore bello, i fatti sono fatti: una volta redatto il « documento », passato l'entusiasmo del momento, i grandi se ne fregano dei patti!

L'unione del carbone e dell'acciaio è una gran bella cosa, ne concordo, ma quando i Capi firmano l'« accordo » stanno di certo preparando il guaio! Io sono sicuro che — considerato l'amore (!) che affratella (!) i firmatari, — premesso che « gli affari sono affari », verrà fuori un « accordo » un po'... scordato! Senza contare che tra tante doglie, il « Patto » mi comincia a scombinare perfino l'equilibrio familiare mettendomi in contrasto con mia moglie.

Infatti l'altro giorno, *all'intrasatto*, vedendo che mancava il combustibile, ella mi apostrofò fiera e terribile: — Ma allora, a cosa serve questo Patto?

E, confusa tra Berna ed Istambul, De Gasperi Strasburgo, Palla e Pella... poveretta! *s'è messa 'int' 'a cervella* che io devo, adesso, reclamare al *Pool!*

Non capisce - nei sogni suoi innocenti — che nonostante i « patti » ed i « congressi », a noi toccherà sempre fare i fessi agli ordini dei grandi e dei potenti! Il mio patto è con Voi. Fra cinquant'anni, mi potrete, Signore, richiamare. In Cielo correrà, pronto a firmare, il sottoscritto

SEMMOLA GIOVANNI
e p. c. c.
FEDERICO CARDUCCI

STAGIONE LIRICA E CARTELLI D'ATTUALITA'

D.D.T.

Il generale Naguib, il ...ttatore che tutte le ...re si prosterna a pre- ...re Allah, comincia ad ...sere definito « il mi- ...co » o « l'uomo del ...stino ».

×

Eja, eja, Allah Allah!

×

L'URSS continua a ...rare imbrogliando an- ...he le carte del Danu- ...o.

×

Il Danubio... bluff.

×

Il mese della stampa co- ...unista è in pieno sviluppo.

×

Bevi, bevi, compagno, se ...o t'ammazzerò!

×

Zio Sam e John Bull si ...occolano Tito mentre que- ...ti ci deruba dei nostri di- ...itti sul T.L.T.

×

Chi ci carpisce è bravo.

×

L'aiuto degli alleati per il ...problema triestino.

×

Li abbiamo pregati di dar- ...ci una MANO e ci danno so- ...lo un TITO.

×

... Il quale vorrebbe un condominio italo-jugoslavo su Trieste.

×

Condominio?

×

Con dominio (ciucoslavo).

×

Eden ha pronunciato un discorso all'Assemblea d'Europa per esaltare il contributo inglese.

×

Il silenzio è duro.

×

Imposti dalla D. C. i cestini da viaggio « di magro » nella giornata del venerdì.

×

Chissà se i deputati Democristiani partiranno mai di venerdì?

×

Loro sono troppo abituati a mangiare di grasso.

×

Un esponente della malavita newyorkese privato della cittadinanza americana.

×

Si tratta del gangster italo-americano Frank Costello.

×

Ahi, serva Italia, di dolor... Costello.

D.D.T.

Togliatti ha smentito quanto ha dichiarato Tito in merito al baratto di Gorizia con Trieste.

×

Palmiro, Palmiro, Tu smenti sapendo di mentire.

×

Eden a colloquio col caporale Tito.

×

La jella e la bestia.

×

Con la costituzione del contingente germanico, la difesa dell'Europa sarà stabilita sull'Elba.

×

Povera Europa, ha ancora una difesa in Elba.

×

Dopo il caso Caucci il senatore Menghi ha proposto l'internamento in « colonie coatte di lavoro » per tutti gli omosessuali.

×

I disoccupati sanno come regolarsi.

×

L'America continua ad inviare armi ai paesi Atlantici.

×

Arma, mater.

×

I misteriosi dischi volanti proverrebbero da altri pianeti.

×

Pericolo di Marte.

×

Tram e ore di punta delle ore 13.

×

L'una; ressa.

×

Coppiette nascoste nei giardini pubblici.

×

Arrangiate, frasche.

×

La Russia ha mire sull'Europa occidentale.

×

La grande pirata.

×

Dieta Hauser e mille altri espedienti per modificare il nostro corpo.

×

La riforma della « costituzione ».

×

Il Patto Atlantico arginerà l'espansionismo russo.

×

Vietato spargersi.

×

Il motto di Ridgway, dopo le recenti discussioni sull'esercito atlantico.

×

Cherchez la ferme!

— Ti sequestro la bicicletta e ti faccio contravvenzione per aver disturbato la partita « Pulcini de Ponte » e « Bulletti del Flaminio ».

ATTI UFFICIALI del CRETINISMO

La Polizia è con noi!

Cretini della prima ora al timone della cinematografia

Bene, benone, si è inaugurata una nuova serie di delitti fra omosessuali. Mi frego le mani, rido di felicità e danzo. Danzo, perchè anche la Polizia è con noi, ormai apertamente! Le persone intelligenti, le odiose P. I. sono debellate!

Che bello! Viva la Polizia, viva gli agenti del buon costume, viva i pizzardoni in bicicletta che girano nottetempo per i viali di Villa Borghese sulle biciclette a fanale spento per meglio piombare all'improvviso sulla coppietta di fidanzati e di amanti che si scambiano un lungo bacio romantico al chiaro di luna... Bene, bene! Che schifo è questo, di un uomo e una donna che si baciano? Contravvenzione, arresto, ergastolo, pena di morte! Invece, se sui viali che conducono al celebre Tempietto o anche sotto gli alberi del Piazzale del Pincio, si vedono dei gruppetti di giovanotti in maglietta, con movenze tanto flessuose e qualcuno perfino truccato... Oh, quello niente. Quello va benissimo, che c'è di male? Oddio, certo che se poi ci scappa il solito cadaveruccio la Polizia deve intervenire, non si può addirittura pretendere che se ne stia zitta. Ma intanto tutto ciò dimostra che il Cretinismo è ormai vicino all'ultima e più ambita conquista, quella di divenire una regola, una normalità.

●

E i nostri film? Quelli che vanno all'estero, si capisce. Che gioia assistere a questo caro e adorato Governo che li incoraggia, li premia, li esalta...

Tutti film pieni di donne di malaffare, di ladri, di sfruttatori, di cornuti, di assassini, di miseria... Cari film dove si dimostra che in Italia basta un annuncio sul giornale di ricerca d'una dattilografa per far accorrere su una scala duecento e più ragazze; dove un povero professore pensionato viene spinto al suicidio da tutto un popolo di mascalzoni che è contro di lui; dove le miserie e la disperazione del dopoguerra — comuni a tutti i popoli, in maggiore o minor misura — sono tanto esaltati e messi in amorevole evidenza; dove una donna, perchè è buona e caritatevole, viene sfottuta, spernacchiata e poi fatta rinchiudere come pazza... Questi sì che sono i film che ci vogliono per il trionfo della nostra causa e siamo finalmente giunti al punto che in America, per esempio, accettano soltanto film di questo genere dai quali risulta chiaro che l'Italia è il Paese dei panni stesi delle sgualdrine, delle case semidiroccate, degli escrementi per terra (è difficile che « quei » registi facciano vedere Via Veneto di Roma o i viali di Montecatini, dove si potrebbe mangiare per terra, tanto sono puliti) e dei vicoli napoletani. Ebbene, tutto ciò che cosa dimostra? Che ormai il nostro movimento è totalitario, è una valanga, una marea, un ciclone! Evviva, evviva! Intrecciamo la danza del Cretino, composta di veloci piroette e di leggiadre tiratine d'orecchi, alternati con movimenti sbilenchi della testa e un dolce sorriso sulle labbra... Danziamo ed eleviamo canti di gioia! Cretini di tutto il mondo unìamoci!

TONTODIMAMMA
(segretario dell'A.C.d.I.)

CORRISPONDENZA CON I SOCI

Al Sig. Direttore de IL TRAVASO — *Sono un cosidetto « agente delle imposte » e quindi credo di saper rispondere al Suo articolo intitolato « Democratici come siamo », benchè non possa firmare questo mio... sfogo, perchè, Lei ben capirà, con l'aria che spira... con i FAMOSI o MAFIOSI COMITATI CIVICI che pullulano in ogni Comune, e che prendono accurata nota del comportamento democristo o NO di ogni abitante per servirlo di barba e capelli alla prima occasione anche a mezzo della cosiddetta Autorità Costituita (potrei citarle molti casi!)... brrr!. Quindi Le dirò che quel CRETINO di contribuente SUO lettore (come sono io) è anche molto sempliciotto e non si fa neanche la minima idea della RAPACITA' per dir poco del nostro FISCO! Nella fattispecie sappia Lei e sappiano i Suoi lettori Cretini che in base ad un articolo della legge sulle imposte che non è il caso di citare IL CONTRIBUENTE RESTA RESPONSABILE VERSO IL FISCO DELLE RATE PAGATE ANTICIPATAMENTE, per cui tanto per dire se nel frattempo e cioè dal momento del pagamento al momento della scadenza della relativa rata L'ESATTORE DELLE IMPOSTE DIRETTE (che trattiene in proprio e quindi fa fruttare a suo profitto le rate pagate anticipate) chiude gli sportelli, parte per l'estero con... il morto, e la sua cauzione non è sufficiente a coprire (come in pratica non lo è mai!!!) le rate ancora da scadere, QUEL CRETINO DEVE SACROSANTAMENTE per diritto FISCALE ITALIANO che supera l'obbrobrio del bugliolo, RIPAGARE UNA SECONDA VOLTA LE RATE ALLA LORO SCADENZA!!! COSI' E SE VI PARE!!!!*

Un agente delle imposte del l'obbrobrioso fisco italiano, che per ragioni di... vita deve fare l'obbrobrioso.

LUI — Ti saluto stakanoviticamente, compagna fidanzata.

LEI — Rispondo al tuo saluto inneggiando ai kolkhoz, compagno fidanzato.

LUI — Questa settimana è stata tremendamente lunga, lontano da te. Ho sognato a lungo le tue labbra...

LEI — Nostalgie borghesi di antimenici congiungimenti di mucose labiali, compagno fidanzato?

LUI — Tu mi offendi, compagna! Le tue labbra mi interessano solo ed in quanto pronunciano meravigliosamente le sublimi parole dei sacri testi scritti dal Nostro Piccolo Padre!! Tu sai che mi sono sentito irresistibilmente attratto verso di te quando ti ho inteso leggere ad alta voce con indicibile accento il comma tre dell'articolo sette bis del quarto piano quinquennale dedicato all'incremento della produzione dei broccoli nell'Unione Sovietica!

LEI — Non mi parlare di quei broccoli compagno fidanzato! Nelle lunghe veglie dei turni di guardia all'immagine del baffo destro del Nostro Grande Capo, situata all'ingresso della Cellula dove ho l'onore di lavorare per il più radioso avvenire del marxismo-leninismo io dico con voce velata dal pianto « broccoli, broccoli... » e « comma tre, comma tre... ».

LUI — Pressa idraulica della mia vita! !

LEI — Cocco adorato!

LUI — Eh? Cocco? Debbo credere che una compagna di ferro come te si lascia andare ad espressioni degne di « Grand Hotel » e simili strumenti della bieca propaganda plutovaticamericana nella nostra povera Italia schiacciata dal tallone di Truman e dal seno di Jane Russell ?

LEI — Hai quiproquopato, compagno, vale a dire sei in equivoco. Intendevo alludere al cocco, la utile pianta che fornisce materie prime per la pacifica attività delle fabbriche della nostra unica guida la grande Unione Sovietica!

LUI — Buon per te che la tua spiegazione è convincente, compagna fidanzata. Ero già pronto a telefonare al G.R.T.B.N.E.D.C.F. (Gruppo Repressione Tendenze Borghesi Nelle Espressioni Delle Compagne Fidanzate).

LEI — E sarebbe stato tuo dovere di buon figlio di Stalin, nel caso io fossi caduta (me misera!) in un così tremendo abisso deviazionista. Ma sto pensando sempre al nome dell'eventuale frutto del nostro libero e proletario amore, compagno fidanzato. Che ne diresti di « Forno Elettrico »?

LUI — Ottimamente. E, se femmina, la chiameremo « Trattrice Agricola ».

LEI — Benissimo. Ma ora debbo scappare al Partito. Prenderò due mezzi.

LUI — Non capisco. Da qui al Partito c'è un mezzo diretto

LEI — Sei tardo e sabotatore dello sforzo propagandistico del compagno Secchia, compagno fidanzato. Due mezzi fanno l'Unità, e prendendo l'Unità io contribuisco al raggiungimento della luminosa mèta indicata da compagno Ingrao: trecentomila copie per il Mese della Stampa Democratica!

LUI — Hai ragione, compagna! Il mio amore cresce ogni giorno di più.

LEI — Non amore per me, spero!

LUI — Mai più! Amore per il barbone di Carlo Marx e per i compagni Pajetta!

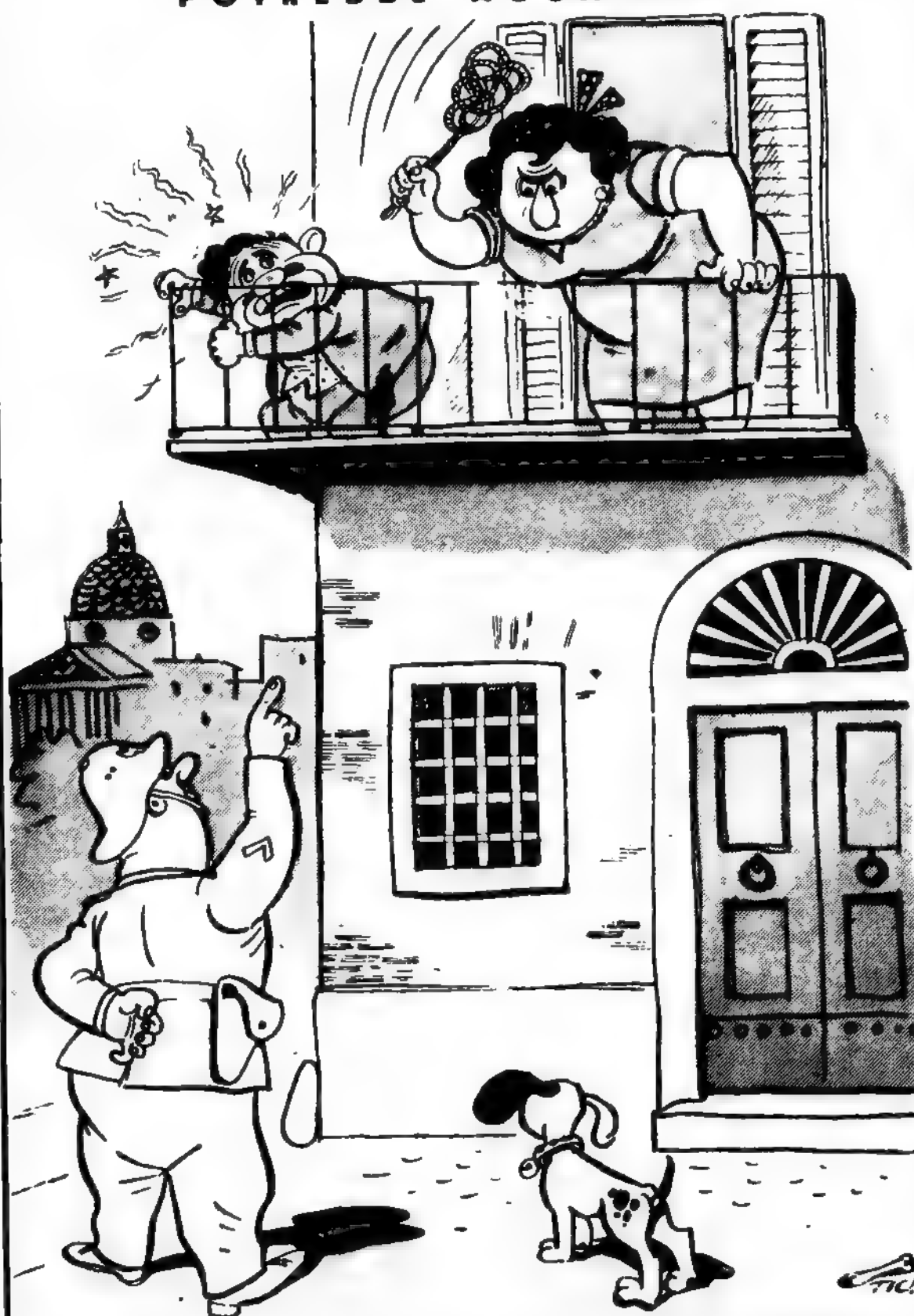
LEI — Lingotto di acciaio al tungsteno mio!!

LUI — Oh, mia saldatrice elettrica!

IL COMPAGNONE

A VIA FRATTINA

— Adesso la data fatidica è il 18 aprile: se il 20 settembre vuol dire la Breccia di Porta Pia, il 18 aprile vuol dire l'abbraccio che porta e pija...

POTREBBE ACCADERE

— Signora Romita, lei è in contravvenzione. E' proibito battere i tappeti dopo le 8.

SI', signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo e perfino le voci delle « Vedette della Settimana » alla Radio mi sembravano pregevoli e gradite, tanto era l'ottimismo dal quale ero pervaso. Ma venne il triste giorno in cui capitò a casa mia l'amico Aldo il quale, vedendomi immerso in un appassionatissimo canastone, gracidò: « Augh! Ma tu sei proprio terra terra! La gente fine gioca solamente a brigde! ». Obbiettai umilmente che non sapevo giocare a bridge. « Peuh! Ti insegno io! » gorgheggiò l'infame rettile. « In una settimana sarai un campione. Vedrai, vedrai; dopo non ti resterà che ringraziarmi »

L'infame sorrise.

E andai a casa sua con la adorabile sposetta « Il bridge è un misto di tresette e di briscola » cominciò il mio Aldo con aria professorale e continuò tre ore su questo tono. Alla fine avevo la testa in fiamme, fra prese d'onori, tagli, atout, due senza, tre picche, grande slam, piccolo slam, squeeze, ed altri accidenti vari. Ma il mio calvario era appena cominciato

Da quella sera infatti quel maledetto non mi lasciò più requie. Mi obbligava, approfittando del mio carattere dolce e remissivo, a trascorrere nottate giocando a bridge. Fra lui e sua moglie, professoroni in materia, erano continui urli per la nostra incapacità: « Tu dovevi contrare! Perchè non hai surcontrato? Ti dovevi fare quell'asso subito! Bisogna battere gli atout! » Io ho il cuore tenero e non ho mai battuto nessuno, e francamente mi displaceva battere quei poveri atout che non mi avevano fatto niente di male. Non vi parlo poi del punteggio: trenta in prima, sessanta in seconda, trecento per il robber, singleton, doubleton, palo quinto, maledizione delle maledizioni! Dovetti fare una cura ricostituente fortissima per il sistema nervoso scosso fui licenziato dall'ufficio per scarso rendimento Lo credo bene! Con tutto quel sonno perduto! Andavo per le strade borbottando da solo « due cuori » « manche » « onore su onore » « piombo ». Naturalmente i vicini telefonarono al Manicomio e tentarono di ricoverarmi L'adorabile sposetta, dopo i primi bridgetti serali, piantò il gioco, e questo sarebbe poco male, ma piantò anche me Era la fine.

Ieri mi aggiravo come un fantasma per le vie dimagrito, lacero, con un riso ebete da demente all'ultimo stadio sulle labbra aride Ad un tratto ecco pararsi davanti quel dannatissimo serpente dell'amico Aldo: « Ma che fai? Ti cerco da mesi per combinare un bel bridgetto.. Siamo in tre e ci vuole il quarto. Che ne dici della idea? Avanti, non farti pregare troppo Ci divertiremo tanto... ».

Lo guardai con un lampo di follia negli occhi, e ripensai alla famiglia distrutta, alla salute rovinata, al posto perduto. Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

signori giurati, ho uc-
iso. Ero la persona più
elice del mondo e per-
e voci delle « Vedette
Settimana » alla Ra-
l sembravano pregevo-
radite, tanto era l'otti-
o dal quale ero pervaso.
enne il triste giorno in
pitò a casa mia l'amico
il quale, vedendomi
rso in un appassiona-
o canastone, gracidò:
n! Ma tu sei proprio
terra! La gente fine
solamente a brigde! ».
ttai umilmente che non
o giocare a bridge.
n! Ti insegno io! » gor-
iò l'infame rettile « In
ettimana sarai un cam-
. Vedrai, vedrai; dopo
ti resterà che ringra-
i »
fame sorrise.
ndai a casa sua con la
bile sposetta « Il brid-
n misto di tresette e di
ola » cominciò il mio
con aria professorale e
nuò tre ore su questo
Alla fine avevo la testa
mme, fra prese d'onori,
a tout, due senza, tre
e, grande slam, piccolo
squeeze, ed altri acci-
vari. Ma il mio calva-
ra appena cominciato
quella sera infatti quel
detto non mi lasciò più
e. Mi obbligava, appro-
ndo del mio carattere
e remissivo, a trascor-
nottate giocando a brid-
ra lui e sua moglie, pro-
roni in materia, erano
nui urli per la nostra
pacità: « Tu dovevi con-
! Perchè non hai sur-
rato? Ti dovevi fare quel-
o subito! Bisogna batte
i atout! » Io ho il cuore
ro e non ho mai battuto
no, e francamente mi
aceva battere quei po-
atout che non mi ave-
fatto niente di male.
vi parlo poi del punteg-
trenta in prima, ses-
a in seconda, trecento
l robber, singleton, dou-
n, palo quinto, maledi-
delle maledizioni! Do-
fare una cura ricosti-
te fortissima per il si-
a nervoso scosso fui
ziato dall'ufficio per
so rendimento Lo credo
! Con tutto quel sonno
uto! Andavo per le stra-
orbottando da solo « due
l » « manche » « onore su
e » « plombo ». Natural-
te i vicini telefonarono
anicomio e tentarono di
verarmi L'adorabile spo-
a, dopo i primi bridgetti
li, piantò il gioco, e que-
sarebbe poco male, ma
tò anche me Era la fine.
ri mi aggiravo come un
asma per le vie dimagri-
acero, con un riso ebete
demente all'ultimo stadio
e labbra aride Ad un
to ecco pararsi davanti
dannatissimo serpente
amico Aldo: « Ma che
Ti cerco da mesi per
binare un bel bridgetto..
mo in tre e ci vuole il
rto. Che ne dici della
? Avanti, non farti pre-
e troppo Ci divertiremo
to... ».
o guardai con un lampo
ollia negli occhi, e ripen-
alla famiglia distrutta,
salute rovinata, al po-
perduto. Allora, signori
rati, follemente, selvag-
mente, ho ucciso.

NATI

eppur si ride

— No, signorina, non abbiamo bisogno di una dattilografa... Oh... beh... sì, l'assumo subito come dattilografa...

Pack 'o Fun

— A me pare che abbia intenzioni serie, cara... Si porta dietro anche il pastore per le nozze?!?

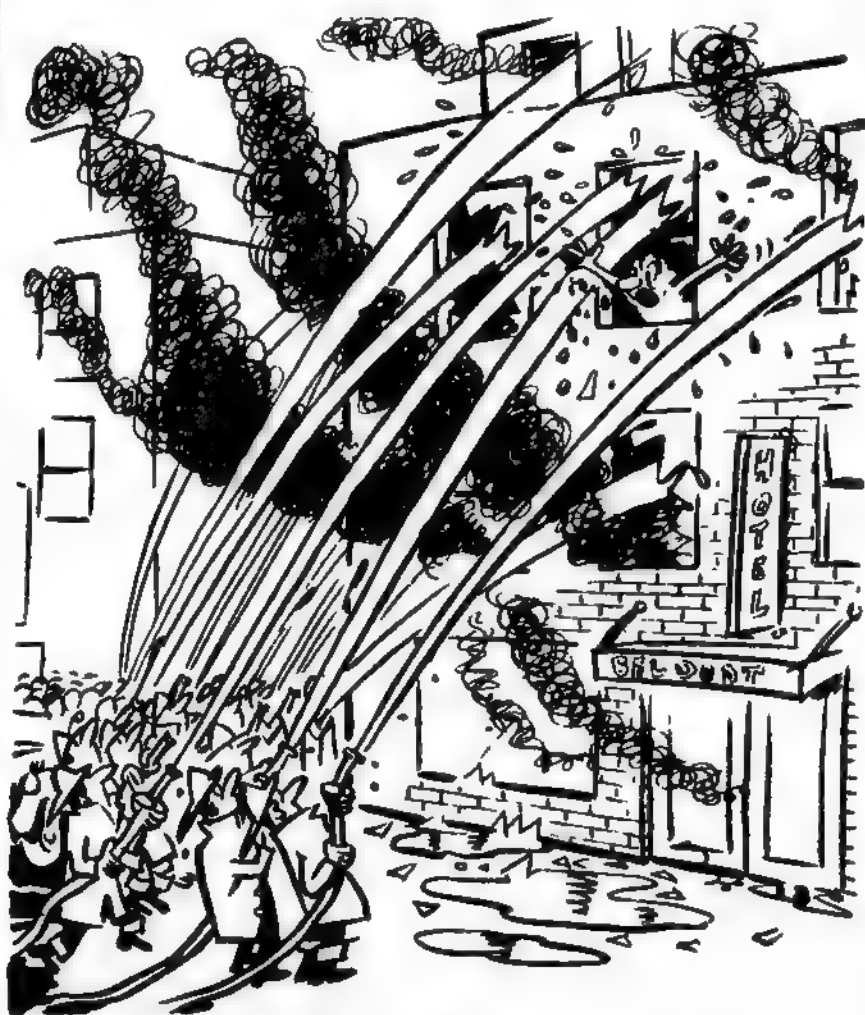
Rico Tipo

— E adesso, cara, posso riavere gli occhiali?

Blighty

XX SETTEMBRE

IL CHIERICHETTO — Ha detto il parroco che passi in parrocchia a ritirare il foglio di congedo!

Merlo Giallo

— Fermi! Fermi, per carità! Soffro di dolori reumatici...

Man

— Dunque, l'imputato vi prese sulle ginocchia... così. E poi?

London Opinion

Teatro dei gabbi

Unione europea

Camera d'albergo. Una graziosa signora e un giovanotto bruno conversano animatamente. La porta della camera si apre e appare il marito della signora, membro delle riunioni internazionali testè concluse.

LA SIGNORA. — Mon cher, si esaminava il problema del pool dell'acciaio, da te così vivacemente caldeggiato, e del pool verde per il quale pure ti sei battuto.

IL MARITO. — Conosco i miei pool! *(Estrae la rivoltella e spara).*

gong

A.T.A.C.

La scena rappresenta una qualunque piazza di Roma. Un filobus è fermo alla fermata e un grasso signore ne commenta la targa.

GRASSO SIGNORE. — « Fabbricato in Via Larga n. 181 - Ministero delle Finanze »? Oh, che strana linea!...

UNO DEI PASSEGGERI — E' un filobus in condominio... Capirà, con l'ATAC che vuole aumentare le tariffe, c'è convenuto comprare una vettura a rate tutta per noi!

gong

Donne al volante

DONNE AL VOLANTE

La scena si svolge in una via del centro. La signora, X, con accanto l'amica, guida con tragica incoscienza l'automobile.

L'AMICA. — Sarà costata molto, questa macchina, eh?

LA SIGNORA. — Macchè! Neanche un soldo... Vedi quel signore che guida la « giardinetta » dietro di noi? E' lui che me l'ha regalata. Sai? Ha un'importante agenzia di Pompe Funebri...

Qua e là pedoni pallidi in viso con gli occhi stralunati e tanta voglia di dire « La mort... ».

gong

Fior di pisello

La scena si svolge a Villa Borghese nei pressi del « Tempietto ». E' sera. Un vecchio signore in peplo e sandali, con un nastro legato attorno al capo — evidentemente un greco antico — procede lentamente con una lanterna in mano Una guardia lo avvicina.

LA GUARDIA — Come vi chiamate?

IL VECCHIO — Diogene!

LA GUARDIA. — Che fate?

IL VECCHIO — Cerco l'uomo!

LA GUARDIA. — Oh, ma è proprio un'epidemia!?!

gong

Averlo saputo!

La scena rappresenta lo studio di Romita. All'alzarsi del velario il piccolo politicante piemontese sta leggendo il giornale.

ROMITA. — Beati i generi alimentari! Non fanno che crescere..

gong

LUCIANO

— Ecco fatto! Cosa metto in testa al signore?
— Il cappello.

— Gli si è indebolita la vista...

— Ragionier Peretti, perchè due macchine?
— Sa com'è, cavaliere, io so scrivere unicamente con una mano sola...

CHI LA FA, L'ASPETTI

Difatti, se l'avete fatta bene, prima o poi la vedrete pubblicata. Sono ammesse soltanto storielle originali, inventate da voi, o storielle di quelle che nascono non si sa come nè da chi e che voi dovrete captare appena entrano in circolazione, badando a raccontarle bene. Qualsiasi storiella assume un valore del tutto diverso a seconda di come si sa raccontarla. Scopiazzare o imitare storielle già stampate non è lecito. Tentando di sorprendere la nostra buona fede vi macchiate di una colpa vergognosa e la brutta figura è tutta e solo vostra. Ogni storiella pubblicata viene compensata con L. 500.

De amicitia

● *A proposito del giovane « fermato » dalla Polizia in un albergo diurno della capitale perchè pretendeva di entrare in una toletta già occupata, sono in grado di riferire esattamente lo strano dialogo che animò la scena, prima che diventasse una scenata.*

— Filippo! Filippo! Fammi entrare... Sono Amedeo...

— Ho capito, ma adesso non è possibile. Non sto mica a lavarmi le mani!

— Lo capisco, Filippo, ma proprio per questo devi aprire. Mi sei amico o non mi sei amico?

— Certo, che ti sono amico, Amedeo...

— E allora devi aprirmi. Gli amici si vedono al momento del bisogno.

RISPOLI - Roma

U. S. A. nze

● Una nota attrice di Hollywood, non sentendosi bene va dal medico. Questi la visita accuratamente, poi le dice: « Tre cose vi raccomando: la prima è di non fumare, voglio dire di non fumare troppo spesso; la seconda è di non bere, voglio dire di non bere troppo spesso; la terza è di non maritarvi, voglio dire di non maritarvi troppo spesso ».

PREZIOSO - Boscotrecase

Equinozio di compagnozio

★ *Giorni addietro, in un paesotto del Friuli fu visto il locale capocellula darsi un gran da fare per erigere un pittoresco arco di trionfo sulla strada di accesso al paese: fra i festoni d'alloro faceva bella mostra di sè uno striscione con la scritta, tra falci, martelli e stelle rosse, « Benvenuto Baffone »!*

A chi gliene chiedeva spiegazione, il capocellula rispondeva fuori di sè: « Ma davvero non lo sapete? « Arrivano i nostri »!

Indescrivibile fu la delusione del poveraccio quando vide giungere stanchi e sudati, ma fieri, i nostri bravi soldati, « atlantici » per giunta.

L'equivoco era scaturito dal fatto che egli il giorno prima, passando vicino alla stazione dei carabinieri, aveva inteso dire ad alta voce: « Hanno vinto i rossi. Stasera saranno qui » — alludendo alle manovre del nostro nuovo esercito, diviso in due ipotetici « partiti »: i rossi e gli azzurri.

GORZIO - Roma

L'opinione della diva

● E' arrivata a Roma, *buona* ultima, un'altra stella del firmamento hollywoodiano, la celeberrima Linda Darnell, affascinante bruna dei nostri sogni. Al suo arrivo a Ciampino erano ad attenderla varie personalità del mondo romano. Subito è stata assalita da un folto stuolo di fotografi, di giornalisti, di sedicenti amici, e di distinti signori decisi ad ogni costo a farsi fotografare con lei, sorridenti dietro la Sua fotogenica spalla. A stento è stata quindi sottratta all'entusiasmo della piccola folla per essere trasportata in segreto presso un noto albergo romano dove alloggerà per tutta la durata della permanenza nella Capitale.

Come è naturale la diva ha cercato di evitare quanto più possibile le domande dei « reporter », camuffandosi da pellegrina, da frigorifero, da fonobar e da commessa della Rinascente.

Cionostante era sempre riconoscibile per i due meravigliosi occhi che è impossibile mascherare. Non abbiamo fatto dunque troppa fatica a riconoscerla e avvicinarla, mentre, al Colosseo, stava contrattando la solita « patacca » con un archeologo di Trastevere. Le abbiamo rivolto a bruciapelo la prima domanda salitaci alle labbra:

— Beh? Come ha trovato Roma, Linda?

— Oh, noo! — ci ha risposto — Molt zozza.

ALBINI - Roma

Di tanto in tanto

● *Una donnina così e così entra nell'ambulatorio e si rivolge al medico:*

— Dottore, di tanto in tanto mi fa male la schiena. Guardi un po' lei.

— Non trovo niente — dice il dottore dopo aver esaminato attentamente la paziente. — Quando le duole?

La donnina si concentra.

— Tutte le domeniche — risponde poi.

— Diavolo! — esclama il medico, sorpreso. — La cosa è veramente strana.

— Lei trova? — sospira la donnina — A me non pare. Il mio amico beve soltanto alla domenica, ed è solo quand'è ubriaco che mi picchia.

ROTT. - Gorizia

Con tutti i conforti

● In una serata di caldo... africano, un turista arriva a Città del Capo e scende in uno dei migliori alberghi munito — è scritto sulla facciata — di tutti i conforti moderni. Accompagnato nella stanza assegnatagli e dopo essersi spogliato, si infila il pigiama, si lava e si avvia verso il letto. Ma, non appena ne alza la coperta vede con raccapriccio un grosso serpente raggomitolato fra le lenzuola.

Il malcapitato getta un urlo di terrore e si precipita in Direzione per protestare.

— Non si agiti, signore — lo calma il Direttore. — I serpenti sotto le lenzuola ce li mettiamo noi: per rinfrescare i letti.

CARPI - Roma

Rouge et noir

● *L'ex re Faruk non è molto triste in esilio. Continua anzi a vivere la vita pochissimo austera che viveva prima ed alla quale si deve in massima parte il suo brusco allontanamento dal trono. Giorni or sono restò un buon paio d'ore al tavolo verde e perdè un bel gruzzolo di milioni. Allora si alzò e andò a ballare.*

— Ma come — gli osservò la bella fra le belle Narriman — hai perduto tanti milioni e pensi ancora a ballare?

— Che c'entra — replicò Faruk — ho perduto i milioni, ma non ho mica perduto i piedi!

CAPPELLIN - Roma

Logica

● Moravia entrò un giorno in una libreria e chiese al commesso il suo parere sopra un certo romanzo.

— Non lo conosco — fu la risposta del libraio.

— Come — si stupì Moravia. — Vendete i libri senza nemmeno leggerli?

— Che c'entra! — ribattè il commesso, ostentando, a sua volta, un sincero stupore. — Se facessi il farmacista, pretendereste che mangiassi la stricnina?

REDAZIONE

Famiglia avvelenata coi funghi

● *— Abbiamo mangiato i funghi insieme, io e i Peretti. Tre ore dopo, il cavalier Peretti, la sua signora, la suocera, i quattro figli, sono stati colti da atroci dolori. L'intera famiglia, avvelenata dai funghi!*

— Ma ne hai mangiati anche tu e stai bene.

— Be', io mica appartengo alla famiglia.

ROTT. - Gorizia

I due chiodi

● Un tale deve appendere due quadri a due pareti opposte. Prende due chiodi e si accinge all'opera. Mentre si prepara a vibrare il primo colpo di martello, si accorge di avere appoggiato il chiodo contro il muro dalla parte della testa.

— Che cretino! — esclama — questo è il chiodo dell'altra parete — e si accinge a piantarlo sulla parete di contro.

GUGLIELMI - Napoli

è due macchine?
so scrivere uni-
...

a, si lava e si avvia
pena ne alza la co-
un grosso serpente
la.
urlo di terrore e si
protestare.
— lo calma il Diret-
lenzuola ce li met-
i letti.

CARPI - Roma

noir

olto triste in esilio.
vita pochissimo au-
alla quale si deve
sco allontanamento
restò un buon paio
rdè un bel gruzzolo
andò a ballare.
rvò la bella fra le
duto tanti milioni e

ò Faruk — ho per-
ica perduto i piedi!

CAPPELLIN - Roma

o in una libreria e
arere sopra un certo

la risposta del li-

ravia. — Vendete i
li?
il commesso, osten-
cero stupore. — Se
ereste che mangiassi

REDAZIONE

ta coi funghi

funghi insieme, io
il cavalier Peretti,
i quattro figli, sono
. L'intera famiglia,

nche tu e stai bene.
ngo alla famiglia.

ROTT. - Gorizia

iodi

due quadri a due pa-
chiodi e si accinge
a a vibrare il primo
rge di avere appog-
uro dalla parte del-

lama — questo è il
e si accinge a pian-
o.

GUGLIELMI - Napoli

— Oh, signor Alessandro, se acconsentissi a sposarvi non sarei felice!

— Perchè non sono bello? Perchè non sono giovane? Perchè non sono ricco?

— Perchè soffro il solletico!

Domenica al bar

CONOSCETE quei piccoli bar di periferia, non quelli con pretese di lusso, ma i localetti un po' polverosi, stretti, con una macchinetta per il caffè quasi invisibile e le ciambelle sul piatto scoperto, con lo zucchero annegato nell'olio? Io li conosco e quindi li evito, ma non si può evitare il destino che ha voluto che Maria abitasse in una casa, il cui portone è facilmente controllabile dall'interno di un « baretto » rionale prototipo, munito peraltro di una rumorosa radio: io dovevo attendere l'uscita dei familiari di Maria e quindi mi sedetti ad uno dei due tavolini; all'altro c'erano dei tipi che esaminavano schedine del Totocalcio; così dopo poco mi unii a loro nella discussione.

Un signore con la cravatta, l'unico, sosteneva che il modo per vincere al Totocalcio è quello, abbastanza diffuso, di coprire con una mano la parte di schedina dove sono indicati gli incontri e di scrivere nelle caselle 1 X 2 in ordine casuale o magari con appositi dadi o trottoline. Gli altri erano fermamente contrari, perchè intenditori di calcio, sia come giuocatori di squadre minori, sia come spettatori appassionati.

Uno disse amaramente che solo perchè « stava in bianco » perdeva tempo là dentro, mentre la Roma proprio allora doveva essere scesa in campo con la Fiorentina allo Stadio. Un altro si dichiarò nelle stesse condizioni e ribadì il principio che con un po' di competenza sportiva e soldi in tasca per giuocare a « sistema » le vincite erano matematiche.

Fu allora che io proposi di organizzare un concorso privato con le schedine in bianco residue: ognuno doveva compilarne una e pagare una tassa di trenta lire; l'incasso sarebbe andato a chi avesse fatto più punti. L'idea ebbe successo ed io, tenendo d'occhio il portone, cominciai a scrivere. Primo incontro: Inter-Atalanta. « E' - 1- fisso » mi suggerì un frequentatore che non aveva nemmeno trenta lire e che mi osservava con aria di superiorità: « Inutile dirgli che io sono un grande intenditore » — pensai. — « Sembra semplice ed invece l'Atalanta è una squadra dura; chiusa in difesa ha dato fastidio anche al Napoli la settimana scorsa. Angeleri è un bel mediano, Cadè e Rota due difensori atletici e quel Santagostino, già del Milan ce la metterà tutta contro i concittadini; poi c'è il fuori classe Sorensen... L'Inter invece è ancora in rodaggio; bloccati i solisti all'attacco, come segna?... Quasi quasi un pareggio... ». « X » disse infatti il signore con la cravatta ed io stavo quasi per congratularmi con lui quando vidi che il segno era stato suggerito dal dado.

Juventus - Bologna: nemmeno da stare a perdere tempo; come possono i bianco-neri campioni d'Italia perdere punti in casa? E poi il Bologna senza Cappello. Non si discute - 1-. Anche il Novara non può perdere a casa sua contro la Lazio: già giuocheranno avvelenati i novaresi, per il tentato furto di Piola architettato proprio dalla Lazio e questa poi è tutt'altro che in forma: - 1 -.

A Palermo il Milan, con quegli svedesi non ancora in piena forma e i laterali nuovi, non può segnare; però è sempre uno squadrone, anche se i siciliani sono preparati: risultato un bel - 1 -. Roma-Fiorentina è una gara da facile pronostico perchè « al buon attacco giallorosso si oppone la fortissima difesa viola, mentre i più modesti difensori della capitale avranno buon giuoco contro la slegata prima linea » (è da notare che le mie riflessioni si esprimono nel pensiero con il più corretto stile di un quotidiano sportivo che si rispetti). Quindi: X.

A Genosa avverrà la cosiddetta sorpresa della giornata; questo è il risultato dell'intenditore — pensai — perchè Jeppson, il 105, si scatenerà e sparerà come il cannone omonimo; dall'altro lato « una Samp che non sembra ancora aver trovato con l'armonia interna dubbia la necessaria consistenza tecnica della cifra del suo giuoco »: ne consegue un - 2 - !

A Ferrara un regolare - 1 -; a Udine « un » Torino in crescendo e innegabilmente rafforzato dall'innesto dell'asso olandese e dell'utilissimo tedesco « riuscirà a non perdere »: - X -. Per le quattro di Serie B non c'è discussione sono tutti - 1 -.

Feci appena in tempo a consegnare il mio pronostico al barista nominato cassiere, che i familiari di Maria uscirono dal portone; feci trascorrere qualche minuto (a volte i familiari dimenticano qualche cosa e tornano all'improvviso in casa), spiegando ai frequentatori del Bar i vari motivi che contribuivano a giustificare la mia eccezionale competenza in materia calcistica oltre alla mia classe di ex centro-avanti e poi traversai la strada...

Verso sera con opportuno anticipo sugli orari di rientro, tornai al Bar per sentire i risultati; trovai i vari scommettitori, cui mi affrettai a chiedere quale fosse la scheda vincente, ma mi risposero che siccome c'era qualche dubbio sulle notizie confuse e parziali dei primi comunicati di notizie sportive alla radio, conveniva attendere le « Notizie Sportive » delle ore 20.

« Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A » disse di lì a poco la Radio. « Ecco i risultati: A Milano, Inter e Atalanta 0 a 0 (« che tecnica », pensai di me), Juventus e Novara vincenti (ma naturale, spiegai a un signore, « ecco qui 1 e 1 »), il Napoli che vince a Genova (« ecco il 2! » esclamai fuori di me).

Insomma era un 13 completo: peccato non averlo giuocato sul serio... « Il fatto è che non si ha mai il tempo di andare a giuocare le schedine, peccato — aggiunsi facendo lo spiritoso — « mi contenterò della vittoria nel nostro concorso »... « Prrr Prr fece la Radio, che poi con bella voce di informò che ero un illuso... come poi mi confermò direttamente l'elettricista che aveva « attaccato » un microfono all'altoparlante della radio. Anche gli altri dissero qualche cosa, anche perchè io avevo fatto esattamente 0 nella scheda...

Conoscete quei piccoli Bar di periferia?

LAURO

— Chi ce l'ha, Grosso?
— La Roma. E perciò dovrebbe vincere lo scudetto. Perchè Grosso è bravo.

CORRETTEZZA DI GIOCATORE
— Toh! Questo è un urto involontario all'occhio destro, e, se non la pianti, un calcione casuale nel basso ventre non te lo leva nessuno!

Mondanità sportive

LIDO DI VENEZIA. — *La tradizionale ospitalità di casa Volpi, che accoglie a metà settembre, ogni anno, invitati di gran riguardo, come sono indubbiamente i tennisti di rango internazionale, ha dato vita anche in questa occasione ad una serie di riunioni di personalità cosmopolite, piacevolmente occupate, tra l'altro, anche a giocare ed a veder giocare a Tennis...*

Anche il pubblico è all'altezza della classe dei protagonisti e porta nello spettacolo sportivo la distinzione di chi sà giudicare un quadro alla Biennale e parlare di uno dei recenti films della Mostra. Abbiamo sentito così parlare due pittori, intenti ad osservare una gara di singolare femminile, i quali erano ammirati per la plasticità delle figurazioni e per il tocco; su di un altro campo veniva giudicata buona una ripresa, a volo, di Pietrangeli e ottima una carrellata, a rete, di Bergamo, dopo un campo lungo.

Tra gli invitati di maggior riguardo, oltre al Conte Scribani ed al Marchese Cavriani, reduci da trionfi mondani nel Nord Europa, da segnalare l'egiziano Drobny, il Sud Africano Sturgess, il francese Abdesselam, l'inglese Mottram, l'americano Dorfmann lo svedese Reutercrona e tutti i più noti viveurs del tennis italiano, da Cucelli ed i Del Bello a Gardini (insidiato nelle sue virtù di vittorioso non tanto dalle bellezze presenti quanto dal neo azzurro Pietrangeli che poco elegantemente stava per estromettere dalla festa il Campione d'Italia), Caccia Maggi etc.

Come è ben noto, fà parte della tradizione che gli invitati riuniti in coppie della stessa nazionalità si contendano un famoso trofeo offerto dai Volpi: le Targhe. Da tale brillante competizione sono già stati eliminati due giovanissimi francesi. Cochet e Borotra, che superano appena il secolo insieme, e cui è facile prevedere un roseo avvenire: per ora sono contesissimi in tutti i salotti veneziani per la loro verve di gran classe. Altri due anziani, italiani questi ultimi, Del Bello e Cucelli, sono i favoriti se non dei salotti, perlomeno sui campi, dove dominano anche con la loro mole. Una coppia di grandissimo rendimento è quella formata da Clerici e Bergamo, che però si produce solo a tarda notte sul tappeto verde del Casinò...

MAIS

I MOTTI LORO

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AAA AUTOrità finlandesi cercano avversari capaci impegnare propri atleti attualmente in Italia dopo monotona riunione torinese. Scrivere FIDAL.

AA AUTOrevoli dirigenti laziali cercano notizie Presidente Zenobi scopo scaricare responsabilità prima trasferta Novara anche per ostilità ambiente locale per tentato furto Piola. Scrivere via Frattina.

A AUTOmatici Ristoranti tipo americano impianterebbe ricco Comitato per italiani all'estero; cercansi camerieri. Scrivere CONI Italia.

AUTOri dozzine goals gare precampionato squadroni contro Sgurgola Minore cercano sistema segnare anche campionato. Scrivere attaccanti calcio italiani.

A AUTOre trattato calcistico « Vincerete segnando più che incassando » offresi lezioni teoriche squadre o commenti tecnici giornali sportivi. Lapalisse.

CICLIsti italiani impegnati Gran Premio Nazioni Parigi cercano buona fortuna ed accettano auguri. Scrivere MAGNI e c.

CICLO Campione mondiale Muller ingaggiato gara italiana sud cerca sistema decoroso buon ritiro salvando capra et cavoli. Scrivere Gazzetta sport.

ESAMI DI RIPARAZIONE E FLIRTS ESTIVI

— Chi fu la prima moglie di Napoleone?
— Marisa?
— Come si chiamava la moglie di Garibaldi?
— Marisa!
— Chi era la madre dei Gracchi?
— Marisa!

R E

GIOCATORE

involontario all'occhio
cione casuale nel basso

sportive

...protra, che superano ap-
... il secolo insieme, e cui
...cile prevedere un roseo
...nire: per ora sono con-
...simi in tutti i salotti ve-
...ani per la loro verve di
... classe. Altri due anzia-
...taliani questi ultimi, Del
...o e Cucelli, sono i favo-
... se non dei salotti, perlo-
...o sui campi, dove domi-
...o anche con la loro mole.
... coppia di grandissimo
...dimento è quella formata
...Clerici e Bergamo, che pe-
...si produce solo a tarda
... e sul tappeto verde del
...inò...

MAIS

... MOTTI ... LORO

LAURO:

"Tenere la destra,,

STALIN:

"I conti senza l'Orsi,,

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D.D.T., segnalazioni « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi).

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi).

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Bisso** di **Livorno**

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	800	425	220
TUTT'E DUE	2.290	1.200	650	2.970	1.675	800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 — Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA - Australia

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Muddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

I NOSTRI GIALLI

Il « Solitary Hotel » sorgeva in una località solitaria.

Huh Marlowe e Den Boden s'erano conosciuti lì, in quell'albergo vuoto, di cui erano sul momento, gli unici clienti. Avevano stretto amicizia subito dopo l'arrivo di Boden. Era triste, per Marlowe, passare ogni sera di ogni settimana dietro i vetri della piccola sala a guardare la nebbia. E Boden era un tipo allegro, anche se così rude, poco pulito ed inequivocabilmente fuori squadra con la giustizia. Riceveva non di rado la visita di individui del suo stampo, e non fu oltremodo difficile a Marlowe capire che il « Solitary » doveva servire a Boden come un rifugio fuori del raggio d'azione della Polizia di Chicago.

— Marlowe, — disse quella sera Boden, sdraiato sulla poltrona in camera sua, grattandosi animatamente sotto le ascelle — stavolta sono invischiato fino al collo. Lo so che tu sei un « pulito », e non ti chiedo neanche per quale ragione ti trovi in questa tana. Forse si tratta d'amore, e scusami se sputo Ma hai già capito perchè mi ci trovo io. Bene, ho paura che fra un po' non mi ci troverò più. Temo che, fra un po', mi troverò nelle carceri federali...

— Cribbio! — masticò Marlowe. — di che si tratta?

— Hanno beccato Child, ieri. Child è dei nostri. Si tratta del furto alla gioielleria Flamel. Un fatto idiota. Appena tre mesi di galera.

Quello, Child, parlerà. I vigliacchi aguzzini... (alludo ai poliziotti, Marlowe) i vigliacchi aguzzini lo faranno cantare in sol maggiore! E allora tutti dentro, mi capisci. Ed è un guaio che per una cosa così piccola ci facciano scontare tutto il resto che non riescono a provare...

E Boden si mise a cantare in sol maggiore:

— Quando starò in galera... lera, lera, lerà...

— Scusa se ti interrompo, Boden... Ma la mia modesta intelligenza e la mia tenue esperienza in materia mi suggeriscono che se uno di voi, il meno importante, il meno compromesso diciamo, si accusa del furto, la galera per tutti è scongiurata...

— Fesso! E tu credi che non ci abbiamo pensato? Si fa sempre così, naturalmente. Ma il fatto è che se vai a scartabellare le fedine penali del più periferico aggregato alla nostra gang, le trovi cariche da scambiarle per una pattumiera... Mi capisci? E così, la galera, da tre mesi salta automaticamente a dieci anni... Niente da fare...

Proprio niente da fare.

— E se pagaste qualcuno, disposto a farsi i tre mesi per voi...

— Sei arcifesso, Marlowe!.. E pensare, mondo cane, che glielo dissi a quel porco di Child!... « Macchè gioielleria, macchè furto! Il nostro è un altro genere! »... Lui volle assolutamente tentare... E' come se fosse oggi... Ricordo pure la data... 18 Maggio...

— Hai detto 18 Maggio?...

— 18 Maggio. Di quest'anno!...

Una pausa. Marlowe accese una sigaretta.

— E se te lo facessi io?

— Marlowe, piantala: tu sei un incensurato! Perchè vuoi sporcarti per me!

— Appunto perchè sono incensurato, Boden! Farei tre mesi, e basta...

— Ma, dunque, si trovano ancora dei veri amici in questa parte di terra? Quanto vorresti per un favore del genere.

— Niente.

— Marlowe! Tu sei ammattito! Devo chiamare l'autoambulanza?

— Non scherzo, Boden. Si intende che dovrai darmi tutte l'indicazioni necessarie riguardo al furto, per poter dimostrare d'averlo davvero commesso io... E, prima cosa: sei proprio sicuro che si tratti del 18 maggio?

* * *

Il giorno dopo, Marlowe entrò nell'ufficio del Procuratore Generale della Polizia e spiattellò tutto. Disse che era lui l'autore del furto alla gioielleria Flamel, e tutto quanto poteva bastare ad accusarlo. Poi si fermò, e notò con un certo stupore l'entrata di Boden nella stanza. Un Boden nuovo, ben vestio, rasato e profumato Un Boden visto da destra, insomma, sotto le sembianze di Ispettore di Polizia. E il suo stupore aumentò quando Boden con voce leggermente diversa da quella che egli conosceva, disse:

— Marlowe, ti sei buggerato! Non hai rubato niente in nessuna gioielleria perchè non esistono nè furto nè gioielleria. Ti abbiamo teso un tranello, carissima canaglia. E' stato meraviglioso vedere come appena ti confidai la data del furto, ti affrettasti con la proposta di accusarti... E senza compensi... Così, per amicizia! Beh, grazie, caro delinquente, perchè da ciò abbiamo la certezza che sei stato proprio tu a strangolare la signora Hardingon, la notte del 18 maggio scorso, nella sua casa di Bradsville con un pedalino attoppato. Credevi di poterti costituire un alibi formidabile pagandolo con tre mesi di carcere, e invece è proprio la tua premura, nell'approfittare dell'occasione, che ti ha tradito e ti accusa!

Marlowe aveva ascoltato col volto imperlato di sudore Sudore freddo, diciamo.

Il suo volto aveva assunto la classica espressione dell'idiota che vuol fare il furbo.

Il modo con cui tentava di aprire la bocca dette a Boden la certezza che, appena si fosse ripreso, avrebbe pronunciato la classica frase: « Non è vero, che io sia fulminato se ho ucciso quella donna! ». I fatti che seguirono dettero ragione a Boden, Marlowe urlò per l'appunto:

— Non è vero! Non è vero! Che io sia fulminato se ho ucciso qualla donna!

Infatti, tre mesi dopo, fu fulminato.

Dalla sedia elettrica.

E il bello è che non era stato lui. Lui, la notte del 18 maggio, aveva semplicemente commesso una rapina per la quale avrebbe avuto tre anni invece di tre mesi.

H. SHOLMES

NORMANNO

R A I

— Per coloro che si fossero messi ora in ascolto, ripetiamo i comunicati commerciali!

TEMA N. 31

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati », che rappresentino qualche cosa. Non meno di

1000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema.

« ELABORATI »

COPPI
P. Coco, Biancavilla
Lire 500

PORTATORE
G. Rosato, Lanciano

BENEDIZIONE
P. Coco, Biancavilla

D'ANNUNZIO
R. Ferro, Pisa

POLIZIA FEMMINILE

— Ancora una volta rivedibile?... Mi dica perchè, signor Capitano...

— Perchè la rivedo sempre volentieri!